G. Livini ad simpliciter usum 1838

DESCRIZIONE
DELLA SAGROSANTA
BASILICA VATICANA

DESCRIZIONE

DELLA SACROSANTA

BASILICA VATICANA

SUE PIAZZE, PORTICI, GROTTE, SACRISTIE, PARTI SUPERIORI, INTERNE, ED ESTERNE E LORO MISURE.

Con l'Elenco delle Consagrazioni degli Altari, Catalogo delle Reliquie, e Serie delle Coronazioni delle Immagini di Maria Vergine fatte dal Reverendissimo Capitolo Vaticano

EDIZIONE SECONDA ACCRESCIUTA, E CORREDATA DI NOTE.

ROMA MDCCC.

PRESSO IL SALOMONI

Con approvazione.

All' Illmo, e Rmo Signore

MONSIGNORE

BERNARDINO RIDOLFI

PRELATO DOMESTICO DI NOSTRO SIGNORE

PIO PAPA SETTIMO

Canonico della Basilica Vaticana, Votante della Segnatura di Giustizia, Giudice, Pro-Economo, e Segretario della Rev. Fabrica di S. Pietro.

VINCENZO BRICCOLANI.

Non è un pregiudizio quello di un' Autore, che procuri di decorare il suo Libro con una Dedica. Le Arti, e le

Scienze vogliono essere protette da Anime grandi, e capaci di sentirne tutta la forza, che hanno esse sul Publico. Chi non è penetrato dall'amore di queste, non può con vantaggio possederle; e chi non le possede, non può promoverne la gloria, proteggendole. A Voi adunque, che alle amabili qualità di un Cuore ben fatto aggiugnete il corredo di mille scientifici Lumi, per cui vi meritaste la confidenza, ed il credito dell'immortale Pontefice Pio Sesto, ed il favorevole giudizio del Publico, vuol'essere consagrato questo mio Libro, che la compendiosa Descrizione con-

tiene dell' Augusto Tempio Vaticano; oggetto in vero il più degno dello stupore di tutti i Secoli. Chi ammira in Voi un uomo per genio, e per indole dedito non solo alli pacifici Ozj di Pallade, ma di più affezionato alle Belle Arti, conoscerà, che a Voi doveasi, come cosa capace di occupare il vostro Spirito. Chi fissa lo sguardo sull' onorevole Impiego, che sostenete, di Giudice, di Pro-Economo, e Segretario della Fabrica di quella rispettabilissima Basilica, si persuaderà facilmente, che a Voi con ragione n' era riserbata l' offerta. Chi finalmente rispetta nella Per-

sona vostra un' esemplare di soda pietà, un perfetto modello di Ministro del Santuario, la nobiltà della Nascita, le Cariche luminose, che ricuoprite con universale sodisfazione, e che da Voi ricevono tanto splendore, ravviserà, che questo mio Libro non potèa sortire un Protettore migliore di Voi, che ad un merito reale aveste il vantaggio di unire un merito relativo. Questo vi uguaglia a molti; quello da molti vi distingue: e l'uno, e l'altro insieme congiunti interressano, e fissano sù di Voi la publica Stima.

APPROVAZIONE.

Dell' Operetta intitolata = *Descrizione della Sacrosanta Basilica Vaticana, sue Piazze, Portici &c.* = che già nell' Anno 1791. vide la pubblica luce, ora di nuovo ne viene a me commessa la revisione dal Rmo P. Maestro del Sacro Palazzo Apostolico. L' ho trovata accresciuta di varie altre notizie, e schiarimenti opportuni a meglio soddisfare il desiderio di chiunque voglia osservare parte a parte il Tempio principale del Mondo; nè avendo in essa incontrato cosa alcuna, che possa esserle di ostacolo per l' impressione; giudico, che ancor questa volta sia pubblicata colle Stampe.

Roma 10. Gennaro 1800.

Filippo Luigi Gilij Ch. Beneficiato di S. Pietro, e *Cameriere extra* Pontificio.

REIMPRIMATUR;

Franciscus Xaverius Passeri Archiep.
Lariss. Vicesgerens.

REIMPRIMATUR,

Fr. Th. Maria Mancini Ord. Praed.
Sacrae Theol. Mag., ac S. P. A.
Mag. Pro-Socius.

DESCRIZIONE
DELLA SACROSANTA
BASILICA VATICANA

PARTE PRIMA.

Breve notizia istorica della Basilica.

LA Sacrosanta Basilica Vaticana deve il suo principio a S. Anacleto, che fu il quarto Papa dopo S. Pietro, che edificò nel Vaticano un Oratorio l' anno 106. dell' era Cristiana, sopra il luogo dove fu sepolto il Corpo del Principe degli Apostoli. Ad insinuazione di S. Silvestro Papa il gran Costantino fece ivi costruire una magnifica Basilica nell' anno 324. di nostra salute, servendosi in parte delle Colonne della Mole Adriana detta ora Castel sant' Angelo, non molto dissimile all' altra ancora esistente di S. Paolo alla Via Ostiense, diversa però nella facciata, o parte anteriore,

la quale aveva un quadriportico consimile a quello della Chiesa di S. Gregorio al Monte Celio, e di S. Clemente; quali Portici erano chiamati *Paradisi*.

La lunghezza dell' antica Basilica era di palmi 560. e palmi 285. la larghezza. La Navata di mezzo era sostenuta da 22. Colonne per parte, ed era larga palmi 110. ed alta palmi 107. le due prossime Navate sostenute da altretante Colonne erano larghe palmi 40. e palmi 82. alte. E le laterali Navate in larghezza erano ancor esse palmi 40. ed in altezza palmi 72. la Navata di crocera sostenuta da due grossisime colonne per parte, era largha palmi 80. e lunga palmi 400.

Il *Quadriportico* era costruito anch' esso con colonne in numero di 46. il primo che serviva di atrio alla Basilica era longo palmi 285. largo Palmi 50. ed altro palmi 55. li due laterali erano longhi palmi 250. e larghi palmi 40. ed il quarto corispondeva alla lunghezza di palmi 185. ed era largo palmi 40. tre erano le porte del Quadriportico, e cinque quelle della Basilica. La Piazza ò sia Cortile del Quadriportico era largo palmi 200. e longo palmi 256. con una Fontana in mezzo fattavi fare da S. Simmaco Papa per comodo de' Pellegrini avendovi

collocato ancora la Pigna di Bronzo, che ora stà nel Giardino di Belvedere circondata da otto Colonne di Porfido, e coperta da un tetto di Bronzo, la sudetta Pigna era situata anticamente sulla mole Adriana; le scale avanti alla medesima erano di 75. gradini, e la Piazza tra la facciata e le scale, era longha palmi 200. e larga palmi 76.

Minacciando ruina la Basilica Costantiniana, forse per essere stata fabbricata sopra i fondamenti del Circo Neroniano, pensarono i Sommi Pontefici di rinovarla. Niccolò V fu il primo, e ne diede l' incarico a Bernardo Rosselini, coll' intelligenza di Leon-Battista Alberti Architetti Fiorentini. A tale effetto fu demolito il Tempio di Probo, che era situato dietro la Tribuna, e ne fu principiata la nuova Tribuna senza demolire l' antica; ma questo lavoro crebbe all' altezza di pochi cubiti, e poi per la morte di Nicolò V rimase l' opera sospesa fino al pontificato di Paolo II, il quale in parte la proseguì.

A Giulio II era riserbata la gloria della grand' opera. Scelse tra i tanti disegni, che in concorrenza furono fatti da molti valentuomini, quello di Bramante Lazeri da Castel Durante ora Urbania nel-

lo stato di Urbino, il quale aveva la forma di Croce Greca distinto in tre Navate, portando in fronte due Campanili collocati nell' estremità della facciata: nel mezzo sorgeva la Cupola sopra tre ordini di colonne, e l' esteriore intonacato di Peperino. Alli 18 Aprile 1506. fu messa la prima pietra dallo stesso Giulio II nel sito del Pilone della Veronica, addosandone la direzione della nuova Basilica a Monsignor Bartolomeo Ferratini di Amelia Canonico di S. Pietro: indi Maggiorduomo, e Vescovo di Chiusi. Morì Giulio II nel 1513, e Bramante nel 1514, motivo per cui fu sospeso per allora il lavoro; ma assunto al soglio Pontificio Leone X ne appoggiò il proseguimento a Giuliano da San Gallo (1), a Fra Giocondo da Verona Domenicano, e a Raffaele Sanzio da Urbino (2). Questi giudicarono, che la fabbrica eretta non era capace di sostenere la gran mole, onde fecero de' rinforzi ne' piloni riducendola a Croce Latina. Morì Giuliano nel 1517, e partì da Roma Fr. Giocon-

(1) Giuliano Giamberti Fiorentino detto da San Gallo per aver fatto il Convento degli Agostiniani per ordine del magnifico Lorenzo de Medici fuori di Porta San-Gallo.

(2) Il Comolli, vita di Rafael d'Urbino, pretende, che Rafaello fosse solo, e non in compagnia del San-Gallo, e di Fra Giocondo.

do, e parimenti morì Raffaele nel 1520; così convenne a Leone X sostituirci Baldassare Peruzzi da Volterra. Questi per abbreviare il tempo, e minorare la spesa, fece altro disegno, senza demolire niente, riducendo la nuova basilica a Croce Greca, aggiungendo per simetria del riquadro, che negli angoli si ricavassero Sagristie, e Campanili. Sopravenne la morte nel 1521 di Leone X, al quale successe il breve Pontificato di Adriano VI, e poi quello di Clemente VII, a cui le critiche circostanze del sacco di Roma impedirono il proseguimento della grande opera.

Paolo III dichiarò architetto Antonio Picconi da Mogello nel Fiorentino detto San-Gallo nipote di Giuliano, questo pure rinovò il disegno, e ne fece il Modello, (1) intraprendendone l'esecuzione, con fare rinforzi alli piloni; fece presiedere a tali lavori Lorenzo Campanajo detto Lorenzetto Architetto Fiorentino. Ma la morte gl'impegì il proseguimento, la quale seguì nel 1546. Affinchè non restasse abbandonata sì grande impresa lo stes-

(1) Il Modello del San-Gallo, che stava nel Salone di Belvedere, ora stà in una stanza contigua a detto Salone: fu esseguito da Antonio Labbaco suo scolaro se si effettuava il sudetto modello aurebbe avuta la Basilica palmi 1040. di lunghezza, e palmi 360. di larghezza.

so Paolo III fece venire da Firenze Michel' Angelo Bonarroti. Esaminò questi i disegni, e modelli, e trovandoli pieni di tanti pilastri, e colonne, formò un nuovo disegno in 15 giorni, ritenendo la forma quadrata, o sia di Croce Greca, innalzando la Cuppula di duplicata volta sopra stabili e forti muri, non sopra colonne come pensarono il Bramante, ed il San Gallo, formando la facciata come quella del Panteon, e suggerendo di vestire l' esteriore di Travertino, e non di Peperino, come il Bramante: ideando la Basilica longa palmi 600. così larga nella Crociata, e così alta nella Cuppula. Piacque a Paolo III. l'idea del Bonarroti, e con suo Breve lo dichiarò Architetto della Basilica Vaticana con ample facoltà di operare per il proseguimento dell' impresa, che l'innalzò sino al tamburo, sopra del quale doveva posare la gran Cupola.

Morto Paolo III nel 1549 fu proseguita dal Bonarroti nei Pontificati di Giulio III, Marcello II, e Paolo IV., il quale lo stimolò a farne il modello, acciocchè non restasse imperfetta una sì grande opera in occasione di morte, per essere molto avanzato in età. (1) Infatti

(1) Il Modello della gran Cuppola fatto dal Bonarroti stà allo studio del Mosaico, assieme con quelli fatti per edificare una Sagrestia alla nuova Basilica.

alli 17. di Febrajo del 1564. nel Pontificato di Pio IV accadde la morte del Bonarroti. Fu a questi sostituito Giacomo Barocci da Vignola sul Modanese, e Pietro Ligorio Napoletano, con ordine espresso che eseguissero il modello lasciato dal Bonarroti; il Ligorio voleva introdurre novità, ma da S. Pio V fu licenziato. Rimasto solo il Barocci proseguì li lavori, ma con poca celerità, perchè il S. Pontefice dovette trasmettere grosse somme di danaro per difendere il Cristianesimo. Morto il Vignola, Gregorio XIII gli sostituì Giacomo della Porta, che in breve tempo innalzò la cappella Gregoriana secondo l'idea di Michel Angelo Bonarroti.

Assunto al Pontificato Sisto V, lo stesso Giacomo della Porta in 22 mesi fece la gran Cupola sino al centro, ed in sette mesi innalzò il Cuppolino, o sia lanternino nel Pontificato di Gregorio XIV. Il sudetto Giacomo della Porta nel Pontificato di Clemente VIII perfezionò l'esteriore, ed ornò con musaici l'interno. Demolì l'antica Tribuna, e fece la cappella Clementina mantenendo l'idea del Bonarroti, come aveva fatto nella Gregoriana. Al sudetto Giacomo della Porta fù dato per coadiutore il Cavalier Do-

menico Fontana, il quale premuorì al suo Coadiuto.

Paolo V volendo che tutte le parti dell' antica Basilica restassero incluse nella nuova, ordinò, che si facesse un' aggiunta alla Croce Greca. Fu scelto per Architetto Carlo Maderno Comasco, nepote del surriferito Cavalier Fontana. Nel 1606 si principiò a demolire il resto dell' antico tempio (1) ed in appresso si terminò. Al Maderno successe il Cav. Lorenzo Bernini Romano che ornò, e perfezionò il lavoro. Nel Pontificato di Alessandro VII fece il colonnato, che compì sotto Clemente IX. E la S. M. di Papa Pio VI con la direzione di Carlo Marchionni Romano Architetto e Scultore ha fatto aggiungere a questo tempio la magnifica Sagristia, tante volte proposta, e generalmente desiderata (2).

(1) Alli 7. di Maggio del 1607. fu posta la prima pietra dal Cardinal Evangelista Palotta Arciprete della Basilica, nel sito della Capella del Sagramento: e alli 10. Febraro del anno seguente da Monsignor F. Angelo Rocca Agostiniano Sagrist. Pontificio fu posta quella della Facciata dalla parte Meridionale

(2) Pio VI. mise la prima pietra della Sagristia alli 22. di Settembre del 1776., e la benedì, consagrando l'Altare della Sagristia comune il dì 13 di Giugno del 1784.

DESCRIZIONE DELLE SUE PARTI

Piazza.

Questa piazza, che ha la figura di un grande anfiteatro, fu opera del Cav. Bernini sotto il Pontificato, come si è detto, di Alessandro VII. Questa ha due forme, una ellittica, e l'altra quadra-irregolare. La prima ha di estensione nel minor diametro palmi 1020, e nel diametro maggiore, non compreso il sito del colonnato, palmi 1074. La seconda ha di lunghezza palmi 497, e di larghezza palmi 504. In mezzo all'ellittica sorge l'Obelisco di granito orientale, che Nuncoreo Re di Egitto fece innalzare in Eliopoli, fatto poi trasferire in Roma da Cajo Cesare, per collocarlo nel Circo da lui principiato, che poi si chiamò Neroniano. Sisto V. vedendo che meritava di stare dirimpetto a questa gran Basalica, ordinò al Cav. Domenico Fontana da Milli diocesi di Como che lo trasportasse dal sito ove ancora stava in piedi e perciò unico che sia intiero (1), nel centro di questa Piazza, il che con

(1) Il sito dove fu inalzato la prima volta corrisponde circa il luogo, che ora occupa il passo, che dalla Sagristia và al Coro.

somma facilità, e consolazione del magnanimo Pontefice, fu eseguito alli 10. di Settembre del 1586. varie volte era stato ideato ma la gloria era riserbata à Sisto V. Questo Obelisco di un solo pezzo, sostenuto da quattro leoni di metallo, è alto palmi 107 e mezzo, largo 12 dai lati meridionale e orientale, nel settentrionale 13, e nell' occidentale 13 e mezzo. L' altezza in generale ascende a palmi 184. Le aquile; e festoni di metallo che ornano l'estrema parte dell'Obelisco, e le Colonnette intorno vi furono poste nel Pontificato d' Innocenzo XIII, e in quello di Benedetto XIII fu selciata la piazza, e con guide di Travertino ornata. Le due magnifiche fontane laterali sono alte palmi 35; le Vasche ottangolate hanno palmi 126 di giro, le tazze di granito rotonde palmi 72 di circonferenza, il cappello con squame, dove sgorga l' acqua palmi 14 in circolo. Lo sgorgo dell' Acqua và in alto Palmi 25. Quella dalla parte del palazzo Apostolico fù innalzata da Innocenzo VIII, abbellita da Paolo V, e situata ove presentemente si vede da Alessandro VII sotto la direzione del Cav. Bernini, a cui ordinò farne un altra simile dalla parte oposta, che eseguì sotto Clemente X; ma in questa es-

sendo poca l'acqua Innocenzo XI la fece accrescere (1).

Li due Portici semicircolari, che formano due bracci, sono di quattro ordini di colonne, che fanno tre corsie. Ognuno di questi Portici è composto di num. 44. pilastri, e di 142 colonne alte, compresa la base, e il capitello, palmi 57 e mezzo; l'altezza dell'architrave, fregio, cornice, e balaustra palmi 23 e un quarto. Le Statue alte palmi 14, tutto insieme palmi 94 e un quarto. La larghezza del Colonnato è di palmi 82 (2). Li due bracci, che uniscono il Colonnato al Portico, e che racchiudono la piazza quadra irregolare, sono lunghi palmi 324, larghi palmi 23 e due terzi; ciascuno de' quali ha sul principio una porta con Colonne di mar-

(1) Gli ornati della Fontana, che stava al Patriarchio Vaticano fatti fare da Paolo V. furono da Alessandro VII. rimossi per costruire il Colonnato, e fatti collocare per ornamento della Fontana nel Cortile del Palazzo dei Comendatori di S. Spirito. L'acqua di queste due sorprendenti Fontane, e un ramo dell'acqua Paola, che fa la sua principal figura sul Gianicolo, così detta da Paolo V., che con la spesa di 400. mila scudi la riconduttò. Antichamente si chiamava *Aurelia*, *Trajana*, e *Sabatina*; viene da diverse vene d'un sito detto la Fiora trà la Manziana, e Bracciano ed altre sorgenti di quelle adjacenze, che poi a tempo di Clemente X. li fu aggiunta quella del lago Sabbatino detto di Bracciano.

(2) Sulla Piazza v'è un punto indicato da un pezzo di granito rosso posto tra la Guglia, e le Fontane, ove si vede un sol giro di Colonne.

mo Paonazetto, e stipiti di pietra, e nel Frontespizio di questa un quadro di Musaico. Quello dalla parte del Palazzo è lavoro di Gio. Batt. Calandra da Vercelli sul disegno del Cavalier Giuseppe Cesari d'Arpino, rappresentante la B. Vergine con S. Pietro, e S. Paolo. Quello dall' altra parte è di Pietro Spagna col disegno di Ciro Ferri Romano, che esprime, *Petre sequere me*; Ventidue pilastri al di fuori, 20 al di dentro vi si osservano, ed in mezzo ad ogni due un ordine di grandiose finestre di num. 11 per parte. Corrispondono sopra gli esteriori pilastri tante Statue; che con quelle del colonnato sono 140 (1).

Nel vasto seno di questa Piazza evvi la magnifica scala, per la qaale alla Basilica si ascende, fatta costruire da Paolo V, e ridotta alla presente forma da Alessandro VII, le due statue di S. Pietro, e S. Paolo, che stanno a piè della medesima, sono di Mino del Regno. Il ripiano è lungo palmi 122, compresovi il padiglione 340, e largo palmi 292.

(1) La maggior parte già è stata incisa in rame dal Signor Pier Leone Bombelli secondo i disegni d'Antonio Cavallucci, e di Giuseppe Cades.

Facciata.

Questa è alta palmi 208, larga 540, la larghezza non corrisponde in proporzione all' altezza, e la supera, perchè vi si dovevano formare nei lati due campanili. Dal Bernini nel Pontificato di Urbano VIII fu innalzato quello dalla parte di mezzo giorno, ma prima di compirlo gli convenne demolirlo nel Pontificato d' Innocenzo X. Nel luogo poi di questi la S. M. di Pio Sesto vi fece costruire due Orologi, uno all' Italiana, e l' altro all' Oltramontana (1). Li quadranti di Musaico hanno palmi 18 di diametro, l' Architettura è del Signor Giuseppe Valadier: la Scultura fu principiata da Andrea Bergondi, e terminata dal Signor Giuseppe Angelini scultori Romani; l' intaglio in pietra del Signor Francesco Franzoni di Massa di Carrara; i Musaici eseguiti con la direzione di Giambatista Bonfreni; e le macchine o siano castelli per indicar le ore del Signor Raffaele Fiorelli di Ariano. Le otto colonne di ordine Corintio hanno palmi 12 di diametro, e 123 di al-

(1) L'Orologio all' Italiana gli sono stati variati li numeri Romani in Arabici per ridurlo anch'esso all' oltramontana. Quello però, che corrisponde in Chiesa vi sono li numeri Romani ad uso degli orologi Italiani.

tezza, compresavi la base e il capitello. Il bassorilievo, che rappresenta Cristo che dà le chiavi a S. Pietro, è opera di Ambrogio Bonvicini Milanese. La Balaustra è alta palmi 8. Le 13. Statue, che gli fanno finimento sono alte palmi 25 e mezzo: rappresentano il Salvatore, S. Giovanni Battista, e undici Apostoli, non essendovi quella di S. Pietro perchè stà sulla Piazza con quella di S. Paolo.

Portico.

Veramente corrispondente alla magnificenza della Basilica è l' Atrio, la cui lunghezza è di palmi 318, la larghezza di palmi 57, e l' altezza palmi 86. Le porte, che introducono nella Basilica, sono cinque (1), una delle quali, detta Santa, solamente nell' Anno del giubileo è aperta (2): hanno di altezza palmi 33, e in

(1) Le porte della antica Basilica erano ancor esse cinque, *Guidonia*, dove ora e la Porta Santa, *Romana*, *Argentea*, quella di mezzo *Ravegnana*, e *del Giudizio*, o sia *de Morti*, e così si chiama ancora al presente.

(2) Con solenne cerimonia la Vigilia di Natale si apre dal Sommo Pontefice la sudetta *Porta Santa* per dar principio all'anno Santo del Giubileo; e da tre Eminentissimi Cardinali Legati a Latere quelle di S. Paolo, di S. Giovanni, e di S. Maria Maggiore, e stanno aperte tutto l'anno del Giubileo, chiudendoli parimenti nella Vigilia di Natale con solennità. Il primo Papa, che lo pubblicò con Bolla per ogni cent'anni fu Bonifacio VIII. nel 1300. prescrivendo la visita della Basilica Vaticana, e di quella di S.Paolo.

larghezza palmi 16 e un quarto. Quella di mezzo è di bronzo istoriata, fatta per ordine di Eugenio IV da Antonio Filarete e da Simone fratello di Donato scultori Fiorentini. Questa servì alla vecchia Basilica; Paolo V la fece ristaurare, ed accrescere da capo e da piedi, e quindi situare nel luogo ove presentemente si vede. I fatti, che a Bassorilevo vi sono espressi, sono la Crocifissione di S. Pietro, la Decollazione di S. Paolo, la Coronazione di Sigismondo Imperatore, e l'udienza data a diversi Ambasciatori di nazioni orientali dal suddetto Eugenio IV. Sopra di essa esiste un bassorilievo del Cav. Bernini rappresentante il Salvatore, che affida a S. Pietro la cura del suo ovile. Nel Lunettone incontro si vede il celebre Musaico della Navicella del Giotto, che importò al Cardinal Giacomo Caetani Stefaneschi 2210. Fiorini: in questa Navicella è simbolegiata la Cattolica Chiesa, *Aggitata bensì ma non somerge* (1).

alla Via Ostiense. Clemente VI. lo ridusse ad ogni 50. anni, e vi aggiunse la visita della Basilica Lateranense. Gregorio XI. vi acrebbe quella di S. Maria Maggiore. Urbano VI. lo stabilì ogni 33. anni, e finalmente Paolo II. ordinò, che si celebrasse ogni 25 anni, e così si è sempre praticato. Visitandosi le surriferite quattro Basiliche 30. volte dalli abitanti di Roma, e 15. dalli Forastieri, e Pellegrini.

(1) Il Musaico della Navicella del Giotto fu la prima

Tre antiche lapidi si osservano incastrate vicino alle porte di questa Basilica. Quella vicino alla porta Santa è la Bolla di Bonifacio VIII, che pubblicò il primo Giubileo del 1300 come gia e stato indicato. La seconda in versi Elegiaci fu composta da Carlo Magno, in lode di Adriano Primo. La terza esprime la donazione di alcuni predj, fatta da S. Gregorio II pel mantenimento delle Lampade, che arder dovevano nel gran tempio Vaticano. La volta è composta di 16 lunette: ognuna ha una fenestra quadra nel mezzo, parte reali, e parte finte, a riserva di quella sopra la porta di mezzo, e l'altra incontro; Ove sono situati il sudetto Bassorilievo, e Musaico; a' lati delle medesime una Statua di

volta collocato nell' Atrio del Quadriportico dell' antica Basilica. Paolo V. per costruire la giunta lo rimosse facendolo restaurare da Marcello Provenzale, e lo fece collocare nel sito ove ora è la scala Reggia del Palazzo Apostolico. Urbano VIII. nel 1629. lo fece trasferire, e situare nella parte interiore del Tempio sopra la porta maggiore. Ed Alessandro VII. nel lunettone ove si ammira al presente. Clemente X. con la direzione del Cav. Bernini lo fece ristaurare da Orazio Manetti Sabinese. Il motivo per cui fu situato dirimpetto all' ingresso dell' antica Basilica fu per levare l' abuso dell' Orazioni, che si facevano dai Fedeli rivoltati verso l' Oriente: essendo nel Musaico la figura del Redentore, restava abbolita tal irreligione. Il Ven. Cardinal Baronio ogni volta, che visitava questa Sagrosanta Basilica, che era ogni giorno, recitava inginocchione avanti questa pittura la seguente orazione: *Domine ut erexisti Petrum a fluctibus, ita eripe me a peccatorum undis.*

stucco, che in tutto sono numero trentotto, compresevi quelle delle consimili lunette dei vestiboli, rappresentanti i primi sommi Pontefici illustri per santità, e per dottrina, che governarono la Chiesa, i nomi de quali sono espressi sotto li loro piedi. Ornano questa volta, e le altre due de' vestiboli varj Bassirilievi rappresentanti gli Atti Apostolici, opera di Gio. Battista Ricci da Novara, e che da altri si attribuiscono ad Ambrogio Bonvicini, fatta con la direzione di Martino Ferrabosco. Il Pavimento è disegno del Cav. Bernini fatto a tempo di Clemente X. Nell' angolo Meridionale vi è una scala interna à Lumaca per andare dove sono collocate le Campane.

Vestiboli del Portico.

Li due vestiboli che uniscono il portico ai corridori del colonnato, e che occupano quel sito, che fu destinato ai Campanili, sono lunghi palmi 62 e mezzo, larghi 43, e l' altezza uguaglia quella del portico. Le Statue collocate nelle nicchie dei suddetti, sono alte palmi 18. Quelle dalla parle di Costantino rappresentano le Virtù Teologali e la Chiesa. La Fede è di Gio. Battista de Rossi; la Speranza è di Giuseppe Lironi; la Carità

di Bernardino Ludovisi ; e la Chiesa di Giuseppe Frascari . Quelle dalla parte di Carlo Magno esprimono le Virtù Cardinali ; la Prudenza e del suddetto Lironi; la Giustizia del detto de Rossi ; la Temperanza di Giuseppe Raffaelli ; e la Fortezza di Lorenzo Ottone Romano.

Dalla parte del Palazzo, saliti 10 gradini, si trova sotto un bellissimo colpo di vista la scala Regia, il Portico, e il Braccio, che unisce al colonnato, con la veduta della Piazza, e la celebre statua equestre di Costantino, opera del Bernini ; dalla parte opposta si vede l'altra di Carlo Magno, scultura di Agostino Cornacchini di Pescia. Gli stucchi rappresentanti le gesta dei suddetti Imperadori sono di Lorenzo Ottone ; ed il Musaico, che forma la lontananza alla statua di Carlo Magno, è di Pietro Adami. La distanza dall'una all'altra Statua Equestre è di palmi 650.

Descrizione interna della Bpsilica, e sue misure.

Questa è lunga palmi 830, larga nella gran Crociata trasversale palmi 600. La Navata di mezzo, nella giunta di Paolo V e larga Palmi 119. alta fino al centro della volta Palmi 207. Nella

Croce Greca e larga palmi 105., e alta palmi 200. La volta s' inalza sopra il Cornicione a seconda del sesto fino al centro palmi 79. e in Linea perpendicolare palmi 63. Le due navate laterali sono larghe palmi 29 e tre sesti, alte palmi 65, lunghe palmi 280.

Nè qui parmi fuor di proposito fare un confronto della nostra Basilica, e della sua Cuppola con altre Cuppole e tempj più rinomati del Mondo (1). L' immortal Bonarroti nel formare la gran cupola Vaticana si prevalse del Panteon, ò sia la Rotonda di Roma, e della cupola del Duomo di Firenze, detta Santa Maria del Fiore riducendo però a perfezione l' idea antica, ed anche quella di Filippo Brunelleschi Architetto Fiorentino, autore della seconda; ancor essa di duplicata volta per la vista interiore ed esteriore, ed appoggiata sopra quattro piloni.

Il Panteon o sia il tempio della Rotonda, ha di diametro palmi 193 e due terzi, e di altezza dal piano all' occhio palmi 202.

La cuppola del Duomo di Firenze è nel

(1) Per il confronto delle misure si è stato a quello, che ne dicono il Cav. Carlo Fontana, e Pietro Chattard: per non fare rincontrare le misure delle Chiese poste in paragone.

diametro palmi 195, e nell' altezza, dal piano della Chiesa fino alla sommità della croce, palmi 541 e un sesto.

La nostra cuppola poi del Vaticano ha di diametro palmi 190 e due terzi; l' altezza perpendicolare dal livello del cornicione, che posa sopra gli Arconi fino all' occhio del lanternino palmi 232, e dal pavimento della Basilica a tutta la sommità della croce palmi 593.

Sicchè la cupola Vaticana supera il Panteon in altezza palmi 30., e il Panteon supera la cupola Vaticana palmi 3 di diametro. Lo stesso accade della cuppola del Duomo di Firenze, essendo la Vaticana palmi 51 e tre quarti maggiore in altezza, e quella di Firenze palmi 4, e un terzo maggiore della Vaticana nel diametro.

Riguardo poi all' estensione possiamo fare un confronto col Duomo di Milano, e con S. Paolo di Londra. Il Duomo di Milano è lungo palmi 606, tanto ha di lunghezza la crociata del Vaticano dall' Altare de' SS. Processo, e Martiniano a quello de' SS. Simone, e Giuda prendendola dalle fenestre; come si può vedere da una lapide ivi posta. Il grandioso tempio di S. Paolo di Londra è lungo palmi 710, e largo nella sua navata trasver-

sale palmi 400. Dunque paragonato al Vaticano; che è lungo palmi 830, e largo nella crociata trasversale palmi 600 viene a superarlo palmi 120 in lunghezza; e palmi 200 in larghezza.

Cappella della Pietà.

Incominciando la descrizione interna si darrà principio dalla parte, destra ove è situata la Capella detta della Pietà, e la Porta Santa. L' Arcone che dalla Navata Maggiore passa a questa minore, è alto Palmi 103 e un quarto, e largo palmi 59 e un quarto. La Cupola è alta palmi 182 e un quarto, ha di diametro palmi 65, e così sono le altre cinque di figura ovale delle due Navate minori. Le pitture di questa Cuppola sono allusive alla S. Croce, esprimono il fatto dell' Apocalisse, degli Angeli che segnano la fronte a quelli, che non hanno da patire nocumento dai minacciati flagelli; quelle dei Triangoli rappresentanti Noè, Abramo con Isacco, Mosè, e Geremia, e quelle delle Lunette o siano Sordini; le Sibille Frigia, e Cumana, i Profeti Osea, Isaia, Amos, e Zaccaria, tutto lavoro di Pietro Berettini da Cortona, terminato da Ciro Ferri suo discepolo, messo in Musaico da Fabio Cristofari. Il

Pavimento, le colonne, e gli ornati de' pilastri di questa, e dell' altra minor navata, che rappresentano le Immagini di numero 56 santi Romani Pontefici in medaglie sostenute da diversi putti, con intagli di palme, gigli, e colombe furono fatti per ordine d' Innocenzo X dal Bernini, e suoi scolari.

Il San Pietro sopra la porta Santa è del Cav. Giuseppe d' Arpino, eseguito in Musaico da Giovanni Battista Calandra.

La sorprendente statua della Pietà è lavoro di Michel' Angelo Bonarroti fatto in età di 24 anni a spese del Cardinale Giovanni Villiers, o sia della Grolaje, Abbate di S. Dionigi di Parigi, comunemente chiamato Langrolasio Francese Ambasiatore del Re di Francia ad Alesandro VI (1).

(1) La celebre Statua della Pietà, prima fu situata nel Tempio di S. Petronilla, chiamata la Capella dei Re di Francia (*a*), dopo che questo fu demolito, passò nell'antico Segretario (*b*), poi nella Capella del Coro, e nel 1749. stabilita nel sito presente, essendo stato trasferito il Crocifisso, che vi era nella contigua Capella (*c*).

(*a*) Il Tempio di Santa Petronilla stava dove ora è la Tribuna de SS Simone, e Giuda, consimile a quello di Santa Maria della Febre, che servì di Sagristia sino all'anno 1776.

(*b*) L'antico Segretario era situato dove ora è la Statua Equestre di Carlo Magno. In quel luogo il Sommo Pontefice assumeva gli Abiti Pontificali.

(*c*) Ogni Venerdì prima di Vespero li Alunni del Seminario Vaticano vanno Processionalmente a cantare la *Vexilla*, avanti la Statua della Pietà: per legato del Canonico Girolamo Muti, con l' intervento ancora de Musici della Basilica.

I paliotti sì in questo, che nella maggior parte degli altri minori Altari sono di Musaico fatti nel Pontificato di Pio VI. sotto la direzione di Giambatista Ponfreni diretore dello studio de' Musaici.

Le pitture a fresco della volta di questa capella allusive alla Passione del Redentore, sono del Cavalier Giovanni Lanfranchi Parmegiano. I cancelli con trofei sacri, che si osservano alle porte laterali, stavano nella cappella delle Reliquie della vecchia Sagristia.

Cappella del Santissimo Crocifisso, e Sacre Reliquie detta di S. Nicola.

Questa fu ridotta in buona forma dal Bernini; indi rinovata dal Vanvitelli per collocarvi le Sacre Reliquie in sei ben intesi Armari moniti con Cristalli, le quali vi sono state poste dopo la demolizione della suddetta sagristia. I cataloghi delle medesime sono affissi vicino alla porta di questa cappella (1) il Crocefisso sull' Altare e scoltura di Pietro Cavalini Romano e il quadro rapresentante S. Niccolò Vescovo di Mira detto da Bari, dell' altro Altare fu messo in Musaico da Fabio Cristofari secondo l' originale del-

(1) La Festa di tutte le Sagre Reliquie, che si custodiscono in questa Sagrosanta Basilica si fa alli 22. di Giugno.

la Chiesa di Bari. Questa Cappella di forma Ovale, e longa Palmi 36 e larga 21. Incontro a questa Cappella vi è un sito di forma quadrilonga, chiamato *la Cappelletta della Colonna Santa*, in estensione di Palmi 35 e larga 13. La Colonna detta Santa, che ivi si osserva, credesi essere una di quelle del tempio di Salomone. E l' urna sepolcrale di Probo Anicio, la quale ha servito di fonte Batesimale nell' antica Basilica, e interinamente in quesro sito quando si ornava la presente Cappella del Battesimo (1).

Deposito d' Innocenzo XIII, e della Regina di Svezia.

Ritornando nella navata si trova alla sinistra il deposito della Regina Cristina di Svezia fatto sec[illegible]o il disegno del Cavalier Carlo Fontana. I putti sono di Lorenzo Ottone, il bassorilievo rappresentante l' Abjura, che fece la suddetta Regina nella Cattedrale d' Ispruch alli 3 di Novembre del 1655 in mano di Monsignor Luca Olstenio Canonico di questa Basilica destinato da Papa Alesandro VII. alla presenza di Ferdinando, e Sigismon-

(1) L' urna di Probo Anicio e stata illustrata con le stampe da Monsignor Cristofaro Batelli Beneficiato di questa Basilica.

do Arciduchi d' Austria, espressi nel sudetto Bassorilievo, il quale è lavoro di Gio. Teudon Francese; e Gio. Giardini da Forlì ne gettò i metalli (1), Alla destra vi è il disadorno deposito d' Innocenzo XIII Conti Romano; la porta sotto il medesimo dà ingresso ad un piccolo sito per comodo dell' Archiconfraternita del Santissimo Sagramento.

Cappella di S. Sebastiano M.

Il Quadro dell' Altare e opera di Domenico Zampieri detto il Domenichino, messo in musaico dal Cav. Pietro Paolo Cristofari; l' originale dipinto a fresco sul Muro stà nella Chiesa della Certosa.

Le pitture della Cuppola esprimono la visione riferita nell' Apocalisse, l' Eterno Padre, alla di lui destra il misterioso Agnello, con Beati che tributano gloria all' Altissimo tenendo in mano le palme del trionfo del lor Martirio: ne' triangoli Abele, Isaia, il Pontefice Zaccaria, ed Ezechiello: nei sordini i sette Fratelli Maccabei con la loro generosa Madre, Mattatia che uccide l' Ebreo Idolatra, Daniele nel Serraglio dei Leoni; li tre Fan-

(1) Le Ceneri della Regina Cristina Alessandra di Svezia figlia di Gustavo Adolfo, si custodiscono nelle Grotte Vaticane come dirassi della descrizione di quelle.

ciulli nella Fornace di Babilonia, due Donne Ebree precipitate dalle mura della città per aver circonciso i loro figli contro il divieto di Antioco, ed Eleazaro condannato a morte per non aver voluto mangiare le carni vietate. Le suddette pitture allusive al martirio degli Eroi del vecchio e novo Testamento, sono di Pietro da Cortona, e di Guido Ubaldo Abbatini, da città di Castello, eseguite in musaico da Fabio Cristofari, e da Matteo Piccioni.

Deposito d' Innocenzo XII, e della Contessa Matilde.

Il deposito di Papa Innocenzo XII. Pignatelli Napoletano erettogli dal Cardinal Petra, che si trova à destra seguitando la Navata, e lavoro di Filippo Valle Fiorentino: le due statue rappresentano la Carità e la Giustizia, sotto questo vi è una Porta che da l' ingresso ad una scala per salire al sovraposto arcone. Quello incontro è della gran Contessa Matilde: Urbano VIII. del 1635 fece trasferire le di lei ceneri dal Monastero di S. Benedetto di Palirone vicino a Mantova, ordinandone il disegno al Cav. Bernini (questa è la prima donna illustre sepolta nella nuova Basilica) Il Bassorilievo è di Stefano

Speranza Romano, che rappresenta l' assoluzione data da S. Gregorio VII. ad Enrico IV. allora Re di Germania ed Italia, (*poi Imperatore III*) in Canosa alli 25 di Gennaro 1077 alla presenza della sudetta Matilde, di Adelaide Marchesa di Susa e Turino, Amadeo suo Figlio, Azzo Marchese d'Este: Ugone Abbate di Clugnì ed altri illustri Personaggi. Il putto a destra è lavoro d' Andrea Bolgio quello a sinistra unitamente alla Statua della celebre Contessa Matilde è di Luigi Bernini, la testa però fu fatta dal Cav. Bernini, e l' arme da Matteo Bonarelli.

Cappella del SS. Sagramento.

Dall' Apocalisse è ricavato il mistero espresso in questa Cuppola, che rappresenta un Altare con fuoco ardente, ed incensieri, che tramandano profumi al gran Dio della Gloria: allusive sì le pitture di questa, che quelle dei triangoli, e sordini al Mistero ineffabile dell' Eucaristia. I triangoli rappresentano Melchisedecco, che offre pane, e vino; Elia ristorato con cibo dall' Angelo, un Sacerdote che dispensa i pani della Proposizione, e Aronne che riempie un vaso di manna, per riporlo nell' Arca del Testamento. Le lunette, il sommo Sacer-

dote , che offre le primizie del grano , gli Esploratori della terra promessa con un grappo di uva , Gionata avendo contro il divieto del Re Saule suo Padre gustato un poco di miele nella foresta incorre nella maledizione , l' Idolo di Dagon in vicinanza dell' Arca ridotto in pezzi , Oza in atto di sostenere l' Arca percosso da Dio con la morte , e Isaia con l' Angelo che gli monda le labbra con un carbone infuocato : tutte le surriferite pitture sono di Pietro da Cortona , messe in musaico dall' Abbatini . La Cancellata è disegno del Borromini .

Questa Cappella è alta sino al cupolino palmi 86 , larga palmi 64 , lunga palmi 100.

Il Ciborio di bronzo dorato ornato di lapislazzoli , e statue di metallo dorato ad uso di un Tempio , e opera del Cav. Bernini fatto nel Pontificato di Alesandro VII. doveva star isolato : ma in tempo di Clemente X fù rimosso e situato come stà al presente . Gli Angioli in atto di adorazione dovevano essere quattro, secondo la prima idea . Il quadro dell' Altare rappresentante la Sm̃a Trinità è lavoro a fresco di Pietro da Cortona . L' altro dell' Altare laterale di S. Maurizio capo della Legione Tebea e compagni Mar-

tirl, dipinto in tela dal Cav. Bernini, benchè molti lo vogliono di Carlo Pellegrini. Le due colonne vitinee sono di quelle dodici della vecchia Basilica del Tempio di Salomone la cui altezza, compresovi il capitello, e base è di palmi 21. Antonio Pollajoli pittore e scultore Fiorentino, fu l'autore del famoso Deposito di Metallo istoriato del Pontefice Sisto IV della Rovere Francescano, da Savona, fattogli fare dal Cardinal Giuliano della Rovere suo nipote, che poi fu Papa Giulio II. Sotto questo deposito si racchiudono le ceneri dei suddetti due Pontefici, e quelle dei Cardinali Galeotto Franciotti della Rovere, e Fazio Santori di Viterbo Vescovo di Cesena (1). Gli stucchi dorati della volta esprimenti fatti del vecchio e nuovo Testamento.

(1) Il Deposito di Sisto IV., con le ceneri dei due Pontefici, e surriferiti Cardinali stavano nella Cappella del Coro, qui trasferiti del 1635..

Parte del magnifico deposito, che si doveva collocare in questa Basilica alla memoria di Giulio II. suo rinovatore, stà nella Basilica di S. Pietro in Vincoli: opera del gran Michelangelo Bonarroti, essendovi in particolare la famosa statua di Mosè. Li due Candelabri di Metallo che stavano al surriferito deposito di Sisto IV. furono da Monsignor Olivieri Economo della Rev. Fabrica di S. Pietro acresciuti nel zoccolo, e fatti dorare: ed ora servono all' Altar Papale, e a quello del Coro per le solennità.

Il giorno di S. Marco li Minori Osservanti, che sono stati in Processione vengono intorno al surriferito deposito di Sisto IV., e vi cantano il *Libera me Domine* per essere stato il sudetto Pontefice del Ordine Serafico.

sono disegno di Pietro da Cortona, eseguiti da Giacomo Perugino. Le due porte laterali all' Altare danno ingresso, quella dalla parte del Vangelo, alla scala dove scende il Sommo Pontefice, avendo la nuova Basilica come aveva l' antica, comunicazione interna col Palazzo Apostolico; e l' altra dà ingresso ad una piccola Sagristia per commodo della sudetta Cappella. Incontro all'Altare di S. Maurizio, vi e un magnifico Organo collocato sotto un Arco, il quale corisponde ancora nella Cappella Gregoriana: la sottoposta porta introduce all' indicato Organo, e Cappella.

Deposito di Gregorio XIII, e XIV.

Da questa cappella si passa sotto l' arco dove sono i depositi di Gregorio XIII e XIV, il qual punto è termine della minor navata, o sia aggiunta di Paolo V. Il deposito di Gregorio XIII Buoncompagni Bolognese erettogli dal Cardinale Giacomo Buoncompagni Arcivescovo di Bologna suo pronipote: è opera del Cav. Giuseppe Rusconi Milanese; il bassorilievo rappresenta la correzione del Calendario, detta Gregoriana, perche seguita in quel Pontificato: le due Statue rapresentano la Religione, e la Fortezza. Quel-

lo di Gregorio XIV Sfondrati Milanese è disadorno.

Altare di S. Girolamo.

L' Altare di S. Girolamo ha il quadro del Domenichino, messo in musaico dal Cav. Cristofari dall' originale che stava a S. Girolamo della Carità (1). Quello che vi era prima di Girolamo Muziani Bresciano sta alla Certosa. Questo arcone come gli altri di questa forma in num. di otto sono larghi palmi 59. e un quarto, Alti palmi 103. e un quarto, e lunghi palmi 81.

Cappella Gregoriana.

Per ordine di Gregorio XIII Giacomo della Porta col disegno del Bonarroti fece questa Cappella, che fu la prima ad essere compita, consimile all'altre trè di simil forma. La Cuppola rotonda è alta dal pavimento all' occhio del lanternino palmi 186. Il lanternino è alto palmi 25, la circonferenza della Cuppola è di palmi 160, quella dell'occhio del lanternino palmi 48. I musaici della Cuppola

(1) Li originali delli seguenti quadri passorono in Francia secondo il concordato segnato in Bologna, e della Pace di Tolentino; cioè S. Girolamo, SS. Processo, e Martiniano, S. Erasmo, Santa Petronilla, S. Gregorio Magno, Trasfigurazione, e Crocifissione di S. Pietro.

rappresentanti emblemi allusivi a Maria Vergine fatti con la direzione di Salvator Monosilo di Messina, e quelli dei triangoli esprimenti li SS. Dottori Gregorio Magno, Girolamo, Gregorio Nazianzeno, e Basilio, secondo l' idea di Nicola la Piccola da Cotrone, tutti eseguiti in Musaico dai Signori Filippo, e Vincenzo Cocchi, Giambatista Fiani, Vincenzo ed Antonio Castellini, Andrea Volpini, Domenico Cerasoli, Lorenzo Rocchegiani, Bartolomeo Tomberli Romani, e Pietro Polverelli di Cesenà. Nelle lunette l'Annunziazione dell'Angelo, e li Profeti Ezechiello, e Isaia, lavoro di Girolamo Muziani messo in musaico dal Calandra. All' Altare vi si venera l' immagine della B. V. del Soccorso che si venerava nell' Oratorio di S. Leone Primo dipinta a' tempi di Pasquale II. e sotto il medesimo Altare il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno Patriarca di Costantinopoli trasferito a questa Basilica dalla Chiesa delle Monache di S. Maria in Campo Marzo dell' Ordine di S. Benedetto in tempo del sopra lodato Gregorio XIII. Il Clero di questa Sacrosanta Basilica ogni Sabbato doppo la Compieta ci viene a cantare le Litanie della Madonna. Il detto Altare è uno delli *set-*

te (1). La porta introduce all' organo, ed anche alla Cappella del SS. Sagramento.

Altare di S. Basilio, e Deposito di Benedetto XIV.

Il quadro rappresanta S. Basilio Vescovo di Cesarea e Dottore di Santa Chiesa, che celebra il divin Sagrifizio, e l'Imperator Valente, che svenne sorpreso dalla maestà, e divozione, che il S. Vescovo praticava nelle Sagre funzioni, è opera di Monsieur Subleyras, messo in musaico con la direzione del Cav. Pier-Leone Ghezzi. L'originale sta alla Certosa. Il Paliotto di quest' Altare, e dell' altro detto della Navicella non sono di Musaico ma d' impilicciatura di varie Pietre, fatti nel Pontificato di Clemente XI.

Il Deposito di Benedetto XIV. Lambertini Bolognese erettogli dalli Cardinali sue creature, e disegno e Scultura di Pietro Bracci Romano: la Statua del Disinteresse è opera di Gaspere Sibilla Romano, e l'altra rapresentante la Sapien-

(1) Li *Sette Altari* hanno avuto origine in questa Sagrosanta Basilica, che poi con Privilegio sono stati accordati ad altre Chiese Quelli di questa sono quello della Madonna della Gregoriana, de SS. Processo, e Martiniano Martiri, di S. Michele Archangelo, di Santa Petronilla Vergine, della Madonna della Colonna, de' Santi Apostoli Simone, e Giuda, e di S. Gregorio Magno.

za, e del sudetto Bracci. La porta sotto questo Deposito introduce ad una scala a lumaca, che conduce alle parti superiori, in particolare agli Ottangoli.

Tribuna Aquilonare detta de' SS. Processo, e Martiniano.

Questa Tribuna vien detta di San Processo, e Martiniano: perche sotto l' Altar di mezzo della medesima riposano li loro Corpi. Questa e lunga palmi 104, larga 105 alle quali misure corrispondono le altre due della Cattedra, e di San Simone e Giuda. Il quadro dell' Altare di S. Vinceslao Re di Boemia è Martire, e di Angelo Caroselli; quello de' SS. Processo e Martiniano Martiri di Mr. Valentino: l'altro di S.Erasmo Vescovo di Formia e Martire, e opera del Pussino: tutti e tre messi in Musaico dal Cav. Cristofari (1).

Altare di S. Pietro detto della Navicella, e Deposito di Clemente XIII.

Il quadro è stato copiato da Nicola Ricciolini dall' originale del Cav. Lanfranchi, e messo in musaico dal Cav. Cri-

(1) Riguardo agli originali vedi la nota alla pagine 31. Quello di S. Vinceslao stava nel Palazzo Vaticano.

stofari ; una porzione di questo originale sta sulla loggia della Benedizione. Le due colonne ai lati di quest' Altare sono impellicciate di giallo di Siena ; sole di tal lavoro, essendo tutte le altre massicce. Il deposito di Clemente XIII. Rezzonico Veneziano, erettogli dalli suoi Nepoti Carlo Cardinal Camerlengo di Santa Chiesa, e da Sua Eccellenza Don Abbondio Senator di Roma : è Architettura e Scoltura del Sig. Antonio Canova Veneziano : il Bassorilievo rapresanta la Carità e la Speranza, le due Statue la Religione, ed un Angelo. La Porta introduce ad altra scala a Lumaca simile a quella descritta alla Pagina 33.

Cappella di S. Michele, e Altare di S. Petronilla.

Il Quadro di S. Michele Arcangelo, che sta sull' Altare, e di Guido Reni Bolognese, messo in Musaico da Bernardino Regoli, e Gio: Francesco Fiani Romani, l'originale sta nella Chiesa de' Cappuccini. Quello che vi era prima del Cav. d' Arpino messo in musaico dal Calandra, stà nella Cattedrale di Macerata.

Quello dell' Altare di Santa Petronilla Vergine Figlia spirituale di S. Pietro è

opera di Gio: Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, eseguito in Musaico dal Cav. Cristofari; l'originale stava nella Sala Regia del Palazzo Quirinale; *vedi la nota alla pagina* 32. sotto l'Altare si venera il Corpo di detta Santa Vergine (1).

La Cuppola è una delle quattro minori secondo il disegno del Bonarroti. Le pitture della medesima rappresentano Angeli, e Medaglioni; quelle dei triangoli S. Leone I, S. Bernardo Abbate, S. Dionigi Areopagita primo Vescovo di Atene, e S. Flaviano Patriarca di Costantinopoli; le lunette Elia con un Angelo, che gli somministra il cibo, Tobia con l'Arcangelo Raffaele, S. Pietro che battezza S. Petronilla, e S. Nicodemo che comunica la detta Santa. Li triangoli sono eseguiti in Musaico dal Calandra secondo i disegni di diversi professori; cioè S. Leone di Francesco Romanelli, S. Bernardo di Carlo Pellegrini, S. Dionigi di Guido Abbatini, e S. Flaviano di Andrea

(1) La storia espressa nel quadro dell' altare, uno de più perfetti Mosaici, esprime: essendo stata chiesta in matrimonio la Santa da un certo Flacco giovane Nobile Romano, la Santa Vergine chiese tre giorni di tempo per risolvere. Questi li passò in continue orazioni, e diginni alla fine del terzo, monita della Santissima Eucaristia passò dalle nozze terrene alle celesti. Sicche per persuader Flacco gli si fa veder morta.

Sacchi, Quelli dei Sordini eseguiti dagli Ottaviani, Clori, Vò, Cussoni, e Fiani, disegnati da Ventura Lamberti, e dal Cavalier Benefial; gli altri della Cuppola dagl' istessi musaicisti con direzione, e disegno del Ricciolini.

Altare di S. Pietro detto della Tabita, e Deposito di Clemente X.

Il quadro di quest' Altare, il cui originale sta alla Certosa; è di Placido Costanzi, messo in musaico dagli Ottaviani, Regoli, e Fiani: porzione di quello, che vi era prima dipinto a fresco dal Baglioni, sta nelle Grotte Vaticane e Casino di Monsignor Economo della Reverenda Fabrica, e la copia di questo anch' essa stà alla Certosa. Il deposito di Clemente X Altieri Romano erettogli dal Cardinal Paluzzo Altieri, Camerlengo di S. Chiesa suo Nepote, e disegno di Mattia de Rossi, la statua del Papa, è lavoro di Ercole Ferrata, quella della Clemenza di Giuseppe Mazzoli, la Benignità di Lazzaro Marcelli, ed il Bassorilevo che esprime la Ceremonia dell' apertura della porta Santa nel Giubileo dell' anno 1675 è opera di Leonardo Leti Ascolano. Lo stemma gentilizio, e le Fame che lo sostengano sono opera di Filippo Carcani

Romano: dietro a questo Deposito, ed all' altro di Alessandro VIII vi sono diverse stanze, a cui si ascende per comoda scala a lumaca di travertino; esse stanze servono per Archivio, e Guardarobba alla Rev. Fabrica, ed anche per custodirvi i Damaschi per parare la Chiesa; le due stanze, che sono al piano della Basilica, restano per uso della medesima.

Tribuna principale detta della Cattedra.

A questa vi si ascende per due scalini di Porfido, quali servivano di Gradini all' Altar Maggiore della Vecchia Basilica. L' Altare della Cattedra è opera sorprendente del Cav. Bernini fatta per ordine di Alessandro VII. Le quattro statue di metallo, che mostrano sostenere con le mani la Cattedra rappresentano due santi dottori Latini, e due Greci, sono alte palmi 27, e mezzo l' una. Quella di S. Ambrogio è di peso libre 34023, quella di S. Agostino lib. 30791, quella di S. Atanasio lib. 23652, e quella di S. Giovanni Crisostomo libre 27791, sicchè le surriferite quattro statue pesano tutte insieme libre 116257. I metalli, che ornano la suddetta Cattedra pesano libre 102904, che unito al peso delle quattro

statue suddette ascende in tutto a libre 219061, il tutto fuso per opera di Giovanni Aretusi da Piscina, e la spesa importò scudi 107551. Il disegno della Cattedra venerata qual reliquia, che si racchiude in questa di metallo, esiste nella stanza Capitolare, e di esso si parlerà a suo luogo. Questo Altare e dedicato in onore di Maria Vergine, e di tutti li Santi Romani Pontefici: la festa de quali si fa la Domenica dopo l'ottava di S. Pietro (1).

Depositi di Paolo III, e di Urbano VIII.

Ai lati di questo Altare si veggono i Depositi di Paolo III, e di Urbano VIII. Quello di Paolo III, Farnese Romano e opera di Fra Gulielmo della Porta Milanese: la statua del Papa e di Metallo, e le due di marmo rappresentano la Pruden-

(1) La surriferita Cattedra, e sempre stata in venerazione in questa Basilica, si costudiva al proprio Altare nell' antica Basilica, che era situato circa il sito dove è in oggi la Porta Santa, poi fu trasferita nell' Oratorio di S. Adriano, che era circa il luogo dove ora e la Cattedra del Penitenzier Maggiore, indi nella vecchia Sagristia nella Capella di Sant' Anna, ed in apresso in quella de' SS. Servanzio, e Lamberto detta delle Reliquie: Urbano VIII. la fece collocare nella Capella del Battesimo: e finalmente Alessandro VII. nel luogo dove sta al presente.

Alli 18. Gennaro giorno anniversario della venuta di S. Pietro in Roma se ne celebra la Festa per tutto il Mondo Cattolico, e in questa Basilica si fa Cappella Papale.

za e la Giustizia (1). L'altro di Urbano VIII Barberini Fiorentino, è opera bizzarra del Cav. Bernini, alla quale presiedè il Cardinal Angelo Giori da Camerino: La statua del Pontefice ancor questa è di Metallo e le due laterali di Marmo rapresentano la Carità, e la Giustizia.

Altare di S. Pietro Apostolo, e di S. Giovanni Evangelista, detto dello Stropiato, e Deposito di Alessandro VIII.

Il quadro di questo Altare è di Francesco Mancini da Sant'Angelo in Vado. messo in Musaico dagli Ottaviani, Palat, Cocchi, ed Embò. Il Deposito di Alessandro VIII Ottoboni Veneziano érettogli dal Cardinal Pietro Ottoboni Vice Can-

(1) Il Deposito di Paolo III. fu fatto a spese della R.C.A. avendo così decretato il Sagro Collegio, costò 24. mila Scudi, fu fatto con la direzione d'Anibal Caro, era isolato, e riuscì sorprendente: fu situato nella vecchia Basilicha nel sito, che ora occupa il pilone di S. Andrea. Quando fu rimosso, e collocato dove stà al presente furono le due statue superflue trasferite nel Palazzo Farnese, e collocate sopra il camino della sala le quali rapresentano la Pace, e l'Abondanza.

Perchè lo scultore ebbe la carica del Piombo datogli dallo stesso Paolo III. dopo la morte di Frà Bastiano del Piombo celebre Pittore Veneziano, fu detto Frà Gulielmo della Porta, per essere un tal offizio di Piombatore delle Bolle Pontificie d'un Converso Cistercense, perciò si chiamavano allora quelli, che l'esercitavano Frà.

celiere di Santa Chiesa suo Pronipote, è disegno del Conte Carlo Arrigo di S. Martino; la statua del Papa fu gettata da Giuseppe Bertosi; il bassorilievo, che rappresenta la Canonizzazione fatta dal suddetto Pontefice, de Santi Lorenzo Giustiniani Primo Patriarca di Venezia, Giovanni da Capistrano, Giovanni da San Facondo, Giovanni di Dio, e Pasquale Baylon, e le Statue delle virtù rapresentanti la Religione, e la Prudenza, sono Sculture di Angelo de Rossi.

Cappella della Madonna della Colonna, e Altare di S. Leone.

La cuppola di questa Cappella è una delle quattro minori. Li musaici esprimono gieroglifici allusivi a Maria Vergine: furono eseguiti dagli Ottaviani, Regoli, Cocchi, Fiani, Palat, Fattori, Polverelli, e Volpini, secondo il disegno di Giuseppe Zoboli. Quelli dei triangoli rappresentano S. Bonaventura, S. Tommaso d' Aquino, S. Germano Patriarca di Costantinopoli, e S. Gio. Damasceno, eseguiti da Gio. Calandra secondo il disegno di Andrea Sacchi, che ideò S. Tommaso, e S. Gio. Damasceno, e il Cav. Lanfranchi gli altri due. Li Sordini, Maria Verg. col Bambino che dorme,

il Sogno di S. Giuseppe, e il Real Profeta David, e Salomone, il suddetto Calandra, e Guidubaldo Abbatini eseguirono in musaico il disegno di Gio. Batt. Romanelli. La B. V. che si venera sull' Altare dipinta sopra una colonna, che stava nella vecchia Basilica, da il nome a questa Cappella (1); sotto l' Altare si conservano i Corpi de' SS. Leoni II, III, e IV Papi. Dappresso a quest' Altare evvi l' altro dedicato al Pontefice S. Leone Magno, il bassorilevo sorprendente, che esprime il detto Pontefice, che parla su le rive del Pò al fiero Re Attila (2), è opera del Cav. Alessandro Algardi Bolognese; il modello in gesso sta nella Casa de' Padri della Chiesa Nuova (3). Nel sottoposto Altare si venera il corpo di quel gran Pontefice e Dottore.

(1) Nella Colonna XX. della Navata di mezzo dell'antica Basilica vicino all' Acqua Santa vi era dipinta Maria Vergine, col Divin Figlio: per venerazione maggiore vi fu eretto un Altare, con la direzione del Architetto Giacomo della Porta nel 1607. fu collocata nella surriferita Cappella della nuova Basilica.

(2) Il sito dell'abboccamento di S. Leone I. con Attila fu dove il Mincio entra nel Pò, cioè a Governolo.

(3) Il Modello del bassorilievo dell' Algardi fu donato da Alessandro VII. a Monsignor Virgilio Spada da Bresighella Diocesi di Faenza Superiore della Congregazione dell' Oratorio, poi Elemosiniere del Papa indi Comendatore di S. Spirito.

Altare di S. Pietro e S. Paolo detto della Caduta di Simon Mago, e Deposito di Alessandro VII.

Il quadro dipinto su la lavagna è di Francesco Vanni Senese: fu pensato di eseguirne in musaico un altro fatto da Pompeo Battoni, ma si tralasciò l'impresa già principiata per essere stato ristaurato quello del Vanni, che erasi in parte scolorito, esistendo ora la pittura originale del Battoni alla Certosa, come anche una copia di quella del sudetto Vanni ed il musaico principiato, allo studio dove si fanno opere simili: nell' 1798. il Signor Domenico de Angelis diretore dello studio de Musaici lo ristorò novamente. Il Deposito di Alessandro VII Chigi Senese e idea sublime del Cav. Bernini, e da lui medesimo eseguita. Le quattro statue rapresentano la Giustizia, la Prudenza, la Carità, e la Verità. La sottoposta porta da ingresso ad altra scala consimile alle altre descritte, ed il passo alla Piazza di S. Marta.

Tribuna Meridionale detta de' Santi Simone e Giuda.

Il quadro dell' Altar di S. Tommasso Apostolo è di Domenico Passignani Fio-

rentino; sotto il detto Altare riposa il Corpo di S. Bonifacio IV Papa. Dell' Altare de' SS. Simone e Giuda, Agostino Ciampelli anch' esso Fiorentino ne ha fatto il quadro: ivi si conservano i Corpi dei due SS. Apostoli. Sotto l'Altare di S. Marziale primo vescovo di Limoges e di Santa Valeria V. e M. vi si custodisce il Corpo di S. Leone IX; il quadro è opera di Giovanni Antonio Spadarino Romano. Tutti tre i suddetti quadri sono in tela (1).

Altare di S. Pietro, e S. Andrea detto della Bugia, e Porta della Sagristia.

Il quadro rappresenta Anania, e Saffira morti per aver mentito agli Apostoli, messo in Musaico da Pietro Adami secondo l' Originale di Cristoforo Roncal-

(1) In questa Tribuna esistono li Confessionali dove li Penitenzieri di questa Basilica giornalmente nelle ore de Divini offizi ascoltano le Confessioni de Fedeli; sono questi Penitenzieri Minori Conventuali di diverse lingue per comodo delle Nazioni estere: sotto la statua di Santa Giuliana Falconieri vi è la Cattedra dell' Eminentissimo Cardinal Penitenzier Maggiore, che nella Settimana Santa ancor esso ascolta pubblicamente le Confessioni, ed è assistito dal Tribunale della Sagra Penitenzieria. Li Confessionali poi della Tribuna de SS. Processo, e Martiniano sono per Penitenzieri minori di diverse Religioni, che nelle solennità, e giorni di concorso ascoltano ancor essi le Confessioni. E quello posto vicino alla Porta Santa, e per il Vicario-Curato della Parochia di questa Basilica.

li, detto il Cav. Pomarancio, che fu trasferito alla Certosa. In questo sito vi era quello della Cròcifissione di S. Pietro dipinto in Lavagna da Domenico Passignani; varie parti del medesimo si conservano nelle Grotte Vaticane e la copia fatta da Nicolò Ricciolini; ancor essa alla Certosa. La porta che è dirimpetto a quest' Altare introduce alla Sagristia; la Pittura a fresco che vedesi sopra questa porta, esprimente San Pietro, che discaccia il Demonio dall' Energumena, e opera di Gio. Francesco Romanelli da Viterbo; dapprima questa Pittura era situata dove ora è il deposito di Alessandro VII.

Cappella Clementina.

La Cuppola di questa Cappella, che da Clemente VIII fu detta Clementina, è una delle quattro minori, come si è detto alla pag. 31. I musaici esprimono ornati e armi del suddetto Clemente VIII, quelli dei Triangoli rappresentano S. Ambrogio, S. Agostino, S. Gio. Grisostomo, e S. Atanasio. Li Sordini, la Visitazione di S. Elisabetta, Malachia, e Daniele, delineati da Cristoforo Roncalli, ed eseguiti da Marcello Provenzale. Il quadro dell' Altare rappresenta

S.Gregorio Magno, che convince l'incredulità di quelli, che disprezzavano il regalo dei Braudei, e opera di Andrea Sacchi, messo in Musaico da Alessandro Cocchi, e dal Sig. Vincenzo Castellini Romani. L'originale stava nel Palazzo Vaticano *vedi la nota pag.31*. Sotto quest' Altare vi si conserva il Corpo del Santo Dottore, e Pontefice Gregorio Magno. La porta introduce all' Organo, ed Orchestra del Coro. Quest' Organo corrispondente alla parte del Coro è opera del celebre Mosca.

Altare della Trasfigurazione di Nostro Signor Gesù Cristo.

Il quadro dell' Altare della Trasfigurazione è copiato dal celebre originale di Raffaele da Urbino, che stava nella Chiesa di S. Pietro in Montorio *vedi la nota alla pag. 25*. Per metterlo in musaico ne fece la copia Stefano Pozzi. Prima che vi fosse posto questo vi era quello già descritto della Bugia del Roncalli.

Deposito di Leone XI, ed Innocenzo XI.

Incontro il sudetto Altare sotto l' arco, che unisce l' aggiunta di Paolo V, vi si ritrovano i due Depositi di Leone XI Medici Fiorentino e del Ven. In-

nocenzo XI Odescalchi da Como. Il primo è opera di Alessandro Algardi, che lavorò la statua del Papa, e il bassorilievo rappresentante il Pontefice allora Cardinale Legato di Clemente VIII, che ricevè la ratifica delle condizioni per l'assoluzione dalle Censure ad Enrico IV Re di Francia: La Statua della Fortezza è sorprendente scultura di Ercole Ferrata, e quella dell' Abbondanza e opera di Giuseppe Peroni scolari del sudetto. Algardi.

L' altro è lavoro di Stefano Monnot Borgogone, il Bassorilievo esprime la liberazione di Vienna seguita in quel pontificato, e le due Statue la Religione, e la Giustizia.

Cappella del Coro.

La cuppola è una delle sei di figura ovale: i Musaici allusivi al S. Sagrifizio, e alla Salmodia esprimono l'Eterno Padre assiso in Trono sostenuto da quattro misteriosi Animali con intorno Angeli e Beati, che in atto di adorazione, e chi con armoniosi istromenti tributano lode all' Altissimo. Vi è espressa ancora l' Iride per denotare la felicità de' Beati Comprensori. Nelli Triangoli Abacucco, Daniele, David, e Giona. Nelle Lunette Mosè, che prega sul Monte Sinai,

Samuele, che rimprovera Saulle, Geremia che piange, Debora e Barac giulivi per la vittoria riportata; Debora che manda a chiamare Barac, e Giuditta vittoriosa: Ciro Ferri è autore delli disegni dei musaici della Cuppola eseguiti da Filippo Cocchi: Carlo Maratta da Camurano diocesi di Ancona dei triangoli espressi da Giuseppe Conti; e quelli delle Lunette di Nicolò Ricciolini, e di Marcantonio Franceschini Bolognese lavorati da Giuseppe Ottaviani. La Cancellata è fatta sull' idea di quella del Sagramento, essendovi però in questa i cristalli per difendere la Cappella dal freddo. Il quadro dell' Altare è di Pietro Bianchi, messo in Musaico rappresentante l' Imacolata Concezione, S. Giovanni Crisostomo, S. Francesco di Assisi, e S. Antonio da Padova. L' originale sta alla Certosa: sotto l' Altare vi è il Corpo di S. Gio. Grisostomo Patriarca di Costantinopoli e dottore della Chiesa Greca. Gli stucchi della volta esprimono fatti del vecchio e nuovo Testamento con disegno di Giacomo della Porta, eseguiti da Gio. Batista Ricci nel Pontificato di Gregorio XV. Urbano VIII vi collocò i nobili e maestosi sedili divisi in tre ordini abbelliti con lavoro esquisito di

figure e fogliami in bassorilievo. Sotto questa Cappella vi è un sito ornato, ove si conserva il cadavere di Clemente XI Albani da Urbino da lui scelto ancor vivente.

Le misure di questa cappella corrispondono a quella incontro al Sagramento vedi pag.27. ritiene il nome di Sistina da Sisto IV, che avevane eretta altra nel medesimo sito nella Vecchia Basilica (1). Il Clero di questa Basilica (2) usa la versione de' Salmi di S. Girolamo detta Itala (3).

Deposito di Innocenzo VIII e Porta de' Musici.

Seguitando il camino verso la parte inferiore di questa navata si trova alla sinistra il Deposito d' Innocenzo VIII Cibo, Genovese opera in Metallo di Antonio Pollajuoli. Sopra la porta che vedesi incontro, suol collocarsi l' ultimo defon-

(1) Nella Cappella del Coro in tempo de' Divini Officj non possono starci le Donne.

(2) Il Clero è composto di 30. Canonici, 36. Beneficiati, 4. Cappellani Innocenziani, e 26. Chierici Beneficiati. Vi presiede in qualità di Arciprete un Eminentissimo Cardinale, che tiene un Prelato per suo Vicario. Il sudetto Clero non puole entrare in Chiesa se non è in abito Corale.

(3) La versione Itala si pratica ancora nella Metropolitana di Milano nella Basilica di S. Marco in Venezia, e nella Cattedrale di Parigi.

to Pontefice. Quando ne occore le remozione: se non gli è statto fatto il Deposito si colloca nelle Grotte. La detta porta introduce al Coro de' Musici, ed all' Archivio della Cappella detta Giulia da Giulio II (1).

Cappella della Presentazione.

I Musaici della Cuppola, triangoli, e sordini allusivi alle prerogative di Maria Verg. furono eseguiti secondo il disegno di Carlo Maratta, da Fabio Cristofari, e da Giuseppe Conti Romano; nel corpo della Cuppola vi è espressa Maria ricolma in Cielo di Gloria, coronata di stelle, e Lucifero cacciato dal Paradiso.

Nei triangoli Aronne in atto d' incensare l' Arca; Noè con l'arca in cui trovò scampo e salute; Gedeone col vello di lana inaffiato dalla ruggiada; e Balaam che addita la stella di Giacobbe. Nelle lunette Giuditta che tronca il capo ad Oloferne, Giaele che uccide Sisara, Giosuè che ferma il Sole, e trattiene il corso della Luna, Isaia che ammira con stupore la nuvoletta, che dilatandosi versò ac-

(1) Giulio II. instituì la Cappella de' Musici, per la Basilica Vaticana (ad esempio di Sisto IV., che fondò quella del Palazzo Apostolico) composta ora del Maestro di Cappella, 4. Bassi, 4. Tenori, 4. Contralti, 6. Soprani, Organista, e sei Cappellani del Coro.

qua in abbondanza; Mosè che si leva le sue calceamenta prima di accostarsi al Roveto, che ardeva senza consumarsi; e Maria sorella di Mosè giuliva per la sommersione degli Egiziani nel Mare. Il quadro dell' Altare rappresentante la Presentazione di M. V. al Tempio, opera di Francesco Romanelli, fu messo in Musaico dal Cav. Cristofari: l'originale sta alla Certosa (1).

Deposito della Regina d' Inghilterra e Porta detta della Cuppola.

Andando verso il fine della Navata trovasi alla destra sotto l'arco il deposito della Regina Maria Clementina Subieschi figlia di Giovanni III. Rè di Polonia e Moglie di Giacomo III. Stuard Re d' Inghilterra, disegno di Filippo Barigioni, scolpito da Pietro Bracci, il Ritratto in Musaico è lavoro del Cav. Cristofari. La Porta introduce ad una scala a lumaca, per la quale si ascende alle parti superiori della Basilica, le quali a suo luogo esattamente descriveremo. Questa è la sola che sta aperta per comodo dei Forestieri, ed anche degl' inservienti della

(1) Alla balaustra di questa Capella dalla parte dell'Vangelo si osservi un colpo bellissimo di vista sino all'Altare di S. Michele.

R. Fabbrica, per la polizia e manutenzione della Basilica e suoi annessi.

Cappella del Battesimo.

I Musaici della Cuppola sono allusivi ai Battesimi di acqua, sangue, e desiderio. Quelli dei Triangoli esprimono le quattro parti del Mondo. Le lunette il Redentore che battezza S. Pietro, S. Silvestro Costantino, Mosè che colla verga fa scaturire dalla rupe le acque, Noè coll' Iride dopo il Diluvio in segno di salute e pace, S.Pietro che Battezza il Centurione, e S. Filippo diacono l'Eunuco della Regina Candace. L'idea,e il disegno e di Francesco Trivisani; e i Musaici sono opera di Giuseppe Ottaviani, del Cav. Giovanni Brughi, e di Liborio Fattori sotto la direzione di Nicolò Ricciolini.

Il Sacro Fonte Battesimale è disegno del Cav. Carlo Fontana. La conca di Porfido era il coperchio dell' urna di Ottone II Imperadore. Gio: Antonio Tedeschi, e Marcello Pigers la ridussero a quest' uso, Gio: Giardini da Forlì fu il fonditore dei Metalli.

Il quadro del Battesimo di Gesù Cristo è opera di Carlo Maratta, messo in Musaico dal Cav. Cristofari: l' originale sta alla Certosa. Quello de' SS. Pro-

cesso, e Martiniano è di Giuseppe Passeri Romano eseguito in musaico dal Brughi, e l' altro di Cornelio Centurione fatto da Andrea Procaccini, fu messo in musaico dal suddetto Cristofari. Gli originali di questi due stanno nella Chiesa di S. Francesco di Urbino; li chiaroscuri della cuppoletta interna sono eseguiti col disegno del surriferito Ricciolini, fatti egregiamente, che pajono bassirilevi (1). La Porta di questa Navata si chiama de' Morti, ò del Giudizio perchè da questa s' introducono li Cadaveri de Defonti del Clero, che nella Cappella del Coro si espongono e si fanno loro le Esequie, e poi si sepeliscono nei respetivi Cemeteri.

Navata di mezzo.

Le conche dell' Acqua santa sono lavoro di Giuseppe Lironi, e Francesco Moderati, e li putti di Agostino Cornacchini, per rispetto alla Sacrosanta Basilica ognuno prende l' Acqua Benedetta da se. Le statue dei Santi Fondatori degli Ordini Regolari, che si veggono situate nelle nicchie d' intorno alla Chiesa, sono lavo-

(1) La Sa. Me. di Benedetto XIV. con sua Costituzione ordinò, che chiunque si oppone all' amministrazione del Santo Battesimo in questa Sacrosanta Basilica, sia multato di cinque Scudi d'oro d' applicarsi all' Archiospedale di S. Spirito in Sassia.

ri dei migliori autori, che fiorirono nei tempi, in cui furono ordinate; così quelle delle Virtù, che sono situate sopra gli arconi (1).

La statua di bronzo di S. Pietro è fin dal secolo V della Chiesa, che sta in gran venerazione in questa Basilica. Si crede che sia stata fatta col bronzo della statua di Giove Capitolino: Nel Pontificato di S. Leone Magno. L'Imperatore Leone Isauro minacciò a S. Gregorio II di volerla distrutta (2).

Il pavimento della Croce Greca, ed i stucchi delle volte della medesima furono fatti a tempo di Clemente VIII con la direzione di Giacomo della Porta: quelli però del convesso delle tre Tribune, e gli altri ai tre Finestroni della Facciata sono del Vanvitelli, fatti a tempo di Be-

(1) I nomi dei Scultori delle medesime, e loro misure si possono vedere in fine della presente descrizione.

(2) Nella sollennità di S. Pietro si veste Pontificalmente per maggior venerazione. Il primo luogo dove fu esposta alla pubblica venerazione fu la Chiesa del Monastero di S. Martino: che era situato dove ora è il Pilone della Veronica. Indi fu trasferita nell' Oratorio de SS. Processo, e Martiniano: il quale stava dove ora stà il Confessionale del Penitenziere Grego. Quivi il Cardinal Costanziense vi fece fare la base, che ora stà nelle Grotte, come si dirrà nella descrizione di quelle, e vi eresse due Cappellanie per la cura della medesima, perciò chiamate *Enee*: (quali Cappellanie furono trasferite all' Altare de SS Processo, e Martiniano) e nel Pontificato di Paolo V. situata dove stà al presente alla pubblica veneraazione.

nedetto XIV. Sono stati rinovati in tempo di Clemente XIV e di Pio VI quelli della volta della navata di mezzo. Come anche per suo ordine formati i due Orologi uno all'Italiana, e l'altro all'Oltramontana, che si veggono sopra il Cornicione nel fondo della Chiesa. Ed il Pavimento della giunta è idea del Cav. Bernini fatto in tempo d'Innocenzo X.

Altar Maggiore, e Sac. Confessione.

Clemente VIII avendo alzato il nuovo Pavimento racchiuse l'antico Altare dentro al nuovo che vi eresse e lo consacrò il di 26 Luglio 1594 (1), Paolo V ordinò a Carlo Maderno che ne abbelisse la Confessione, con l'assistenza del sopralodato Martino Ferrabosco: il sito venerando della Nicchia corrisponde all'antico Oratorio eretto da S. Anacleto, e perciò è in somma venerazione, essendo certa tradizione, che in quel sito riposa la spoglia mortale del Principe degli Apostoli S. Pie.

(1) Il solo Sommo Pontefice celebra in questo Altare solennemente il giorno di Natale, di Pasqua, e di S. Pietro, e l'Eminentissimo Cardinal Arciprete, con Breve, nel giorno della Cattedra Romana. A questo Altare si ascende per sette gradi di marmo. La Vigilia di S. Pietro non assistendo alli Primi Vesperi il Sommo Pontefice, benedice li Pallj l'Eminentissimo Cardinal Decano: come ancora se non Canta Messa il giorno di S. Pietro la Canta il surriferito Cardinal Decano.

tro, per cui è stata innalzata questa singolare Basilica (1). L'urna dorata, che è collocata dentro la suddetta Nicchia, custodisce i sacri Pallj, che il Sommo Pontefice da ai Patriarchi, ed Arcivescovi Metropolitani (2). Gli antichi Musaici rapresentati il Santissimo Salvatore, S. Pietro, e S. Paolo sono stati ristaurati per ordine di Urbano VIII. Nella parte anteriore vi sono quattro Colonne di Alabastro Cotognino, il vano della Nicchia è custodito da un Cancello di Metallo d'orato: le due statue simili rappresentanti li SS. Apostoli Pietro e Paolo, opera d'Ambrogio Bonvicini Milanese (3). Nella volta vi è espresso in pittura l'Oratorio di S. Anacleto, la Consacrazione dell' Altare fatta da S. Silvestro; e Paolo V, che fa orazione alla Confessione. Le due Porte con Cancelli ornati di Trofei Ecclesiastici introducono alle sacre Grot.

(1) Il piano della medesima nicchia, e coperto d'una lamina di Metallo: in mezzo vi è uno sportello di Bronzo che ricopre un forame per mezzo del quale si calavano li Brandei, e le chiavi, che si dispensavano alli Fedeli, quali Reliquie, come ancora l'incensiere, che vi si poneva appeso ad un rampino con l'incenzo dentro ad un tubo di vetro: li carboni, ed avanzi dell' incenzo si dispensavano per reliquie alli devoti Pellegrini; per la Festa di S. Pietro ogn'anno si rinovava detto incenzo.

(2) Il Sommo Pontefice doppo li primi Vesperi di S. Pietro benedice con particolar ceremonia li Sagri Pallj.

(3) E' Rubrica, che chiunque passa avanti la Sagra Confessione genuflette con un ginocchio a terra.

te, dal ripiano della Confessione al Pavimento della Basilica vi corono palmi 18 vi si ascende per doppia scala di 34 gradini per branco. Il vano è munito da Balaustra alta palmi 4 e mezzo, e gira intorno palmi 100. I Cornucopi che sostengono le lampade, sono stati fatti con disegno di Mattia de Rossi, il num. delle medesime vedilo alla descrizione di quelle.

Urbano VIII volendo perfezionare la Sac. Confessione ordinò al Cav. Bernini, che ne compisse l' opera. Il sorprendente Baldacchino di metallo con Colonne Vitinee ò siano spirali alte palmi 40, ornate con Putti, Api, e Rami di Lauro, corrispondenti nella forma alle antiche di marmo, che stanno alle loggie delle Reliquie, è alto palmi 123 e mezzo. Ambrogio Lucenti, e Gregorio de Rossi ne furono i fonditori. Il peso è di libre 186392. La spesa della doratura fu di scudi 40000, e del tutto non compreso il metallo, che stava nel Portico della Rotonda scudi 100000. Il sopra lodato Urbano VIII. Consacrò la nuova Basilica il dì 18 Novembre del 1626 essendo stata l' Antica Consacrata da S. Silvestro in tal giorno nell' anno 326 (1).

(1) Anticamente alla Confessione di S. Pietro stava appesa una tabella con la Professione della Fede in diversi

Interno della Cuppola.

Il diametro del Tamburro è di pal. 190 e due terzi, quello dell' occhio del Lanternino palmi 38 e un quarto. L' altezza dal Pavimento al Lanternino palmi 459. Il Lanternino interno è alto palmi 80, sicchè l' altezza interiore è di palmi 537. L' imbocco de' quattro Arconi è pal. 103, e l' altezza palmi 200 (1). L' ornato tutto si deve a Clemente VIII. Il Padre Eterno è del Cav. d' Arpino, eseguito in Musaico da Marcello Provenzale da Cento; li sedici spichi, che si oservano con Serafini, ed Angeli, alcuni de quali con gli Istromenti della Passione; Il Salvatore, Maria Vergine, S. Giovanni Battista, e S. Giuseppe, ed i Santi Apostoli, e nell' ultimo giro i santi Romani Pontefici, ed altri Santi Vescovi, tutte sono figure fatte dal Cav. d' Arpino, messe in Musaico da Angelo Sabatini, Ambrogio Gessi, Ginesio Vitali, Pier Lamberti, Matteo

idiomi. Urbano VIII. vi addattò l'Orazione *Ante Oculos* composta da S. Agostino, aggiungendovi alcune preci, e destinandovi diverse Indulgenze a chi la recitava. Nel Pontificato di Pio VI. vi fu messo un Responsorio, con simili Indulgenze. Il detto Responsorio fu composto da Monsignor Benedetto Staj Raguseo Canonico della Basilica Liberiana, e Segretario de Brevi a Principi.

(1) L' Elenco delle surriferite misure interne si puol vedere in fine.

Cruciano, Gio. Battista Cataneo, e Bernasconi. Dei quattro Evangelisti, che vi si veggono nelli triangoli, cioè, S. Giovanni, e S. Luca sono di Gio. de Vecchi da Borgo S. Sepolcro, S. Marco, e S. Matteo di Cesare Nebbia d' Orvieto, i putti di Cristoforo Roncalli, detto delle Pomarancie, il Musaico è di Marcello Provenzale, Paolo Rossetti, e Francesco Zucchi.

Loggie delle Sacre Reliquie.

Il sopralodato Urbano VIII ordinò al Bernini che ornasse le quattro nicchie essendo già queste formate fino dalla Costruzione de' Piloni. Vi collocò a tal uopo otto Colonne Vitince della vecchia Basilica (1), e vi formò le Loggie (2). Le sottoposte statue sono alte palmi 22, ed i Piedestalli palmi 15. Il S. Longino è

(1) Nella vecchia Basilicha avanti alla Confessione vi erano dodici Colonne Vitinee di Marmo, le quali erano del Tempio di Salomone, trasportate in Roma con altre memorie della città di Gerusalemme in tempo di Costantino: queste come si disse, una detta Santa stà vicino alla Cappella della Pietà, due all' Altare di S. Maurizio, otto alle Loggie delle Reliquie, è l' altra destinata altrove da Paolo V. come fu il bassorilievo rappresentante Sigismondo Malatesta.

(2: Le surriferite Loggie sono ornate con emblemi allusivi alle tre insigni Reliquie è a S. Andrea; alli quali ornati corrispondano le sottoposte quattro gigantesche statue: e ciò per esser stato ideato di collocarci in ognuna di quelle una delle sudette Reliquie.

del Bernini, S. Elena d'Andrea Bolgio da Carrara, Santa Veronica di Francesco Moco da Monte Varchi, e il Sant'Andrea Apostolo di Francesco Duquesnoy detto il Fiamengo.

Li Piloni della gran Cuppola furono costruiti col vano da poterci collocare in ognuno una Scala, con le quali dal piano della Chiesa si potesse ascendere alla detta Cuppola con li materiali quando si fabricava, ed in appresso per custodirla, ed amirarla: quali scale furono fatte solamente sino alle Loggie delle Reliquie cent'anni doppo il principio della costruzione della nuova Basilica (1).

Insussistente è la voce popolare che il Cav. Bernini per ornare le quattro Loggie abbia indebolito la Cuppola. Fin dal 1606 nella Loggia detta della Veronica, e dal 1612 in quella di S. Elena furono collocate le Sac. Reliquie; sicchè il

(1) Delle crepature scopertesi nella Cuppola fu data la colpa al Bernini per le nicchie, che ornò nella medesima: e quelle che prosieguono sino alla Facciata, per il Campanile, che vi eresse. Il quale prima di compirlo convenne demolirle, come si disse alla pag. 13. Li Mattematici ed Architetti danno la cagione all' *Assettamento* della fabrica, e sollecitudine del fabricare. Nell' opera del Marchese Poleni si puol rincontrare quanto, e stato fatto in riparazione della Cuppola: mettendovi diversi cerchioni di ferro, e riagiuntandone uno di quelli, che vi fu posto quando si fabricò. Il ferro impiegato per tali ristauri ascende a libre 148407. quali operazioni seguirono nel Pontificato di Benedetto XIV.

Bernini quando le ornò nel 1630 non recò pregiudizio ai Piloni, perchè già, come si disse, erano costruiti con i respettivi vani. Comunemente per salire alle parti interne, e superiori è destinata quella scala che hà l' ingresso sotto il deposito della Regina d' Inghilterra, come si disse alla pag. 51. e si dirà alla pag. 101. sotto le sudette quattro Statue si discende alle Grotte, e si ascende alle descritte loggie. In quella della Veronica vi si conservano le tre maggiori Reliquie; cioè il Volto Santo, porzione del Legno della SS. Croce, e la Sacra Lancia. In questa Loggia non possono salire se non i Rmi Sigg. Canonici di questa Basilica, che in diversi giorni mostrano al popolo le sudette Insigni Reliquie (1). In quella di S. Elena vi è il capo di S. Andrea Apostolo, e la Coltre de' SS. Martiri (2).

(1) Diversi Principi Sovrani sono saliti alla Loggia dell' Volto Santo con Breve di Canonici d' Onore di S. Pietro, come fu fatto a Cosimo III. Gran Duca di Toscana.

(2) Sulla Loggia di Sant' Elena la seconda Festa di Pasqua di Resurrezione prima, e doppo del Vespro si mostrano al Popolo tutte le Sagre Reliquie, che si custodiscono nella loro Cappella, già descritta alla pag 23. E la Coltre de Santi Martiri, vi stà esposta dalli Secondi Vespri del giorno dell' Ascenzione del Signore, a quelli del primo d' Agosto.

PARTE SECONDA.

DESCRIZIONE
DELLE
SAGRE GROTTE.

Ueste racchiudono il sito dell' antico Cemeterio, o Arenario Vaticano, e conservano il piano e vestigie dell' antica Basilica. L' ingresso comune è sotto la statua di S. Veronica, la porta di Metallo che sta sulla sinistra conduce alla scala che và alla Loggia delle Tre Insigni Reliquie. Urbano VIII quando ordinò al Bernini che ornasse le quattro nicchie, gli comandò ancora che ricavasse le sottoposte Cappelle, che arricchì di Cappellanie. I quadri degli Altari corrispondenti alle statue superiori sono di Andrea Sacchi, messi in Musaico da Fabio Cristofari, gli originali de' quali stanno nel Palazzo Vaticano. La forma di queste Capelle è Emicicla ornate con due Colon-

ne di Breccia d' ordine Jonico. Il lume lo ricevono da una Feritora formata nel piedistallo della sovraposta Statua: sono le suriferite quatro Capelle larghe palmi 14 lunghe palmi 9 e mezzo, e alte palmi 19 e mezzo.

I corridori, che da queste Cappelle portano all'altro che gira intorno alla Confessione, sono larghi palmi 9, lunghi palmi 30, alti palmi 13 e mezzo.

Le pitture delle suddette Cappelle, e corridori, furono fatte a' tempi di Urbano VIII, e ristaurate per ordine di Benedetto XIV, come rilevasi da tre Iscrizioni poste ai sudetti Pontefici, una situata nella Cappella della Veronica, la seconda nel corridore vicino all' ingresso delle Grotte vecchie dalla parte della Cappella di S. Andrea, e l' altra a quella di S. Longino.

Cappella della Veronica.

Il quadro dell'Altare rappresenta S. Veronica, che dà il Velo al Santissimo Salvatore. Nelle Pareti vi sono espresse le Marie. Nel primo Ovato della volta si vede Urbano VIII, che riceve il disegno delle quattro Cappelle dal Bernini: nel secondo Bonifacio VIII, che mostra il Volto Santo a Carlo Re di Sicilia, e a Giaco-

mo Re di Aragona: nel terzo Nicolò V, che fa lo stesso all' Imperador Federico III. Nelle Pareti del corridore le Marie, e la Veronica. Nella volta la Veronica, che mostra il Sudario al Popolo: Giovanni VII col Ciborio da lui eretto, ed il Santo Sudario mostrato al Re di Ungheria, per ordine di Bonifacio IX. Tutte le Cappelle e porte interne delle Grotte sono munite di cancelli di ferro.

Corridore, che gira intorno alla Confessione.

Questo è di figura emiciclica alto palmi 15 e tre quarti, largo palmi 7 e mezzo, lungo nella circonferenza palmi 260. Voltando su la destra vi sono diversi SS. Pontefici dipinti a chiaroscuro, ed una statua di S. Giacomo, che stava al Ciborio dell' Altare maggiore fatto da Sisto IV. Nella volta una Iscrizione appartenente a Paolo V per aver ornato parte di queste Grotte. Sulla parete dalla parte destra un Monogramma di Cristo in Pietra che stava nell' antica Basilica.

Cappella detta del Salvatorino.

Su la sinistra si trova una piccola Cappella, che ha in luogo del quadro all' Altare un bassorilievo rappresentante l'Eter-

no Padre con serafini intorno, che stava all'Altare di Maria Vergine Assunta in Cielo eretto dal Cardinal Giovanni Caetani Orsini Nepote di Bonifazio VIII. Nella parete vi è una Iscrizione, che indica, che in quel sito furono collocate molte ossa ritrovate nella demolizione della Basilica. Ritornando nel corridore, sulla volta si vede dipinta la Tribuna di Musaico dell'antica Basilica ornata da Innocenzo III, e ristavrata da Benedetto XII per mano del Giotto, ed anche vi sono i versi incisi in pietra, che stavano al fregio della detta Tribuna. A sinistra sul muro vi è la Croce di Pietra, che stava sul Frontispizio dell'antica facciata.

Cappella della Madonna della Bocciata.

Questa è lunga palmi 33, larga palmi 18, alta palmi 13 e mezzo. Le due statue di S. Gio. e S. Matteo, che stanno ai pilastri, che reggono l'arco, erano al Deposito di Nicolò V, e sulla mano destra vi sono due Urne, che servirono per racchiudere le ceneri di due persone sepolte nella Basilica. Sopra a queste vi sono incassati al muro Bassirilievi di marmo lavorati a fregio, che servivano di ornamento alla cappella di Giovanni VII, dove si conservava il

Volto Santo. Sopra questi in pittura si vede la forma del Palazzo Apostolico Vaticano fatto da Paolo II, quella del Campanile fatto da S. Leone IV, e della facciata del Portico fatta da Alessandro VI. V'è dipinto inoltre l'Oratorio di S. M. in Turri, e il Palazzo del Cardinal Arciprete (1). Appresso vi è un Frammento di una Bolla di S.Gregorio III. Segue dipoi una Croce di Musaico, che stava al Ciborio del Volto Santo nell'Oratorio di Giovanni VII. Al disopra è dipinta la forma del medesimo Oratorio. Altro Frammento in marmo della detta Bolla di San Gregorio III risguardante il Concilio tenuto in questa Sacrosanta Basilica contro gl' Iconoclasti. La B. Vergine, che sta sull' Altare, è opera di Simone Memmi di Siena scolaro del Giotto, era nel portico della vecchia Basilica, si chiama della Bocciata, perchè si ha per tradizione che un Uomo empio la percotesse in faccia con una Boccia, e che ne uscisse sangue; e perciò sono conservate con grate di ferro le pietre ai lati dell' Altare, sulle quali dicesi cadesse

(1) La Torre Campanaria era situata ove in oggi e la Statua di S. Paolo sulla Piazza: L'Oratorio di Santa Maria in Turri, e il palazzo del Cardinal Arciprete, dalla parte opposta dove è la statua di S. Pietro, che era parte della Facciata del Quadriportico dell' antica Basilica.

questo sangue. A mano sinistra vi è espressa la forma dell'antica Basilica, indi la Statua di Benedetto XII insigne ristauratore della vecchia Basilica, il quale vi spese 80000 Fiorini d'oro facendo venire per tale effetto molti travi d'Abete dalla Calabria lunghi palmi 133. La statua di Benedetto XII è opera di Paolo da Siena. Appresso vi è la figura dell'Altare di S. Antonio Abbate, e la Lapide di Benedetto XII, relativa al beneficio sudetto. Quì accanto vi è la Statua di S. Pietro sedente, che stava nell'Atrio dell'Antica Basilica, nella festa di S. Pietro si vestiva Pontificalmente come si fa al presente a quella di Bronzo; gli ornati, che gli stanno attorno, erano del Deposito di Urbano VI. Gio. Battista Ricci di Novara dipinse nella volta S. Servanzio Vestovo Tongrense, che fa orazione al Sepolcro di S. Pietro, e S. Amando Vescovo di Mastrich, che fa lo stesso. Nell'uscir dalla Cappella a mano destra si vede il Musaico, che stava nell'atrio della Basilica sopra il sepolcro d'Ottone II Imperatore, rappresentante il Salvatore, S. Pietro, e S. Paolo; le tre chiavi, che pendono dalla mano di S. Pietro sono simboli della potestà Pontificia, come lo sono le corone del Triregno.

Corridore, che introduce alla Confessione.

Alcuni fregi di marmo, che stavano all' Altare del Volto Santo, servono di stipiti alla Porta, che introduce al corridore, il quale è lungo palmi 32, largo palmi 6, e alto palmi 13 e mezzo. Vi sono dipinti a fresco diversi miracoli di S. Pietro. La Fanciulla Paralitica guarita da S. Abbondio Mansionario. Taggione Vescovo di Saragozza mandato a Roma da Chindasvindo Re di Spagna per trovare il libro dei morali di S. Gregorio, facendo orazione al sepolcro di S. Pietro gli fu indicato il sito dove stavano; dalla parte sinistra S. Leone I, appresso S. Gregorio I, che danno ai Forestieri li Brandei, questi non curandogli, i suddetti Sommi Pontefici, col forarli, ne fecero uscire sangue. Nella Volta il *Quo vadis?* La Crocifissione di S. Pietro, e la Decollazione di S. Paolo. Le suddette Pitture sono del Ricci di Novara.

Cappella della Beata Vergine delle Partorenti.

Ritornando nel Corridore alla destra si entra in questa Cappella, che è lunga palmi 52, larga palmi 18 alta palmi 13.

Nei lati dell' ingresso le statue de SS. Giacomo Maggiore, e Minore, che stavano al Sepolcro di Nicolò V. Nel Pilastro, una Croce di Marmo, che fu trovata nel fare i Fondamenti del nuovo Portico. Accanto un Salvatore di marmo, che stava al sepolcro del Cardinal Eruli. Sopra vi è dipinta la forma del Tabernacolo della Sacra Lancia fatto per ordine d' Innocenzo VIII. La Statua di marmo della B. V. stava nell' antico Segretario. Appresso, la figura in marmo di Bonifacio VIII con la lapide, che indica la di lui munificenza in aver accresciuto il Clero della Basilica. Vicino a questa l' Epitaffio messo dal suddetto Bonifacio VIII all' Altare di S. Bonifacio IV da lui eretto; sopra le suddette memorie vi sono espresse in Pittura le figure degli altari di S. Vincislao, di S. Bonifacio IV, e di S. Marco, e dei Depositi di Bonifazio VIII, Paolo II, Nicolò V, e di Marcello II, che erano nell' antica Basilica. Saliti due scalini, nel ripiano per lungo tempo vi riposarono i Corpi de' SS. Leoni I. II. III. e IV: da questo sito furono trasferiti nella nova Basilica alli respetivi Altari, le loro imagini si osservano dipinte nella Volta. A mano destra una Lapide di Adriano I spettante al Volto Santo. Il ritratto di Gio-

vanni VII in Musaico (1), come anche quello di S. Pietro, che stavano nella Cappella del Sudario. Appresso tre Orazioni incise in pietra composte per l' anima di S. Gregorio III. Nel pavimento la lapide del Cardinal Rinaldo Orsini Arciprete della Basilica: le di lui ceneri però stanno con quelle di Niccolò III anch' esso della Famiglia Orsini come diremo a suo luogo. In fondo si vede in pittura il miracolo successo innanzi la Statua di Bronzo di S. Pietro l' anno 1725 della sanazione di un Soldato Tedesco stroppio alla presenza di molto popolo, fra il quale vi era Mons. Prospero Lambertini Canonico della Basilica, che fu poi Benedetto XIV; e parimente il Trasporto del Corpo di S. Leone Magno, seguito sotto il Pontificato di Clemente XI. Nel muro laterale alla sinistra, la figura della Tribuna, e Cappella del Coro fatta da Sisto IV. L' immagine della B. V. dipinta sul muro stava nella Cappella del Crocifisso. Appresso in Pittura la facciata e portico della vecchia Basilica, ed il palazzo d' Innocenzo VIII.

La B. V. che si venera sull' Altare è

(1) Al ritratto di Giovanni VII. vi è la figura d' un quadrato dietro la testa, segno che si distinguevano li soggetti, che ancora vivevano quando si facevano tali opere.

detta delle Partorenti, perchè è prodigiosa in quelle circostanze: aveva nella vecchia Basilica il particolare Altare erettovi dal Card. Gio. Caetani Orsini. Le due Statue di S. Pietro, e S. Paolo stavano nel Portico de' Pontefici (1). A mano destra del sudd. Altare vedesi dipinta la forma della Navicella del Giotto. Il Bassorilievo, che esprime quando Nerone condannò a morte i SS. Apostoli Pietro e Paolo, stava al Ciborio dell'Altar Maggiore eretto da Sisto IV. Siegue una lapide di Giovanni III, che permette ad un Suddiacono di esser sepolto nella Basilica. Sopra questa la figura dell' Altare del SS. Sagramento. Siegue l' effigie dell' Angelo in musaico del Giotto, che stava sopra l' organo della Basilica vecchia. Appresso, S. Agostino di marmo, che stava al sepolcro di Calisto III. Altra lapide di licenza per sepellirsi nella Basilica. Sopra questa la Figura dell' Altare di S. Leone IX, e quella del Tabernacolo della Testa di S. Andrea, fatto fare da Pio II. Siegue un Epitaffio di due Notari, ed un Suddiacono della Chiesa Romana.

(1) Il Portico de Pontefici era la parte Meridionale dell' Atrio della Basilica contigua al Segretario; così chiamata perchè vi erano li Corpi di molti Sommi Pontefici: come anche nell' atrio del surriferito Segretario ven' erano diversi.

Nel Pilastro una Croce di marmo ritrovata ne' fondamenti della nuova Basilica. Sotto un Epitaffio di Gio. Alicense sepolto nella Basilica a tempo di S. Gelasio I. Nel mezzo del pavimento vi era il Sacrario. Nella volta si vedono dipinte due storie, la prima S. Zoe, che stava orando al Sepolcro di S. Pietro, e gli Emisarj di Diocleziano, che la trasferirono alle fiamme in odio del nome Cristiano: La seconda esprime un fatto di un Longobardo, che con un coltello ruppe una di quelle chiavi, che dopo essere state sopra il Sepolcro di S. Pietro si mandavano per Reliquia, il quale soprafatto dallo Spirito maligno impugnò lo stesso coltello, e si scannò.

Siegue il Corridore che gira intorno alla Confessione.

Ritornando sul corridore, si trova a mano sinistra una lapide in versi composta da S. Damaso Papa, per aver incanalate le acque del Colle Vaticano, che recavano danno alla Basilica. A destra la statua di S. Bartolomeo, che stava al Sepolcro di Calisto III. L'imagine in musaico di M. V. stava nel ciborio di Giovanni VII. Sopra un frammento in marmo di una Lettera scritta da Grazia.

no, Valentiniano, e Teodosio Imperadori a Flavio Eucherio Console, e Zio di Teodosio Augusto in data delli 30 di Aprile del 381 tempo del di lui consolato per la conservazione de' Beni di questa Basilica. La statua di S. Giovanni stava al Sepolcro di Calisto III. Incontro a mano sinistra i quattro Evangelisti in Marmo, che stavano al Ciborio d' Innocenzo VIII. Di sotto i quattro Dottori, e un Nome di Gesù. I due Angeli di Marmo ai lati de' detti Santi stavano al Sepolcro di Nicolò V a mano destra. Le altre figure in bassorilievo stavano ai Depositi del suddetto Nicolò V, di Calisto III, e del Cardinal Eruli. Le pitture della volta rappresentano S.Leone I, che rende grazie a Dio innanzi alla Confessione di S. Pietro per aver allontanato Attila. La seconda S. Leone III, che corona Carlo Magno, la terza S.Leone IV, che sottopone la Città Leonina alla Protezione di S. Pietro. Sulla sinistra tra due porte due Santi Dottori in marmo, che stavano al Ciborio d' Innocenzo VIII, e due Angeli, che stavano all' Altare di S. Lucia. Nell' estremità del corridore la figura di S. Andrea Apostolo, che stava al Ciborio, dove si conservava la di lui Testa sotto la sudetta effigie, una cro-

ce di marmo con due Angeli, che servivano di ornamento al sepolcro di Pio II.

Cappella di S. Andrea.

Una delle quattro consimili alla descritta di S. Veronica: la sola pittura del quadro dell' Altare è allusiva a S. Andrea: essendo le altre appartenenti alla sacra Lancia: (questa variazione successe perchè le statue delle Nicchie superiori a queste Cappelle dovevano avere secondo la prima idea altra distribuzione.)

A mano destra del corridore il Re David, e alla sinistra Giobbe; sulla Parete del sudetto corridore, nel quadro a destra la processione d' Innocenzo VIII con la sacra Lancia. Incontro, Longino che apre il costato al Redentore. Indi i Profeti Ezechiello, e Isaia. Nella Volta, tre Storie, la prima quando la sacra Lancia fu ricevuta in Ancona dal Vescovo e Clero di quella Città, e da Niccolò Ronciardo Arcivescovo d' Arles, e da Frà Luca Borsiani Servita Vescovo di Fuligno, spediti dal Papa per tal recivimento. La seconda dai due Cardinali Legati del Papa in Narni. E la terza quando fu riposta nel 1606, dove si custodisce al presente. Salito il ripiano della Cappella, vi è espresso S. Cleofas, S. Giu-

seppe d' Arimatea, e S. Gio. Evangelista. Nella Volta tre Storie, la prima Innocenzo VIII, che ripone la sacra Lancia nel Tabernacolo del Volto Santo nel 1492. La seconda i due Cardinali Legati, che da Narni portano a Roma la sacra Reliquia, cioè il Cardinale Giuliano della Rovere, e Giorgio Costa. La terza quando fu riposta nel Ciborio d'Innocenzo VIII eretto dal Cardinal Lorenzo Cibo per commisione del sopra lodato Pontefice suo Zio.

Grotte Vecchie.

Incontro alla descritta Cappella vi è l' ingresso alle Grotte vecchie, queste sono Large palmi 80 e longhe palmi 200 e sono divise in tre navate. Certamente le Grotte Vaticane si possono chiamare il Museo sacro della Basilica. In occasione della demolizione della vecchia Sagristia, e studio del Musaico sono state arricchite di Lapidi, Musaici, Pitture sul muro, e sulla Lavagna, ed anche Sculture. I Musaici stavano nelle minori Cuppole, levati per ristaurale; Le pitture sul muro sono del Baglioni, porzione del quadro della Tabita, e quelle sulla Lavagna del Passignani, del quadro della crocifissione di S. Pietro.

Navata prima.

Alla sinistra del detto ingresso vi è l' Altare con un Salvatore di bassorilievo in Pietra che stava al Deposito di Bonifacio VIII. A piè di questo le lapidi del Cardinal Stefano Nardini da Forlì, e di Carlotta Regina di Gerusalemme, Cipro, ed Armenia. Sul muro dalla parte dell' epistola, e un Frammento della donazione della Contessa Matilde, ed altri due Frammenti di pietra, e la Lapide Sepolcrale di Amrraurico Conte di Monfort. Dall' altra parte la lapide sepolcrale di Catello, ed una di un certo Tiziano col consolato di Belisario. Un Catalogo creduto di Reliquie; un' iscrizione che stava alla Cappella della Visitazione spettante a Niccolò Acciajoli. Altro catalogo, come sopra, di Santi, e l' iscrizione di Antonio Vetulo Arcivescovo di Fermo; sieguono quattro frammenti d'Iscrizioni Cristiane. Nel Pilastro che sostiene le arcate, che dividono le navate, le lapidi di Porfido, e di Granito con le rispetive Iscrizioni, che stavano nella vecchia Basilica, messe nel 1631 nelle Grotte, e nel 1725 situate nella nuova Basilica: e finalmente nel 1783 riportate nelle Grotte come sito che rachiude le An-

tichità appartenenti alla Basilica. Nell' Arcata di fianco di detto pilastro due lapidi, una di un certo Giovanni, e l'altra di un tal Leone, ritrovate nei fondamenti della nuova Sagristia, incontro nell'arcata chiusa un urna di stucco col Cadavere di Giacomo III Stuard Re d'Inghilterra. Apresso un Immagine di Maria Vergine con ornato di Marmo, e stemma Pallavicini, la quale stava nella demolita Sacristia. Nel pavimento la Lapide sepolcrale del Cardinal Ricardo Olivier Longolio detto Costansiense Arciprete di questa Sacrosanta Basilica. Nel pilastro isolato, la Base, *con lo stemma del sudetto Cardinale*, che fece fare alla Statua di Bronzo di S. Pietro, che servì a tal uso sino ai tempi di Benedetto XIV che vi fù sostituita quella che vi stà presentamente: dentro le arcate chiuse di questa navata vi fù riposta la terra cavata dalla Confessione quando fù ornata da Urbano VIII come indicano le lapidi situvate nelle pareti delle dette arcate chiuse. Indi la Lapide di S. Niccolò I Papa. Apresso la lapide del Cardinal Tebaldeschi, che fu Priore de Canonici e d'un certo Pietro anch' esso Priore. Verso il fine di questa navata il Deposito di Felice Diacono, ed in fondo quello di

Gregorio V. E nell' ultimo arco il Sepolcro di Ottone II. Imperadore: il coperchio di Porfido, come si disse, serve di Tazza al Fonte Battesimale.

Navata di mezzo.

In fondo l' effigie di Alessandro VI, il di cui Corpo fu trasferito nel 1610. assieme con quello di Calisto III. Suo Zio alla Chiesa di Santa Maria di Monserato di sua Nazione Aragonese. Lateralmente i Precordj di Benedetro XIII Orsini, e della Regina Cristina Alessandra di Svezia. Nel pavimento le lapide di un certo Procolo, segnata col consolato di Onorio, e di Teodosio. Poco sopra, quella di Sebastiano Agucchia Bolognese. Nei Pilastri le pitture, e musaici descritti alla pag. 75. Alla sommità, l'Altare con l'immagine del Salvatore in Pietra, che stava al deposito di Calisto III, e dalla parte dell' Epistola giace il corpo della suddetta Regina di Svezia. Come fu indicato alla pagina 25.

Terza Navata.

A mano destra di questa navata è situata un Urna di granito, nella quale si racchiudono le ceneri di Adriano IV. Sieguono poi le Urne che conservavano

i corpi di Pio II, e III, che poi furono trasferiti a S. Andrea della Valle. Il Cardinal Francesco Piccolomini erasi preparata la lapide per farsi seppellire a piedi di Pio II suo Zio, ma poi essendo stato assunto al Pontificato col nome di Pio III servì di coperchio alla nuova tomba dove attualmente si vede: nel pavimento vi è la Lapide d' Agostino Piccolomini nepote di Pio II. Nell' estremità evvi il sepolcro di Bonifacio VIII Caetani d' Anagni, opera di Arnolfo di Lapo Fiorentino; di facciata sono i sepolcri di Zacost, e Vignacourt gran Maestri dell' Ordine Gerosolimitano detto di Malta. Nel pavimento esiste quello del Cardinal Benedetto Caetani; nel muro a destra quello di Giacomo Caetani Protonotario Apostolico, e di Pietro Ispani Spagnolo Card. Vescovo di Sabina, trasferite le sue ceneri d' Avignone ove morì. Sopra veggonsi due Figure diverse del Nome di Gesù. Siegue poi nell' arcata appresso il Sepolcro di Nicolò V. Perentoncelli di Sarzana. Nel Pilastro che siegue tre Framenti di una Iscrizione creduta appartenente ad Adriano II. Appresso, quello di Paolo II. Barbo Veneziano esprimente la sua figura giacente opera dello Scultore Minio da Fiesole, gli

ornati di questo Sepolcro sono sparsi per le Grotte nuove, come vedremo nella descrizione di quelle. E l' altro appresso di Giulio III del Monte, da Monte S. Savino in Toscana. La Porta contigua dava ingresso al corridore, e scale che serviva di comunicazione per il Palazzo Apostolico, qual sito serve ora per comodo delle Grotte in occasione della festa di S. Pietro. Passata la porta suddetta viene il sepolcro di Nicolò III. Orsini Romano nel quale vi sono ancora le ceneri del Cardinal Rinaldo Orsini Arciprete della Basilica: e di un altro Cardinal Rinaldo della stessa Famiglia. Indi sieguono quelli di Urbano VI Prigniani di Napoli, d' Innocenzo VII Migliorati di Sulmona, di Marcello II. Cervini di Monte Pulciano, d' Innocenzo IX Facchinetti Bolognese, del Cardinal Pietro Fonseca Spagnolo, del Cardinal Ardicino della Porta seniore da Como, e del Cardinal Berardo Eruli di Narni. Nel Pilastro isolato lo stemma del Cardinal Zeno Arciprete, e diverse Piture descritte alla Pag. 75. Appresso vi è la lapide di Sante Pazzilli Beneficiato. La porta vicina introduce in una piccola stanza detta di Agnesina Colonna, nella quale vi sono le lapidi di Francesco Bandino Picolomi-

nì Arcivescovo di Siena, di Agnesina Colonna moglie di Onorato Caetani Governatore di Borgo; di Giovanni Podio Vescovo di Bologna, diverse altre situate nel muro, e pavimento di Vescovi, Arcivescovi, e Uomini illustri, e finalmente quella del Cardinal Giovanni Villiers, o sia della Grolaje Abbate di S. Dionigi di Parigi chiamato Langrolasio Francese. A capo di questa navata vi è nell' Altare una Beata Vergine dipinta sul muro da uno scolaro di Pietro Perugino, che stava nell' antico Secretario: dalle parti laterali di questo Altare vi sono due Pietre rotonde che servivano per tormentare li Santi Martiri. A mano destra del detto Altare, il sepolcro del Cardinale Ardicino della Porta Juniore.

Cappella di S. Longino.

Ora si passa al giro delle Grotte nuove corrispondente all' altro descritto prima di entrare nelle Vecchie. La Cappella è consimile alle altre. Le pitture sono allusive alla SS. Croce; cioè nella parte destra la crocifissione del Redentore, a sinistra S. Elena, che ritrova la SS. Croce; ai lati di questi due quadri li quattro Evangelisti. Nella volta tre storie. La prima S. Macario Vescovo di Gerusalem-

me, che distribuisce a Pellegrini piccioli pezzi della vera Croce. La seconda Costantino Imperadore, che riceve porzione del salutifero Legno mandatogli dall' Augusta sua Madre. La terza l' Imperadore Eraclio, ch' entra nella città di Gerosolima con la SS. Croce. Saliti due scalini, si ritrovano sul muro dipinti a fresco, Costantino Magno, S. Ciriaco Vescovo di Ancona, ed i SS. Macario, e Zaccaria Vescovi di Gerusalemme. Nella volta tre storie, la prima S. Elena quando manda a Costantino in Costantinopoli il S. Legno della Croce; la seconda esprime il Prodigio accaduto nel rinvenire la vera Croce. La terza, quando fu trasferito il Santo Legno donato alla Basilica da Urbano VIII. Il Quadro dell' Altare (1) rappresenta la decollazione di S. Longino, opera del surriferito Andrea Sacchi.

Siegue il Corridore delle Grotte nuove.

Ritornando nel corridore emiciclico, sulla sinistra tra li due Cancelli S. Paolo in Musaico, che stava all' antica Tribuna ornata da Innocenzo III come gia fù indicato alla pagina 65. Incontro, la Te-

(1) Alla Cappella di S. Andrea fu detto il motivo della variazione del quadro dell' Altare.

stà di un Apostolo in Musaico, che stava nella Tribuna di S.Paolo fuor delle Mura: apresso una lapide che indica, che le donne non possono visitare queste Grotte se non nella seconda Festa di Pentecoste, o con Rescritto Pontificio diretto alli Reverendissimi Canonici Sagrestani Maggiori. Segue un ornato di Pietra, che stava al Ciborio d' Innocenzo VIII. Sopra il detto ornato un Poliandro, dove si conservano molte ossa racolte da sepolcri nella demolizione della vecchia Basilica. Incontro a mano sinistra un Immagine di S. Pietro dipinta sul muro da Baldassare da Siena, che stava nella Cappella di Sisto IV. Sulla volta vi è dipinto S. Pietro, appresso un S. Pontefice, che estrae Reliquie da un Pozzo, indi S. Paolo. Nel muro laterale a destra il Padre Eterno in bassorilievo che stava al Sepolcro di Paolo II, alla sinistra altro bassorilievo con Maria Vergine, S. Pietro, S. Paolo, un Papa, ed un Cardinale genuflesso che stava nella Cappella di S. Biagio eretta da un Cardinale Orsini. Le due statue di S. Piesro, e S. Paolo stavano al sepolcro del Cardinal Eruli. Nella volta una iscrizione di Urbano VIII che ornò queste Grotte come fù indicato alla pag. *63*. Nelle pareti due bassirilie-

vi esprimenti Adamo ed Eva, che ornavano il sepolcro di Paolo II. Le quattro statue appresso stavano nella vecchia Basilica, ed altro ornato, stava al Ciborio della Lancia.

Altro Corridore, che introduce alla Confessione.

Questo è consimile all' altro descritto. Gli stipiti di pietra intagliati all' ingresso del Corridore, stavano alla Cappella di Giovanni VII. Le pitture sul muro a destra rappresentano, S. Pasquale Papa I, che stando in orazione ebbe in visione la notizia dove stava il Corpo di S. Cecilia. Nel Quadro appresso, S. Pietro, che ordina ad un Sacerdote, che avvisi Innocenzo III, che consacri diversi Altari della Basilica. Incontro S. Daddo Vescovo di Roano, che fa orazione alla Confessione. Indi siegue il fatto della professsion della Fede non sincera di Felice Arcivescovo di Ravenna, espressa in carta trovata fuori della Confessione mezza brugiata. Nella Volta in tre distinti Specchi vi sono espressi tre fatti allusivi ai diversi siti, ove sono state le spoglie mortali de' SS. Apostoli. Tutte le sudette Pitture sono del più volte nominato Ricci di Novara.

Continuazione del Corridore Emiciclico.

Ritornando nel Corridore, le statue della Fede, e della Speranza situate nelle Pareti stavano al Sepolcro di Paolo II. (sotto la statua della Speranza vi è scritto, *Joannis Dalmatæ opus*.) Nella volta un Arme di Paolo V con iscrizione, per aver ornaro parte di queste Grotte. Sulla destra un bassorilievo rappresentante il Giudizio universale, che stava al Deposito di Paolo II. A man sinistra altro bassorilievo esprimente la Resurezione del Redentore, che stava al Sepolcro di Calisto III. Sopra questo una Beata Vergine di Musaico, che stava nella Cappella del Volto Santo. Sulla destra la statua della Carità, che serviva di ornamento al più volte nominato sepolcro di Paolo II. Seguono le Immagini de' Santi Romani Pontefici dipinte a fresco, i corpi de quali si conservano intorno alla Sagra Confessione, e le statue degli Apostoli che sieguono, stavano al Ciborio di Sisto IV. Sulla sinistra l' effigie di S. Andrea Apostolo, che stava per ornamento del Ciborio fatto fare da Pio II. Sotto vi è la memoria di Francesco Piccolomini posta al sudetto Ciborio. Siegue un Salvatore sedente di marmo, che stava al Sepolcro

di Nicolò V. Indi vi è un altra effigie di S. Andrea, simile alla sopradetta.

Cappella di S. Elena.

Ultima delle quattro, consimile alle altre descritte. Le pitture sono allusive a S. Andrea, a riserva del quadro dell'Altare, che rappresenta S. Elena Imperatrice, e ciò pel motivo accennato alla pag. 74. La prima pittura a mano destra rappresenta Pio II accompagnato dal Sagro Collegio, che riceve a Ponte Molle la Testa di S. Andrea la Domenica delle Palme 12. Aprile 1462. Incontro, la processione del trasporto della Testa sudetta fatta dalla Chiesa di S. Maria del Popolo alla Basilica Vaticana il dì 14. del detto mese. Ai lati di questi due quadri, vi sono dipinte quattro Virtù. Nella volta parimenti dipinti si vedono tre fatti di S. Andrea Apostolo. Primo, quando il Santo Apostolo si trova nella barca presso il mare di Galilea, doppo quando per comando del Proconsole Egea è atrocemente battuto, e in fine quando S. Andrea fa orazione avanti la Croce. Nel ripiano della Cappella dalla parte dell' Epistola vi sono espressi in pittura i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e dall' altra parte li Santi Apostoli Andrea, e Giaco;

mo. Nella sua rispettiva volta in tre distinti specchi vi è espresso, quando i pii ministri portorono S. Andrea alla sepoltura. In altro quando egli è in gloria, e nell' ultimo quando il medesimo è posto in Croce.

Continuazione del Corridore.

Facendo ritorno al suddetto Corridore seguitano le statue dipinte di diversi Apostoli, e varj Santi Papi a chiaroscuro, già descritti alla pagina 85 sulla sinistra tre Tavole di marmo; nella prima vi è espresso in bassorilievo Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro; la seconda esprime S. Pietro quando risanò uno storpio; la terza denota la Crocifissione di S. Pietro. Queste Tavole e le statue degli XII Apostoli servivano di ornato al mentovato Ciborio di Sisto IV. Incontro alla Cappella della Confessione l' Urna di Giunio Basso Prefetto di Roma che morì alli 25 d' Agosto dell' anno 359 dell' era Cristiana tutta istoriata con fatti del Testamento vecchio e nuovo: il sovraposto ornato che gli serve di Coperchio stava alla sommità del Ciborio del S. Sudario eretto da Giovanni VII: e li due Angeli che stanno ne lati dell' ingresso stavano al Sepolcro del Cardinal Eruli.

Cappella della Confessione.

Questa è lunga palmi 42, larga palmi 9, alta palmi 15 e tre quarti, essendo in forma di croce; li bracci sono lunghi palmi 15, e larghi 6. Il Pontefice Clemente VIII la fece ornare con pietre dure, e la Volta con Stucchi dorati e con 24. bassirilievi parte di stucco, e parte di Metallo dorati rapresentanti fatti di S. Pietro, e di S. Paolo. Saliti tre scalini in un ripiano largo palmi 12 vi è l'Altare, ove si venera l'antichissima immagine de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, questo Altare è in grandissima venerazione per esser vicino alla Sacra Confesione celebrandovi per devozione ogni ceto di Sacerdoti (1).

Termine delle Grotte.

Uscendo dalla descritta Cappella si

(1) Li Corpi de Santi, che si conservano nelle Grotte Vaticane, in particolare intorno alla Sagra Confessione sono li Santi Lino, Cleto, Anacleto, Evaristo, Sisto, Telesfero, Igino, Pio, Eleuterio, Vittore, e Giovanni Papi, e Martiri. Li Santi Simplicio, Gelasio, Simmaco, Ormisda, Felice IV., Agapito, Deusdedit, Eugenio, Vitaliano, Agatone, Benedetto II., Sergio, Gregorio II., Gregorio III. Zaccaria, Paolo, Pasquale, e Niccolò Papi, e Confessori. S. Pellegrino Primo Vescovo d'Auxere, e Martire, li Santi Gorgonio, Tiburzio, e Gabino Martiri, li SS. Abbondio, e Teodoro Mansionarj di questa Sagrosanta Basilica, e Confessori, e di Santa Veronica.

rinvengano cinque Statue di Apostoli: Due altre Tavole di marmo rappresentanti la Decollazione di S. Paolo, e la Caduta di Simon Mago, che stavano al Ciborio di Sisto IV, e quattro Santi Romani Pontefici dipinti a chiaroscuro. Sulla destra ritrovasi la Cappella della Veronica, per la quale si ritorna nella Basilica.

PARTE TERZA.

DESCRIZIONE
DELLA
SAGRISTIA.

À l' Ingresso a questa la porta istessa, che introduceva alla Vecchia Sagristia (1); e stata troncata la Scala a lumaca, per cui si saliva alle parti superiori, e si è formato un ben inteso Vestibolo, ornato da Colonne di granito orientale, e da Pilastri simili. La statua di S. Andrea che stà di prospetto, fù fatta fare da Francesco Bandino Piccolomini Arcivescovo di Siena pel Ciborio, che racchiudeva la testa del glorioso Apostolo nella vecchia Basilica.

(1) La vecchia Sagristia era un Tempio rotondo, chiamato di Santa Maria della Febre simile a quello di Santa Petronilla indicato alla pag. 22., che principiò a servire a tal uso quando furono avanzati li lavori della Basilica. La Sagristia poi della antica Basilica stava dove è la Cappella Clementina, o sia di S. Gregorio Magno.

Galleria che unisce la Sagristia alla Basilica.

Proseguendo nel braccio, che unisce la Sagristia alla Basilica, vi si vedono sulle pareti diverse memorie, che stavano nella vecchia Sagristia: ed in particolare quelle di Paolo IV Caraffa, di Benedetto XIII Orsini, del Card. Francesco Barberini, e di Giovanna Cordova d'Aragona Duchessa di Sessa. Il detto Braccio o Galleria è lungo palmi 103, largo palmi 17, alto palmi 25 La porta in fondo introduce alla Sagristia de' Sig. Beneficiati. Indi all' altro braccio, che unisce i due passi alla Chiesa, ornato come gli altri di colonne, e pilastri di Marmo: diverse delle suddette Colonne erano nella Chiesa demolita di S. Stefano degli Ungheri (1) e gli ornati posti sopra le fenestre furono levati dalla Chiesa in diversi tempi per costruirci Depositi, o per ornare diversamente alcuni Altari. Le Volte sono dipinte a chiaroscuri; questa Galleria è lunga palmi 108. La Statua di Pio Sesto al ripiano della Scala nobile è

(1) La Chiesa di S Stefano degli Ungheri, e Monastero annesso, anticamente detto S. Stefano Minore eretto da Adriano Primo, era situato circa il sito, che occupa ora la Guardarobba della Sagristia, ed apparteneva al Collegio Ungarico Germanico.

scolpita dal Signor Agostino Penna Romano, e lo Stemma Gentilizio retto da due Leoni, è lavoro del Signor Francesco Franzoni, la surriferita Scala è tutta di marmo, ed anche le pareti sono similmente coperte di diverse pietre ripartite in pilastri, e riquadri. Incontro vi è la Porta principale, che introduce alla Sagristia comune.

Sagrestia comune.

Questa è ottagona, ha palmi 70 di diametro, e palmi 116 di altezza sino al Lanternino. Il Lanternino è alto palmi 45. Le otto Colonne scannelate, o striate, di Bigio antico, che reggono i sotto archi, stavano nella Villa Adriana in Tivoli. Le quattro della Cappella sono nuove di marmo di Carrara. I loro Capitelli erano del demolito Campanile eretto dal Bernini come si disse alla pag. 13. Il quadro dell' Altare di Musaico è copiato da quello di Guido Reni, che stava alle tre fontane, *vedi la nota della pagina* 31 dai Sig. Musaicisti Lorenzo Roccheggiani, Bartolomeo Tomberli, e Domenico Cerasoli con la direzione del Sig. Ponfreni (1). Il Gallo di Bronzo dora-

(1) Sotto questo Altare furono riposte le Reliquie, che Bonifazio VIII. aveva collocate nella Cappella da lui eretta.

to, che sta sopra l'Orologio, anticamente stava sopra la Torre Campanaria, e pesa libre 126. Le due porte piccole introducono ai Confessionali, Lavamani, sito per le Ampolle, ed alle scale interne per comodo de' Sagrestani.

Sagristia Canonicale.

Passando alla Sagristia dei Reverendissimi Signori Canonici questa è ornata di Armarj impelliciati di legni del Brasile ripartiti in tante Cassette per il loro vestiario, larga palmi 56, lunga palmi 40, alta palmi 48. La Cappella è ornata con marmi di S. Felice o sia del Monte Circeo. Il quadro dell' Altare è opera del Fattorino, la Madonna incontro di Giulio Romano (1), ed i due, uno sopra la porta, e l' altro sopra la fenestra, di Antonio Cavallucci da Sermoneta, esprimenti due fatti di S.Pietro uno quando fu presentato da S. Barnaba l'Apostolo Paolo a S. Pietro, e a S. Giacomo Minore Vescovo di Gerusalemme. Le due Porte ai lati della Cappella introducono, una ai Preparatori, e Lavamani, e l' altra al

a S. Bonifazio IV., che poi si custodivano nella Cappella di S. Clemente della demolita Sagristia.

(1) Il Fattorino, e Giovan Francesco Penni Fiorentino e Giulio Romano, è Giulio Pipi: tutti due celebri allievi di Rafaelle d' Urbino, e furono suoi Eredi.

sito per prendere la Cioccolata. Altre due Porte, tutte con stipiti di alabastro di S. Felice, una dà l' ingresso alla Galleria, che va in Coro, e l' altra alla stanza Capitolare.

Stanza Capitolare.

Questa è lunga palmi 44, larga palmi 35, ornata ancora essa di seditori dello stesso legno del Brasile. La Statua di S. Pietro d' incerto autore, i tre quadri bislunghi incontro quella Statua sono del Giotto Fiorentino, dipinti da due parti (1), che servivano di sportelli, e di ornamento all' antica Confessione fatti a spese del Cardinal Giacomo Caetani Stefaneschi, che gli costarono 800 fiorini. I due Disegni collocati sopra la sedia dell' Emo Card. Arciprete esprimono la Cattedra di S. Pietro, la quale si

(1) Li suddetti quadri bislunghi sono situati al muro in maniera da poterli aprire ed osservare le pitture da tutte due le parti: quello posto in mezzo esprime il SS. Salvatore circondato da Angeli, con il Cardinal Giacomo Caetani Stefaneschi prostrato in atto supplichevole; dalla parte opposta, S. Pietro sedente col sudetto Cardinale, che gli offre il Ciborio, ove sono espressi li sudetti tre sportelli, con il loro basamento. Nel secondo la Crocifissione di S. Pietro tra le due Mete, e nel rovescio due Santi Apostoli; nel terzo de' quali la Decollazione di S. Paolo seguita *ad Aquas Salvias*; ora quel sito detto le *Tre Fontane*, e nell' altra parte altri due Apostoli; nei bislunghi a traverso, che servivano di basamento, Maria Vergine con Angeli, ed altri Apostoli.

conserva dentro quella di metallo già descritta. Questi sono stati delineati dal Sig. Stefano Piale con molta esattezza e precisione. Dirimpetto alla fenestra vi sono due quadri rappresentanti S. Clemente Papa, opera del Cav. Ghezzi, che stavano nella Cappella del detto Santo nella demolita Sagristia: dal lato sinistro della Statua vi è la copia di quello di Andrea Camassei da Bevagna rappresentante il Battesimo de' SS. MM. Processo, e Martiniano copiato dal Signor Franc. Boldrini Vicentino, il quale stava dipinto a fresco dove sta il Deposito di Clemente XIII ed a quello destro, la Deposizione di G. C. dalla Croce di Lorenzo Sabatini, secondo il disegno del Bonarroti. Ai lati della fenestra i Santi Mansionarj della Basilica Abbondio, e Teodoro. I due quadri bislunghi a traverso, che stanno sotto i suddetti, e l'altro di simil figura, che sta sotto a quello, che rappresenta la Crocifissione di S. Pietro, sono del suddetto Giotto: questi servivano di basamento agli sportelli descritti; l'altro sotto, la Decollazione di S. Paolo di consimile figura è antico anche esso.

Galleria del Coro.

La dicontro porta, come si disse,

conduce alla Galleria del Coro, questa è ornata come le altre, ricoperta di lapidi nelle Pareti, parte trasferite dall' antica Sagristia, e parte ritrovate ne' fondamenti della nuova (1). Dal fondo della stanza Capitolare alla porta del Coro vi sono palmi 247, e da quella a questa della Sagristia palmi 132: vicino al Coro vi sono diverse stanze per custodirvi la Cera, ed altro per servizio del Coro. Nell' angolo della Galeria che unisce i passi alle sacristie, si discende ad una stanza per uso dell' vestiario de Musici, e Cappellani della Cappella Giulia ornata di Cassette di Noce pel sudetto vestiario: sopra le quali vi si osservano diversi Ritratti di celebri Maestri di Cappella di questa Basilica.

Sagristia de' Signori Beneficiati.

Passando ora a quella de' Signori Beneficiati, simile in tutte le parti a quella de' Rmi Signori Canonici; la Cappella merita particolare osservazione per esservi l' immagine della Beata Vergine della Febre, che dava il nome al Tempio, che serviva per Sagristia, ed è la prima che fù coronata con la Corona d' oro secondo

(1) Quelle dei Frati Arvali, e dell' Orso Togato sono le più celebri, e furono illustrate con le stampe.

il legato del Conte Alessandro Sforza Piacentino allí 27 di Agosto del 1631. e quello del divin Figlio alli 14 di Agosto del 1697. Questa è dipinta sul Muro e custodita con un ornato antico di pietra istoriato (1). Il Quadro dell'Altare è di Girolamo Muziani, e li due sopra la porta, e fenestra sono del suddetto Cavallucci uno esprime S. Pietro presentato al Salvatore da S. Andrea, l'altro il *Domine, quo vadis*. Dalla fenestra di questa Cappella all'altra de'Rmi Signori Canonici vi sono palmi 260.

Vestiario de' Signori Chierici Beneficiati.

Dalla descritta Sagristia si passa ad una Stanza corrispondente in grandezza alla Capitolare: ove sono le Cassette per i

(1) L'Immagine della Beata Vergine della Febre quando fu ridotto il suo Tempio ad uso di Sagristia, fu trasferita nel Segretario. Quando questo fu demolito in tempo di Paolo V. fu collocata ad un Altare delle Grotte vecchie. Urbano VIII. nel 1643. ordinò, che si situasse nella Cappelletta della Colonna Santa. Nel 1696. fu riportata nel suo antico Tempio, e collocata nella Cappella dove si vestivano degli Abiti Sagri per celebrare Messa li Signori Canonici. E finalmente doppo demolito il sudetto Tempio stabilita dove stà al presente. Gli Accoliti di Sagristia dopo d'aver il Sabato ripuliti gli Altari recitano le Litanie della Beata Vergine, avanti la sudetta Immagine per Legato di D. Rafaele Sindone Beneficiato, e sotto Archivista della Basilica. Oltre l'Immagine della Beata Vergine della Febre furono Coronate ancora quella della Pietà, della Cappella Gregoriana, e della Colonna. Ma le loro Corone sono perite nelle critiche circostanze di Roma.

Signori Chierici Beneficiati, e per altri Inservienti della Basilica. Il grande Armario a tre spartimenti costudiva gli Argenti della Basilica: Vi sono quelli famosi Candelieri di Argento d'orato dal volgo detti d'oro, che servono per l'Altare Papale, e per quello del Coro per le solenità: li due più piccoli con la Croce, furono regalati dal Cardinal Alesandro Farnese Arciprete della Basilica l'anno 1581. lavoro sorprendente di Antonio Gentili Faentino, che costò scudi 13000. pesano libre 210. e li altri quattro li fece fare nel 1681. il Cardinal Francesco Barberini anch' esso Arciprete, procurando Carlo Spagna d'immitare alla meglio il lavoro antico; i piedi sono intersiati di Lapislazuli, e di Cristallo di Monte, egregiamente cisellati da Anna Amerani. Acciocchè risaltassero magiormente il Card. Carlo Barberini ancor esso Arciprete fece loro fare i controzoccoli, e dorare le due statue di S. Pietro, e S. Paolo che si mettono lateralmente alla Croce: quali statue appartenevano alla muta de Candelieri di metallo d'orato di Gregorio XIII. E il gran Bancone, per comodo delle Messe Cantate, ed altre occorrenze. Tutti i lavori dei descritti comodi sono di noce. Incontro all' Armario

un quadro rappresentante S. Gio. Crisostomo, e di Guido Ubaldo Abatini. Ai lati della fenestra la presa nell' Orto, e la Flagellazione alla Colonna, sono originali del Muziani; incontro la Veronica di Ugo da Carpi fatta senza penello, che stava all' Altare del Volto Santo, e le Copie dei due del Muziani indicati, ed anche diverse immagini della Beata Vergine coronate dal Reverendissimo Capitolo, quali immagini si conservano ancora in altri siti della Sagristia, e Seminario.

Guardarobba.

Da questa stanza si passa alla Guardarobba, dove in Armarj di noce si custodiscono le sacre Suppellettili della Basilica. Degna di osservazione è la Dalmatica di S. Leone III, un Paliotto di Nicolò III, un Piviale di Bonifacio VIII, ed un altro di Clemente VI, con diverse altre rarità.

Archivio, e Canonica.

Passando per i Corridori, che servono di comunicazione alla Canonica, si riesce in una Galleria, dove fanno capo le scale. Si va in Archivio, sopra la porta di esso vi è la Catena del Porto di Smirne, e Catenaccio, e Serratura di Tunisi,

mandati, per Trofei a questa Sacra Basilica; la prima a tempi di Sisto IV dal Cardinal Oliviero Caraffa suo Legato, e l'altro da Carlo V Imperadore. In questo oltre le memorie appartenenti alla Basilica, vi è una quantità di antichi Codici spettanti all'antica Biblioteca della Basilica medesima (1). Le Stanze incontro, una serve per custodire le Biancherie racchiuse in Armarj di noce, altre per abitazione del Predicatore della Basilica, in tempo della Predicazione, ed altre per uso dell' Emo Arciprete, o suo Vicario. I soprapposti Appartamenti servono per comodo delli Rmi Signori Canonici, e di abitazioni ai due Sagrestani Minori. Si discende ai Pianterreni, dove sotto le Sagristie sono i rispettivi Cemeterj, ne' quali sono diverse Iscrizioni sepolcrali, che stavano nella vecchia Sagristia: ed altri comodi per i Musici, e Cappellani, come si disse alla pagina 96, e anche per li Ministri della Reverenda Fabrica, Monizioni, ed Abitazioni per gl' Inservienti della Basilica: e nelli sotterranei, Oglierara, Carbonara, e Cantine per tutti gli appartamenti suddetti.

(1) La Libreria dell'antica Basilica stava nel sito, che ora occupa l'Altare detto della Bugia, e Porta della Sagristia.

PARTI INTERNE E SUPERIORI

E SUOI ANNESSI.

Per salire a queste bisogna far capo in Chiesa alla porta sotto il Deposito della Regina d' Inghilterra come fù indicato alla pagina 51. La scala a lumaca è composta di 142 cordoni di Travertino, ed è alta palmi 210: salendo questa si vede il sito dove è racchiuso il corpo della piissima Regina. Appresso vi sono le Lapidi, che ogni Anno Santo si levano dalla Porta Santa.

Loggia della Benedizione.

Indi vi è una porta, che introduce sopra la Cappella del Battesimo, e da questa per comoda Scala si ascende alla Loggia della Benedizione: questa istessa porta dà l' ingresso ancora alla scala a lumaca del Campanile, che ha il suo principio dal Portico come si disse alla pag. 17. Questa Loggia occupa il sito del sottoposto Portico e vestiboli, è larga palmi 57, lunga palmi 517, alta palmi 100, comunica con la Sala Reggia del Palazzo Apostolico, da dove viene il Sommo Pontefice a dare la solenne Benedizione al popolo in certi determinati solenni

giorni dell' Anno (1). Il Pontefice Paolo V, voleva, che il Cavalier Lanfranchi la dipingesse, ed anche Urbano VIII aveva questa intenzione, il Cavalier Domenico Passignani vi doveva esprimere la vita di S. Pietro, e di S. Paolo, secondo i disegni del Lanfranchi. Pio VI oltre averla fatta ristaurare, ed abbellire, vi fece collocare i dodici Cartoni de' Profeti, che stanno nella Navata di mezzo della Sacrosanta Basilica Lateranense, postivi per ordine di Clemente XI; e sono, principiando da quello sopra l' Arco verso il S. Offizio, *Abdia* di Giacomo Chiari Romano *Isaia* del Cavalier Benedetto Luti Fiorentino. *Giona* del Cavalier Marco Benefial. *Michea* del Cavalier Ghezzi. *Ezechielle* di Gio. Paolo Melchiori. *Daniele* di Andrea Procaccini. *Osea* di Giovanni Odazzi Romani. *Amos* del Cavalier Nasini Senese. *Baruc* di Francesco Trivisani Veneziano. *Geremia* del Cavalier Sebastiano Conca da Gaeta. *Naum* di Domenico Muratori Bolognese. *Joele* di Luigi Garzi Romano. Vicino all' ingresso dell' Atrio della Sala Regia si custodisce porzione dell' originale del quadro della Navicella, come si disse nella descrizione di quell' Altare, opera del Cavalier Lanfranchi.

(1) Da questa Loggia si pubblica il nuovo Papa, e sulla medesima si corona.

Corridorelli.

Ritornando alla Scala a lumaca si ritrova una scaletta con ringhiera di ferro, che introduce ai Corridorelli. Questi girano tutto il piano de' Fenestroni, sino all' Altare di S. Sebastiano. I Fenestroni, che corrispondono in Chiesa, sono alti palmi 22, e larghi palmi 15, il Balcone, che corrisponde all' esterno ornato di Colonne, e Balaustra, e alto palmi 28, e largo palmi 16. Questi corridorelli nella giunta di Paolo V sono alti palmi 8 e mezzo, larghi due e mezzo, e nella Croce Greca alti palmi 12 e larghi palmi 4. Oltre alli Balconi sudetti, che corispondono alle Fenestre interne, vi sono altri minori Balconi fatti ad uso di Nicchia alti palmi 19, e larghi palmi 9 e mezzo, muniti ancor essi di Balaustra alta palmi 5, con cornice all' esterno: servono questi per ornato esteriore, ed alcuni per dar lume alle scale, e stanze interne.

Per proseguire ad osservare le altre parti bisogna ritornare alla solita Scala, benchè vi siano le comunicazioni, per mezzo delle altre Scale indicate alle pagini *34, 35, e 43.*

La quinta Porta introduce ad un sito,

che va dove stanno le Campane (1) e l'Orologio all'Italiana, andandosi ancora sul Cornicione della Loggia della Benedizione, munito di ringhiera di ferro, ove osservansi gli Orologi, che indicano le ore in Chiesa.

Corridore dei Mezzanini.

Si sale al secondo Corridore de' Mezzanini. Voltando alla sinistra si gira sino all'estremità della facciata, dove vedesi la machina dell'Orologio all'oltramontana, e alla destra si gira sino alla Cappella di S. Sebastiano, non potendosi proseguire sino alla Facciata, per motivo della Cappella Paolina del Palazzo Apostolico. Fra la Cappella del Coro, e la Clementina si passa in certe stanze, e corridori, che portano al Cornicione

(1) Le Campane sono num. 6. la Maggiore è stata rifusa con accrescimento notabile nel Pontificato di Pio VI., che solennemente la benedisse la Domenica della Santissima Trinità alli 11. Giugno 1786. ed è di peso circa lib. 28000. a di diametro palmi 11., e palmi 33. di circonferenza, e nella sua maggiore altezza palmi 14 Quella detta la Rota pesa libre 10731. ed è alta palmi 7., e mezzo, e larga palmi 6., e mezzo. La Mezzana fusa nell'anno 1726. pesa libre 12845. alta palmi 8., e tre quarti, e larga palmi 7., e tre quarti. La Predica (che stava a S. Tommaso *in Formis*) pesa libre 8672. alta palmi 6., e larga palmi 5. Le Campanelle, una fu fusa in tempo di Clemente XII. pesa libre 6125., e l'altra detta del Coro pesa libre 5349. uniti li sudetti pesi di tutte sei formano la somma di libre 71722.

interno della Chiesa, il quale hà otto ingressi, ed è largo palmi 8 e mezzo, e comodamente vi si cammina ed à di giro palmi 2559. Sì questo interno, che l'altro esterno mancano nelle parti di proporzione; questo però fu fatto ad arte, per non levare la vista, e per non esporsi al pericolo delle sfaldature della pietra. Le fenestre, che danno lume alle Tribune sono alte palmi 16, larghe palmi 14, e mezzo, e quelle, che corrispondono all' esterno, dalle quali ne viene il lume; sono alte palmi 15 e larghe palmi 22.

Nuovamente ritornando alla solita scala, contigua alla porta de' Corridori vi è una stanza dove sta il modello dipinto della Cuppola, Facciata, e metà del Colonnato, per comodo dell' Illuminazione, che si fa la sera della Vigilia, e Festa di S. Pietro. I Lanternoni, che per questa servono, son 4400, e le Fiaccole 676: quando poi si mettono le Fiaccole pendenti dalla cornice Architravata del Colonnato, sono 784 (1). Verso la fine

(1) Le Fiaccole aggiunte pendenti dalla cornice Architravata del Colonnato per la venuta di Sua Maestà Siciliana nell'anno 1791. furono num. 108. unite alle 676. delle comuni illuminazioni sono Fiaccole num. 784. l'illuminazione della Cuppola, Facciata, e Colonnato da due spettacoli; il primo è dei Lanternoni, che si ammira con li medesimi le parti dell'Architettnra: e l'altro e delle Fiaccole, che al suono dell' ora di notte in pochi minuti si accendouo, e con esse si ammira con più chiarore la magnificenza della Basilica.

della scala si vedono le memorie di alcuni Personaggi, che sono saliti ad ammirare la sorprendente struttura della Basilica (1).

Lastrico.

Entrando sul Lastrico, o Ripiano, composto, e diviso in più figure, ma tutto comodamente accessibile, presenta questo una piacevele comparsa. Sopra di esso si vedono sorgere le tre Cuppole; benchè secondo l' idea di Michelangelo dovessero esser cinque. Le due minori sono di altezza dal piano del sudetto Lastrico, alla sommità, della Croce pal. 201 e tre quarti, e di circonferenza palmi 416.

Cuppola.

La maggior Cuppola s' inalza dal Lastrico alla sommità della Croce, palmi 420; si sale sul Basamento con comode scale, e da questo per una porta si entra nella gran Mole, ed in un Corridore, che gira intorno ad essa; salendosi questo agiatamente si ritrova nella sommità una Porta, che introduce in un ripiano, dal

(1) Nella Palla poi della Cuppola vi è incisa altra memoria di Gustavo III. Re di Svezia, e della Maestà di Ferdinando IV. Re delle due Sicilie, che furono dentro alla medesima.

quale si va al Cornicione interno munito di Ringhiera di ferro largo palmi 10; e gira intorno palmi 552, per simetria, e buon ordine della Fabrica sono quattro l'ingressi sul Cornicione sudetto. Ritornando al sopradetto ripiano si sale una scala, che porta al ripiano del Maschio largo palmi 24; quivi sorge il Tamburro formato di sedici Pilastri fiancheggiati da due Colonne, e da muri chiamati Contraforti; ciascuno di questi ha un traforo per comodo di girare attorno: li sedici Fenestroni, che danno lume al Tempio, hanno di altezza palmi 23, e di larghezza 12. Ritornando al ripiano della suddetta scala interna si passa ad altra scala a lumaca situata in un pilastro (essendovene altre tre di simil forma): saliti 87 gradini, sulla dritta si ritrova una porta, che introduce all' Attico esteriore, e all' ultimo cornicione interno largo palmi 5, che gira palmi 562 munito come l' altro di ringhiera di ferro.

Dall' Attico si passa alla gran Volta ossia Catino, per mezzo di una scala ricavata tra le due Cuppole, o sia duplicate volte, fatte per la vista esteriore, ed interiore: queste s' inalzano a seconda del sesto de sedici Costoloni, a'quali sono connesse. Vi è un muro di mezzo fra ques-

ti, che formano altrettanti spicchi; sopra dei quali vi sono sedici scale per salire al centro; queste scale sono larghe nel principio palmi 21, e nel fine palmi 6, una sola di esse però comunemente si sale, essendovene una ancora di legno a Branchi nel vano contiguo. Danno lume a queste scale tre ordini di fenestre di varia forma, situate fra i Costoloni negli spicchi esteriori, l' uno e l' altro sono di ornamento all' esteriore; benchè le suddette Cupole, o volte siano diverse ed ineguali si uniscono al suddetto centro. Il diametro della volta al principio dei Costoloni nella parte inferiore è di palmi 166, e quello alla sommità è di palmi 49 e mezzo: arrivati a questo vi è un corridore, che gira intorno al collo della Lanterna, nel quale sono sedici fenestre, che corrispondono in Chiesa, dalle quali si vede l' interno della Basilica, e Musaici del Cuppolino: dal piano della Chiesa all'occhio del Lanternino, vi sono palmi 459 dal detto piano alla volta dove è espresso il Padre Eterno, palmi 539. Il Lanternino Interno, e palmi 80.

Cuppolino, ossia Lanterna.

Il Cuppolino, o sia Lanterna, è una piccola Cuppola soprapposta alla grande

già descritta, concorrendo in questa tutte le parti, che concorrono in quella a riserva, che va a terminare in una Piramide chiamata Cuspide, dove posa la Palla, e la Croce. Dopo osservato l' interno del Lanternino, per una scala a lumaca si passa al piano esteriore, munito di ringhiera di ferro, dove principia la suddetta Lanterna: la sua altezza pigliandola dal piano suddetto, alla sommità della Croce, è di palmi 120, sopra questo piano sorgono sedici Pilastri, che servono di contraforti, questi Pilastri nella loro fronte formano un ben inteso Piedistallo sopra il quale s'inalzano due colonne: ognuno di questi contraforti a un traforo che serve per potere girare intorno: Nei sedici vani vi sono sedici Fenestre, che danno lume all' interno del Lanternino, e fanno una maestosa vista all' esterno. Indi per altra scala si entra sopra la Volta dello stesso Lanternino. Da questa si passa al piano esterno detto de' Candelieri, munito anch' esso di ringhiera di Ferro, dal qual sito con scala di ferro a piroli, si sale sopra l' esterno della Cuspide, e Palla di bronzo, la Croce e alta palmi 15 e tre quarti, e larga palmi 11 e tre quarti. Ritornando nell' interno si sale dentro la suddetta Palla, questa ha palmi 11 di dia-

metro, contiene dentro molte persone assieme, fu lavorata da Sebastiano Torisani Bolognese.

Stanze Ottagone.

Per passare alle stanze Ottagone bisogna far capo ad una delle quattro scale a lumaca: per solito si discende in quella che riesce alla Porta detta di Santa Marta.

Per rinforzo, appoggio, e spinta alla gran Cuppola sono state ricavate nei vani delle Volte diverse Stanze, in particolare sopra gli otto Voltoni, che corrispondono alli siti delli depositi di Alesandro VII. e VIII. di Clemente X. e XIII. e di Benedetto XIV, Altari di S. Girolamo, e della Trasfigurazione, e Porta della Sacristia, vi sovrastano altrettante stanze in figura di cuppola; chiamate Ottagone, hanno di diametro palmi 43, e compresovi il vano dell' Arcate palmi 54, alte sino al Cornicione palmi 36, la Volta o Catino palmi 24, l'occhio palmi 9 e mezzo di diametro; comunicano l'una con l'altra, a due per due, per mezzo di un Corridore lungo palmi 48. La Volta col Lanternino uguagliano il Lastrico superiore. Il lume li viene comunicato dai Lanternini suddetti, e dalle fenestre, che corrispondono

nelle respettive quattro Cuppole minori.

Osservate le suddette stanze si ritorna nei Corridorelli, e da questi alla solita scala a lumaca in Chiesa, per poi andare ad osservare quanto siegue, uscendo dalla Basilica per la porta detta di S. Marta. Potendosi ancora per maggior brevità di giro continuare a sendere la scala che dal lastrico mette alla suddetta Porta di Santa Marta da dove si principiò a scendere per vedere le surriferite stanze Ottagone.

Esterno.

A riserva della comunicazione della Sagristia, dell'appoggio della Cappella Paolina del Palazzo Apostolico, e della Scala che serve per la comunicazione del sudetto Palazzo come si disse alla pagina 30. tutto si scopre, e si ammira, essendo con somma vaghezza uniti gli Ordini Corintio, e Jonico: li diversi Piani sono divisi in Nicchie, Balconi, e Finestre. Il zoccolo, che ha il suo piano a livello del Tempio, è alto palmi 15, e mezzo, sopra questo s'inalzano num. 76 pilastri intieri, e num. 152 piegati: la lor base Jonica è alta palmi 6, e sette dodicesimi, il pilastro è alto pal. 103 e mezzo largo pal. 12, il capitello Corintio è

alto palmi 14, l'architrave, fregio, e cornice Jonica tutto insieme palmi 26, il terzo ordine Misto e alto palmi 45; questo serve per non far vedere li tetti. Dovrebbe esservi intorno la balaustra, ma di questa se ne vede piccola porzione sopra la Cappella de Coro, quella del Sacramento, e à tutta la Facciata; sicchè l'altezza esteriore è di palmi 210, e sette dodicesimi. L'estensione del circuito della Basilica, Piazza, e Sacristia è di palmi 6950, vastità, che supera qualunque Tempio antico, e moderno.

DIVERSE NOTIZIE.

Altari.

Nella Basilica	num.	30
Nelle Grotte	num.	11
Nella Sagristia	num.	3
Nei Cimiterj	num.	2
(1)		
	In tutto num.	46

Lampade.

Alla Confessione	num.	105
Al Chiusino, o nicchia della Confessione	num.	7
Nella Chiesa	num.	55
Nelle Grotte	num.	15
Nella Sagristia	num.	2
(2)		
	In tutto nnm.	184

La Croce, che s' illumina nelle Sere del Giovedì, e Venerdì Santo in mezzo alla Chiesa, è alta palmi 33, larga pal.

(1) Vedi l' Elenco in fine.
(2) L' Argento delle surriferite Lampade, è perito nelle note critiche circostanze di Roma.

mi 17. I Lumini a due lumi sono numero 314, sicchè formano in tutti lumi num. 628. Nell' antica Basilica se ne apendeva una d'Argento innanzi al Presbiterio quattro volte l' anno, e in ogni elezione del nuovo Papa, che conteneva lumi num. 1380.

Per l' Illuminazione della cuppola Facciata, e Collonato per le sere della Vigila e Festa di S. Pietro.

Lanternoni ————————	num. 4400
Fiaccole ————————	num. 676

Quando poi si mettono le Fiaccole pendenti dalla Cornice Architravata del Collonato sono altre 108, unite alle sudette sono num. 784.

Colonne diverse.

Di Marmo.

(1) Nella Basilica ————	num. 122
Nelle Grotte ————————	num. 8
Alla Nichia della Confessione	num. 4
Vitinee di marmo ————	num. 11
Di Bianco, e nero Orientale, che serve di Candelabro in Coro,	n. 1
Di Alabastro d' Orte con le Statue	

(1) Le Colonne ai lati degli Altari, e Depositi sono alte palmi 40., e quelle che sostengono gli ornati de medesimi Altari palmi 15.

di S. Pietro, e S. Paolo di Metallo, regalate dall' Emo De Zelada, poste sull' interna Balaustra della Confessione ——— num. 2
Nell' Atrio ——— num. 26
Ai Portoni, che uniscono il Colonnato con li Bracci ——— nnm. 4
Alla Statua Equestre di Carlo Magno ——— num. 1
Nella Sagristia, e suoi annessi n. 38

Sommano num. 217

Qualita particolari de Marmi delle suriferite Colonne.

Africano ———	num.	2
Alabastro Cottognino ———	num.	4
Detto d' Orte ———	num.	2
Detto di S.Felice Scannellate	n.	4
Bigio Africano ———	num.	8
Bigio Anticò scannelate ———	num.	8
Bigio ———	num.	15
Bardiglio Scannelate ———	num.	4
Detto liscie ———	nnm.	2
Bianco e nero Orientale ———	num.	1
Breccia ———	num.	4
Cipollino ———	num.	16
Cottanello liscie ———	num.	42
Detto Scannelate ———	num.	2
Giallo antico Liscie ———	num.	6

Detto Scannelate ———	num.	4
Giallo di Siena Impilliciate —	num.	2
Granito rosso Orientale ——	num.	10
Granito Bianco, e Nero Orientale	n.	28
Granitello dell' Isola dell' Elba	n.	2
Greco Venato ————	num.	4
Marmo Bianco *Vitinee* ———	num.	11
Nero e Giallo antico ———	num.	4
Porfido Rosso ————	num.	4
Porta Santa ————	num.	4
Detta Africana ———	num.	2
Detta Celeste ———	num.	2
Paonazzetto Liscie ———	num.	6
Detto Scannelate ———	num.	6
Verde Antico ————	num.	4
Somma di tutto	num.	217

Di Metallo.

Vitinee di Metallo ———	num.	4

Di Travertino.

Al Colonnato ————	num.	284
Alla Facciata ————	num.	8
Alla Loggia di Carlo Magno	num.	4
Alli Balconi dell' Esteriore —	num.	56
Sulla Loggia della Benedizione	n.	4
Nell' Esterno della Cupola grande ————	num.	64

Nell' Esterno delle due Cupole mi-

nori ———————— num. 48
All' Esteriore della Sagristia, num. 27

Sommano num. 495
Unite insieme tutte le sudderte Colonne sommano (1). —— num. 716

Diverse Statue di Metallo, di Marmo, di Travertino, e di Stucco, situate nella Basilica, e suoi annessi.

Metallo	num.	40
Marmo	num.	95
Travertino	num.	161
Stucco	num.	66
Unite insieme sono in	num.	362

Ristretto di diverse Misure.

Piazza.

Piazza Rusticucci	larga	palmi	304
	lunga	palmi	360
Piazza Elittica	larga	palmi	1074
	lunga	palmi	1020
Quadra irregolare	larga	palmi	504
	lunga	palmi	497

(1) Nell'antica Basilica, e suoi annessi vi erano numero 268. Colonne, essendo quelle della nuova numero 716. come rilevasi dalla surriferita nota, sicchè resta superiore di num. 448. Colonne, la nuova Basilica.

Colonnato largo palmi 82
Colonna, Base, e Capitello alti palmi 57 e mezzo.
Architrave, Fregio, e Cornice palmi 14, e un terzo.
Balaustra palmi 8 e mezzo
Statua palmi 14.
Unite insieme le suddette parti fanno di altezza palmi 94 e un terzo.
Obelisco alto palmi 107 e mezzo.
Croce; Ornati, Base, e Zoccolo palmi 76 e mezzo.
Unite assieme le dette parti formano l'altezza di palmi 184.
Fontane alte palmi 35. Gettito dell' Acqua palmi 25.
Circonferenza delle Tazze di Granito delle medesime palmi 72.
Bracci, che uniscono il Colonnato alla facciata, lunghi palmi 524.
Larghi nel vivo de' muri palmi 32, e due terzi.
In quello del Convesso dei Fenestroni palmi 49 e mezzo.
Scalinata lunga palmi 122.
Compresovi il Padiglione palmi 340
Larga palmi 292
Dalla Facciata alla Guglia palmi 830.
(La sudetta distanza corisponde alla lunghezza della Basilica.)

Facciata.

La Facciata dal ripiano delle scale alla sommita, della Balaustra palmi 208

Larga palmi 540

Zoccolo, Base, Colonna, e Capitello palmi 128.

Architrave, Fregio, e Cornicione palmi 26.

Artico superiore palmi 46.

Balaustra palmi 8.

Statue alte palmi 25 e mezzo.

Li tre vani muniti cón Cancelli di Ferro alti palmi 61 e mezzo.

Larghi palmi 34.

Gli altri due più piccoli alti palmi 34.

Larghi palmi 15 e mezzo.

I due Arconi sotto gli Orologi alti palmi 71 e un terzo.

Larghi palmi 32.

Dal piano della Piazza alla sommità della Croce posta sopra la Cupola palmi 636

Elevazione della Cupola dal ripiano superiore alla sommità della Croce palmi 420.

Le due Cuppole Minori laterali dal sudetto Ripiano sono alte pal. 261, e tre quarti.

Portico.

Questo è lungo palmi 318.
Largo palmi 57.
Alto palmi 90.
Porte alte palmi 33.
Larghe palmi 16, e un quarto.
Vestiboli, che unìscono il Portico con i Bracci al Colonnato larghi palmi 43.
Lunghi palmi 66 e mezzo
Distanza dalla Statua Equestre di Costantino a quella di Carlo M. palmi 650.
Lunghezza della Loggia della Benedizione presa dalla ringhiera verso il S. Offizio, alla Porta dell' Atrio della Sala Reggia palmi 517.

Diverse Misure interne.

Base ————	palmi	6
Pilastro ————	palmi	92
Capitello ————	palmi	14
Architrave ————	palmi	8
Fregio ————	palmi	7
Cornice ————	palmi	10
Volta perpendicolare ————	palmi	63
Fascia degli Arconi ————	palmi	9
Architrave della Cuppola —	palmi	7
Fregio ————	palmi	11
Cornicione ————	palmi	11
Piedistallo ————	palmi	18

Base, Pilastro, e Capitello palmi 56
Architrave, Fregio, e cornice palmi 16
Piedistallo della Cuppola — palmi 15
Altezza dal Piedistallo all' imbocco
del Cuppolino ——— palmi 116
Altezza dal sudetto imbocco sino
sotto l' ordine de Pilastri palmi 17
Altezza dalla Base de Pilastri sino
sotto la volta del Cuppolino palmi 63

Somma di dette altezze inter-
ne ——— palmi 539
Altezza sopra la Volta del Cuppoli-
no sino alla sommità della Croce
Cuspide ——— palmi 41
Collo della Palla ——— palmi 4
Palla ——— palmi 11
Piede della Croce ——— palmi 4
Croce ——— palmi 15

Le sudette misure unite forma-
no ——— palmi 614
Dal Piano del Pavimento della Chiesa al
Cornicione palmi 137.
Dal detto piano alla sommità della Volta
palmi 200.
Dal detto piano al primo Cornicione del-
la Cuppola palmi 238.
Dal detto piano all' occhio del Lanterni-
no palmi 459.

Dal detto piano alla Volta del Lanternino dove è espresso il Padre Eterno palmi 539.
Dalla detta Volta alla sommità della Croce palmi 75.
Dal Piano della Chiesa alla sommità della Croce palmi 614.
Diametro del vano interiore della gran Cuppola da un vivo di muro all' altro palmi 198
Il Baldachino della Confessione alto palmi 123. e mezzo.
Navata di mezzo lunga palmi 830.
Larga nella Croce Greca palmi 105.
Larga nella giunta di Paolo V. pal. 119.
Alta nella Croce Greca palmi 200.
Alta nella giunta di Paolo V. palmi 207.
Crociata dall' Altare dei SS. Processo, e Martiniano a quello de SS. Simone e Giuda lunga palmi 600.
———— Larga palmi 105.
Dal ripiano della Confessione al piano del Pavimento della Chiesa palmi 18.
Navate Laterali Lunghe palmi 280.
———— Larghe palmi 29
———— Alte palmi 65
Cuppole delle suddette Navate, circonferenza del Diametro maggiore palmi 61
———— nel Minore palmi 57
Altezza nel Convesso palmi 37 e un quarto

Dal Pavimento sin sotto l' occhio palmi 182 e mezzo

Cappella Gregoriana, e l' altre tre simili larga palmi 56

—— lunga palmi 73

Circonferenza della Cuppola palmi 160

Alta dal Pavimento sin sotto l' occhio palmi 186

Lanternino alto palmi 25

Distanza dall' estremità della suddetta Cappella Gregoriana a quella della Cappella Clementina palmi 425

Distanza dall' estremità della Cappella del SS. Sagramento a quella del Coro palmi 405

Distanza dalla Ccppella di S. Sebastiano, a quella della Presentazione palmi 339

Distanza dalla Cappella della Pietà, a quella del Battesimo palmi 270

Distanza dalla Porta vicino al Battesimo detta de Morti all' Altare della Trasfigurazione palmi 395

Distanza dalla Porta che và sull' Organo del Coro all' Altare di S. Leone palmi 440

Diverse misure dell' esterno.

Zoccolo —————— palmi 15 e mezzo

Base ———————— palmi 6
e sette dodicesimi
Pilastro ———————— palmi 103
e mezzo
Capitello———————— palmi 14
Architrave, Fregio, e Cornice palmi 26

Terzo Ordine misto.

Zoccolo ———————— palmi 5
e mezzo
Pilastro ———————— palmi 35
e mezzo
Cimasa ———————— palmi 4

Sommano le dette altezze palmi 210
e sette dodicesimi

Misure dell' esterno della Cuppola.

Maschio ———————— palmi 60
Tamburro ———————— palmi 68
Attico ———————— palmi 30
Volta, o Catino ———————— palmi 142
Lanterna ———————— palmi 120

Somma della dette altezze palmi 420

Unite le surriferite misure esterne
formano ———————— palmi 630
e sette dodicesimi.

Altezza del piano della strada alla sommità della Croce posta sopra la Cuppola della Sagristia palmi 215.

Non deve recar maraviglia a chi legge se trova qualche piccola variazione nelle presenti misure, confrontandole con quelle già prese da altri, essendo una tale ispezione soggetta indispensabilmente a qualche piccolo divario.

STATUE DE' SANTI FONDATORI

DEGLI ORDINI REGOLARI.

Collocate nelle nicchie della navata di mezzo, principiando dalla parte della Pietà, e terminando a quella del Battesimo, le quali sono alte palmi 19.

S. Teresa Fondatrice de Carmelitani Scalzi, di Filippo Valle Fiorentino.

S. Vincenzo de Paulis Fondatore della Congregazione della Missione, di Pietro Bracci Romano.

S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell' Oratorio, di Gio. Battista Maini Milanese.

S. Gaetano Fondatore de Chierici Regolari detti Teatini, del Monaldi.

S. Girolamo Emiliani Fondatore de Chierici Regolari Somaschi, di Pietro Bracci.

S. Giuseppe Calasanzio Fondatore de Chierici Regolari delle Scuole Pie, d' Innocenzo Spinazzi Romano.

S. Brunone Fondatore de Monaci Certosini, di Monsieur Slos.

S. Elia Profeta Primo Patriarca de Carmelitani, del Cornacchini.

S. Domenico Fondatore dell' Ordine de Predicatori, di Monsieur le Gros Parigino.

S. Francesco Fondatore dell' Ordine de Minori, del Monaldi.

S. Benedetto Abbate Patriarca dell' Ordine Monastico in Occidente, di Antonio Montauti.

S. Giuliana Falconieri Fondatrice dell' Terz'Ordine de Servi di Maria, di Paolo Campi.

S. Norberto Arcivescovo di Magdalburgh Fondatore de Canonici Regolari Premostratensi, di Bartolommeo Cavaceppi.

S. Pietro Nolasco Fondatore dell' Ordine della Mercede per la Redenzione de Schiavi, del suddetto Campi.

S. Giovanni di Dio Fondatore degli Ospitalari detti *Fate ben fratelli* del sudetto Valle.

S. Francesco di Paola Fondatore dell'Ordine de Minimi, del sudd. Maini.

S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gesù, di Giuseppe Rusconi Milanese.

S. Cammillo de Lellis Fondatore de Chierici Regolari Ministri degll' Infermi, di Pietro Pacilli Romano.

S. Pietro d' Alcantara Riformatore dell' Ordine de Minori, di Francesco Vergara Spagnolo.

STATUE DELLE VIRTU'

Poste sopra gli arconi principiando dalla parte della Pietà, e terminando a quella del Battesimo, le quali sono alte palmi 36 e mezzo.

La *Vittoria* di Francesco Rossi, e la *Misericordia* di Domenico Rossi.
La *Contemplazione* di Cosimo Fancelli, e la *Clemenza* di Domenico Fancelli.
L' *Intrepidezza* di Lazzaro Morelli, e la *Mansuetudine* di Giovanni Battista Marcelli.
La *Fede Cristiana*, e la *Carità*.
La *Vigilanza*, e l' *Abondanza*.
La *Benignità*, e la *Sapienza*.
L' *Amor divino*, e la *Conoscenza*.
L' *Eternità*, e la *Divinità*.
La *Giustizia*, e la *Fede*.
La *Speranza*, la *Prudenza*.
La *Constanza*, e la *Giustizia*, di Lorenzo Ottone.
La *Pazienza* di Andrea Bolgio e la *Scienza* d' Ambrogio Bonvicini.
La *Fedeltà Religiosa*, e la *Carità*, di Niccola Menghini.
La *Divina Giustizia* di Domenico Prestinoro, e la *Chiesa* di Domenico Cennini.

PARTE QUARTA.

Prerogative e Riti particolari di questa Sacrosanta Basilica.

Il di lei Clero ha un Breviario particolare con li Salmi della versione di S. Girolamo detta Itala.

Nelli giorni prescritti dal Pontificale Romano vi si tiene l' Ordinazione per il di lei Clero, inservienti di Sacristia, ed Alunni del suo Seminario.

Il Giovedì Santo vi si fa la Benedizione dell' Oglio Santo.

Nello stesso giorno dopo il Matutino delle Tenebre, con rito particolare si lava con vino ed acqua, e si asterge con sette sponhe, sette Mappe, e certi espergilli di legno l' Altar Maggiore della Confessione.

Il Giorno di Pasqua, di S. Pietro, e di Natale vi canta solennemente Messa il Sommo Pontefice.

Prima dell' Vespro la Domenica di Resurezione si fà una Procesione, chiamata dal Volgo *delle Tre Marie*, ma questa è allusiva a quella, che si faceva prima del Vespro Pasquale antico, che v' intervenivano quelli che erano stati Batezzati nel giorno antecedente.

Il giorno di S. Marco si distribuisce alli Parrochi ed altri Ecclesiastici che intervengono alla Processione, certo denaro in memoria del *Presbiterio* che si distribuiva col denaro delle oblazioni che offerivano li Fedeli.

La Vigilia dell' Ascensione ò sia terzo giorno delle Rogazioni, dopo la Processione del Clero Secolare, e Regolare si elegge in Sacristia, Il Camerlengo del Clero.

Il Giorno del Corpus Domini vi si fà la Solennissima Processione dell' Augustissimo Sacramento dal sommo Pontefice con l'intervento del Sacro Collegio, Prelatura; Clero Secolare, e Regolare.

Dopo li primi Vesperi di S. Pietro si Benedicono dal Pontefice li *Pali*: che poi alla Sacra Confessione si Costudiscono: quali Insegne le usano gli Arcivescovi, Patriarchi, e lo stesso Sommo Pontefice.

Nell' Ottavario di S. Pietro vi si conferisce la Cresima a chiunque si presenta per riceverla; *senza portar Candela*.

In questa Sacrosanta Basilica si fanno le Beatificazioni, e Canonizzazioni de Santi.

Questo Rmo Capitolo hà il dritto di Co-

ronare con Corone d' Oro le Sacre Imagini di Maria Vergine, e ciò per legato del Conte Alesandro Sforza Piacentino.

In questa Basilica si consacra Vescovo il nuovo Papa dal Cardinal Vescovo d'Ostia, se prima della sua elezione non era insignito di quel Carattere.

In questa Basilica si celebrano li *Novendiali* al defonto Sommo Pontefice, ed ivi si uma il di lui Cadavere.

Tutti gli Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi sono obligati visitarla Personalmente, ò per Procuratore ogni determinato tempo: e riportarne la Fede dal Canonico Altarista.

Questa Basilica e una delle quattro, che si visita per conseguire il Giubileo dell' anno Santo, come si disse alla pag. 14. e una delle cinque Patriarcali (1) ed è una delle sette che giornalmente si visitano (2).

(1) Le Basiliche Patriarchali sono, S.Pietro in Vaticano, S. Paolo fuori delle Mura, S. Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, e S. Lorenzo fuor delle Mura.

(2) Le Sette Chiese sono S. Pietro in Vaticano, S. Paolo fuori delle Mura, S.Sebastiano fuori delle Mura, S.Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, S. Lorenzo fuor delle Mura, e Santa Maria Maggiore.

ELENCO DEGLI ALTARI

DI UES TA SAGROSANTA BASILICA

Con la giornata della loro Consacrazione, per comodo de Fedeli, che li voranno visitare per conseguire le Indulgenze concesse nelle giornate Anniversarie.

Quello della *Pietà*, consacrato da Benedetto XIII. alli 19. Febraro 1727.

Del *SS. Crocifisso*, da Bernardo Antonio Pizzella Vescovo Costantiense, e Canonico di questa Basilica alli 10. Gennaro 1751.

Di *S. Nicolò*, dal suddetto nell' istesso giorno.

Di *S. Sebastiano*, da Giuseppe Maria Suario Vescovo di Vaison, e Vicario di questa Basilica alli 2. di Giugno 1672.

Del *SS. Sacramento*, da Benedetto XIII. alli 18. Novembre 1726.

Di *S. Maurizio*, dal sudetto alli 16. Febraro 1727.

Di *S. Girolamo*, dal suddettto alli 21 Febraro 1727.

Della *Madonna della Gregoriana*, dal suddetto alli 4. Gennaro 1727.

Di *S. Basilio*, dal sudetto alli 22. Febraro 1727.

Di *S. Vinceslao*, de' *SS. Processo e Martiniano*, e di *S. Erasmo*, da Antonio Ricciolini Vescovo di Belcastro, e Vicigerente di Roma, alli 17. Settembre 1623.

Di *S. Pietro* detto la Navicella, da Benedetto XIII. alli 18. Febraro 1727.

Di *S. Michele*, da Giovanni Tommaso Malloni Vescovo di Sabenico alli 17. Settembre 1628.

Di *Santa Petronilla*, da Benedetto XIII. alli 17. Febraro 1727.

Di *S. Pietro* detto la Tabita, dal sudetto alli 24. Febraro 1727.

Della *Catedra*, del sudetto alli 18. Decembre 1726.

Di *S. Pietro* detto lo Storpiato, da S. A. S. l' Emo Cardinale denominato Duca di York Vescovo di Frascati ed Arciprete della Basilica alli 17. Decembre 1775.

Di *S. Leone*, da Benedetto XIII. alli 17. Gennaro 1727.

Della *Madonna della Colonna*, dal sudetto alli 12. Gennaro 1727.

Di *S. Pietro* detto la Caduta di Simon Mago, da Giovan Battista Altieri Vescovo di Camerino alli 17. Settembre 1628.

Di *S. Tommaso*, da Benedetto XIII. alli 23. Febraro 1727.

De *SS. Simone e Giuda*, da Alessandro de Sangro Patriarca di Alesandria alli 17. Settembre 1618.

Di *Santa Valeria*, dal Cardinal Francesco Barberini Vescovo di Porto ed Arciprete, alli 14. Novembre 1655.

Di *S. Pietro* detto della Bugia, da Fabrizio Antinori Arcivescovo di Matera, ed Accerenza alli 17. Settembre 1628.

Di *S. Gregorio*, dal sudetto lo stesso giorno.

Della *Trasfigurazione*, da Benedetto XIII. alli 20. Febraro 1727.

Del *Coro*, dal Cardinal Scipione Borghese Arciprete della Basilica alli 21. Luglio 1626.

Della *Presentazione*, dal Cardinal Francesco Barberini Vescovo di Porto, ed Arciprete alli 25. Luglio 1666.

L'Altar *Papale*, da Clemente VIII. alli 26. Giugno 1594.

Nelle Sacre Grotte.

Di *S. Veronica*, da Benedetto XIII. alli 7. Marzo 1727.

Del *SS. Salvatore*, detto il Salvatorino dal sudetto alli 15. Febraro 1727.

Della *Beata Vergine della Bocciata*, dal sudetto lo stesso giorno.

Della *Beata Vergine delle Partorenti*, dal sudetto alli 19. Gennaro 1727.

Di *S. Andrea*, dal sudetto alli 30. Novembre 1726.

Nelle Grotte Vecchie.

Del *SS. Salvatore*, da Niccolò Xaverio Santa Maria Vescovo di Cirene, e Canonico alli 24. Febraro 1727.

Del *SS. Salvatore* detto della Pietà da Niccolò Xaverio Albini Vescovo di Laodicea, e Canonico alli 24. Febraro 1727.

Della *Beata Vergine*, dallo stesso, l'istesso giorno.

Di *S. Longino*, da Benedetto XIII. alli 25. Febraro 1727.

Di *S. Elena*, dal sudetto alli 12. Marzo 1727.

Delli *SS. Apostoli Pietro*, *e Paolo*; da Calisto II. alli 25. Marzo 1122.

Nella Sacristia comune.

Della *Crocifissìon di S. Pietro*, da Pio VI. alli 13. Giugno 1784.

Nella Sacristia Canonicale.

Di *Maria Vergine*, *de' SS. Apostoli*

Pietro, *e Paolo*, e di *S. Anna*, da S. A. S. l'Emo Cardinale denominato Duca di York Vescovo di Frascati, e Arciprete della Basilica alli 18. di Ottobre 1784.

Nella Sacristia de' Beneficiati.

Della *B. V. M.*, *di S. Pietro Apostolo*, *e degli altri SS. Apostoli*, dal sudetto nell'istesso giorno.

Nel Cimiterio de' Canonici.

Della *B. V. M.*, da Giorgio Maria Lascharis Patriarca di Gerusalemme e Vicario della Basilica alli 29. Settembre 1784.

Nel Cimiterio de' Beneficiati.

Di *S. Michele Arcangelo*, dal sudetto l'istesso giorno.

CATALOGO

DELLE SAGRE RELIQUIE

Secondo il metodo, che si tiene in mostrarle al popolo la Seconda festa di Pasqua di Resurrezione.

Il Capo di S. Petronilla, il corpo della quale è in questa SS. Basilica.

Della Costa di S. Giuditta Vergine, e Martire.

Del Capo delle SS. Margarita Vergine, e Martire, e Pudenziana Vergine.

Delle Reliquie delle SS. Bibiana, e Teodora Vergini e Martiri, e di S. Maria di Giacomo.

Delle Reliquie delle SS. Susanna, e Colomba Vergini, e Martiri, e delle SS. Balbina, e Rufina Vergini.

Delle Reliquie di S. Caterina Vergine e Martire, e dell' olio, che miracolosamente scaturisce dal suo corpo.

Del Braccio di S. Agata Vergine e Martire, e del Velo e Sangue del suo Martirio.

Dei Capelli di S. Maddalena, e del Braccio di S. Maria Egizziaca.

Delle Reliquie della B. Giovanna Maria Bonomi.

Dell' osso di S. Giovanna Francesca di Chantal.

Delle Reliquie del B. Gaspero de Bono Confessore.

Delle Reliquie del B. Sebastiano d'Apparisio Confessore.

Delle Reliquie del B. Gio. Giuseppe della Croce Confessore.

Delle Reliquie del B. Andrea Hibernon Confessore.

Delle Reliquie del B. Bonaventura da Potenza Confessore.

Delle Reliquie del B. Michele de Sanctis Confessore.

Delle Reliquie del B. Niccola da Longobardi Confessore.

Delli Precordj ed Ossa di S. Giuseppe da Copertino Confessore.

Delle Reliquie di S. Filippo Neri Confessore.

Del Braccio di S. Guglielmo Confessore.

Delle Reliquie di S. Bernardino da Siena Confessore.

Delle Reliquie di S. Orso Abate, e di S. Alessio Confessore.

Delle Reliquie de' SS. Tommaso d'Aquino Dottore, ed Eustasio Abate Lussoviense.

Una Gamba di S. Pietro d'Alcantara Confessore.

Delle Reliquie di S. Antonio di Padova Confessore.

Del Cilizio, Tonica, e Capelli di S. Francesco, e del Sangue, che uscì dalle sue Stimmate, e del Capo di S. Antonio di Padova Confessore.

Delle Reliquie di S. Rocco Confessore.

Delle Reliquie del B. Gregorio Barbarigo Vescovo di Padova Confessore.

Delle Reliquie di S. Tommaso da Villanova Arcivescovo di Valenza Confessore.

Della Spalla di S. Ansovino Vescovo di Camerino Confessore.

Il mento di S. Servanzio Vescovo Tongrense Confessore.

Delle Reliquie di S. Carlo Arcivescovo di Milano Confessore.

Una Gamba di S. Severo Arcivescovo di Ravenna Confessore.

Delle Ossa di S. Gregorio Vescovo di Neocesarea in Ponto Confessore.

La rotella d'un ginocchio di S. Rufillo primo Vescovo di Forlimpopoli, ora Bertinoro, donata da S. A. R. l'Emo Cardinal denominato Duca di York, Arciprete di questa Basilica.

Una Gamba di S. Lazzaro Vescovo di Marsiglia Confessore.

Delle Reliquie di S. Bonifazio IV. Papa,

e Confessore, il Corpo del quale è in questa Sagrosanta Basilica.

Il Capo di S. Damaso Papa, e Confessore.

Una Spalla di S. Giovanni Crisostomo, il Corpo del quale è in questa Sagrosanta Basilica.

Un Braccio di S. Gregorio Nazianzeno, il Corpo del quale è in questa Sagrosanta Basilica.

Delle Reliquie de' SS. Martino ed Ilario Vescovi e Confessori, di S. Paolo primo Eremita, ed Antonio Abate.

Delle Reliquie di S. Ormisda P., e Confessore.

Delle Reliquie de' Santi Leoni primo, secondo, terzo, e quarto Papi, e Confessori, li Corpi de' quali sono in questa Sagrosanta Basilica.

Delle Reliquie de' SS. Dottori Girolamo, Basilio, e Gregorio Papa, il corpo del quale è in questa Sagrosanta Basilica.

Delle Reliquie di S. Marta, e di S. Sisto primo Papa, e Martire, il Corpo del quale è in questa Sagrosanta Basilica.

Delle Reliquie di S. Silverio Papa e Martire.

Un Tormento col quale si laceravano le Carni de' SS. Martiri.

Delle Reliquie di S. Trifone Martire.

Della costa di S. Venanzio da Camerino Martire.

Il Capo di S. Giacomo Interciso Martire.

Il Capo di S. Quirino Martire.

Il Capo di S. Lamberto Vescovo di Trajetto Martire.

Un Braccio di S. Magno Arcivescovo di Trani Martire, e delle Reliquie di S. Leone Nono Papa, il Corpo del quale è in questa Sagrosanta Basilica.

Il Capo di S. Magno Arcivescovo di Trani Martire.

Delle Reliquie di S. Cristofaro Martire.

Il Capo di S. Menna Martire.

La Gola di S. Biagio Vescovo e Martire.

Porzione della Coltre colla quale si coprivano i Corpi de' SS. Martiri, quando si portavano a sepellire in questa Sagrosanta Basilica.

Delle Reliquie de' SS. Papi, e Martiri Sisto Secondo, e Giovanni primo, il Corpo del quale è in questa Sagrosanta Basilica.

Delle Reliquie de' SS. Quaranta Martiri, e di S. Gregorio, il Corpo del quale è in questa Sacrosanta Basilica.

Delle Reliquie de' SS. Nereo, ed Achilleo Martiri.

Delle Reliquie de' SS. Policarpo Vescovo Zosimo, Proto, e Gianuario, ed altri SS. Martiri.

Il Capo di S. Sebastiano Martire.
Delle Reliquie de' SS. Martiri Fabiano, Callisto, e Martino Sommi Pontefici.
Del Braccio di S. Vincenzo, e delle Reliquie de' SS. Anastasio, e Teodoro Martiri.
Un Braccio di S. Longino Martire.
Un Braccio di S.Giuseppe d'Arimatea Discepolo di Nostro Signor Gesù Cristo.
Della Spalla e Costa di S. Lorenzo Martire.
Delle Reliquie di S. Stefano Protomartire.
Una Spalla del medesimo S. Stefano Protomartire.
Un Dito di S. Luca Evangelista, e delle Reliquie de' SS. Dottori Girolamo, Basilio, e Gregorio Magno, il Corpo del quale è in questa Sacrosanta Basilica.
Il Capo dello stesso S. Luca Evangelista, collocato in questa Sacrosanta Basilica da S. Gregorio Magno.
Delle Reliquie di S. Andrea Apostolo.
Il Capo dello stesso S. Andrea Apostolo.
Le antichissime Immagini delli SS. Apostoli Pietro e Paolo.
Un Dito del Beatissimo S. Pietro Principe degli Apostoli.
Delle Ceneri di S. Gio. Battista, e delle

Reliquie de' SS. Andrea, Giacomo Maggiore, e Bartolomeo.

Del Manto e Cingolo del glorioso Patriarca S. Giuseppe Sposo della Santissima Vergine Maria.

Della Culla e Fieno del Presepio del nostro Signor Gesù Cristo, e del Velo della sua Santissima Madre Vergine Maria.

Croce donata da Giustino Imperatore a questa Sacrosanta Basilica dentro la quale è del Legno della Santissima Croce di nostro Signor Gesù Cristo (1).

(1) Li Metalli preziosi de Reliquiari delle sudette Reliquie sono periti ancor essi nelle vicende di Roma?

SERIE

DELLE SAGRE IMMAGINI

DI MARIA VERGINE

Coronate con la Corona d'Oro dal Rmo Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

Secondo il Pio Legato del Conte Alessandro Sforza Piacentino.

1631. Santa Maria *della Febre*, nella Sacristia della Basilica Vaticana.
1632. Santa Maria *de' Monti*.
1633. Santa Maria *della Vittoria*.
1634. Santa Maria col Bambino Gesù di *via Cupa* in Santa Maria in Trastevere.
Santa Maria della *Pace*.
Santa Maria del *Popolo*.
Santa Maria della *Con olazione*.
1635. Santa Maria della *Concezione* in S. Lorenzo, e Damaso.
Santa Maria *Annunziata* in Tor de' Specchi.
1636. Santa Maria in *Araceli*.
1637. Santa Maria della *Pietà* in S. Pietro.

1638. Santa Maria della *Strada* nella Chiesa del Gesù.

Santa Maria in Santa Teresa alle quattro Fontane.

Le suriferite Coronazioni seguirono ancor vivente il Pio Testatore, la morte del quale seguì alli 20. d' Agosto del 1638.

1640. Santa Maria *del Rosario* nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

1641. Santa Maria in S. Agostino.

Santa Maria nella Chiesa de' SS. Domenico, e Sisto a Monte *Magna Napoli*.

Santa Maria in *Traspontina*.

Santa Maria in S. Cosimato in Trastevere.

1643. Santa Maria in *Via Lata*.

Bambino Gesù della Beata Vergine della *Febre* nella Sacristia Vaticana.

Santa Maria del *Pianto*.

Santa Maria del *Soccorso* nella Cappella Gregoriana della Basilica Vaticana.

1644. Santa Maria delle *Grazie* a Porta Angelica.

Bambino Gesù della Beata Vergine di S. Cosimato in Trastevere.

Santa Maria *di Loreto* in S. Salvator in Lauro.

1645. Santa Maria della *Colonna* nella Basilica Vaticana.
Santa Maria nella Chiesa di S. Alessio.
Bambino Gesù della Beata Vergine della Colonna in S. Pietro.
Santa Maria dentro il Monastero di S. Marta al Collegio Romano.
Santa Maria *de' Miracoli* sulla Piazza del Popolo.

1646. Santa Maria in Via.
Santa Maria della *Purità* in Borgo.
Bambino Gesù della Beata Vergine di Santa Marta.
Santa Maria *della Scala* in Trastevere.
Bambino Gesù della Beata Vergine di S. Salvator in Lauro.

1647. Bambino Gesù della Beata Vergine della Cappella Gregoriana in S. Pietro.
Santa Maria *in Fonte* presso S. Giovanni Laterano.
Santa Maria *delle Grazie* nella Chiesa della Consolazione.
Santa Maria nel Monastero de' SS. Domenico, e Sisto.

1648. Santa Maria della *Misericordia* in S. Giovanni de Fiorentini.
Santa Maria della *Salute* in S. Lorenzo in Lucina,

1649. Santa Maria *in Vallicella* detta la Chiesa Nuova.

1650. Santa Maria in S. Silvestro a Monte Cavallo.

Santa Maria in S.Giovannino in Campo Marzo de' PP. della Mercede.

Santa Maria *in Portico* in Campitelli.

1651. Santa Maria di *Costantinopoli* a capo le Case.

Bambino Gesù della Beata Vergine della Traspontina.

Santa Maria nell' Oratorio di Campitelli.

Santa Maria in S. Cosma, e Damiano in Campo Vaccino.

Bambino Gesù della Beata Vergine del Pianto.

Santa Maria in S.Paolino alla Regola.

Bambino Gesù della Beata Vergine della Purità in Borgo.

1652. Santa Maria nella Chiesa di S. Anna alli Falegnami.

Santa Maria *ad Martires*, detta la Rotonda.

1653. Santa Maria in Posterola all'Orso.

Santa Maria nel Portico di S. Apollinare.

Santa Maria *Liberatrice* in Campo Vaccino.

1654. Santa Maria nella Chiesa della Trinità de' Pellegrini.

Santa Maria *delle Grazie* in S. Salvator in Lauro.

Bambino Gesù della Beata Vergine del Rosario in Santa Maria sopra Minerva.

1655 Santa Maria in S. Spirito in Sassia.

Santa Maria nella Chiesa delle Monache di Campo Marzo

Santa Maria in S. Prasede.

1656. Santa Maria di *Monserrato*.

1657. Santa Maria *dell' Orto* in Trastevere.

1658. Santa Maria nella Chiesa di S. Rocco a Ripetta.

Santa Maria nella Cappella Salviati in S. Gregorio al Monte Celio.

Santa Maria nell' Oratorio di S. Marcello.

1659. Santa Maria in S. Martino a' Monti.

Santa Maria *della Clemenza* in Santa Maria in Trastevere.

Santa Maria di *Monte Santo* sulla piazza del Popolo.

Santa Maria nella Chiesa di S. Giacomo degl' Incurabili.

1660. Santa Maria *di Loreto* a Colonna Trajana.

1661. Santa Maria *dell' Orazione* nella Chiesa della Morte a strada Giulia.

Santa Maria in S. Giovanni decollato.

1662. Santa Maria in S. Francesca Romana in Campo Vaccino.

Santa Maria in S. Grisogono in Trastevere.

1664. Santa Maria in S. Giacomo Scosciacavalli.

Santa Maria in S. Giovanni Calabita all' Isola.

1665. Santa Maria in S. Celso in Banchi.

Santa Maria *del Sole* incontro alla Bocca della Verità.

1666. Santa Maria nella Chiesa del Suffraggio.

Santa Maria nella Chiesa di S. Lucia del Confalone.

1667. Bambino Gesù della B. V. del Popolo.

Bambino Gesù della B. V. de' Miracoli.

Santa Maria in S. Dionigi alle quattro Fontane.

Santa Maria in S. Lucia della Tinta.

1668. Santa Maria *del Rosario* nella Chiesa di S. Michele a Ripa.

Santa Maria *della Salute* nella Chiesa della Madalena.

1670. Santa Maria *della Quercia* vicino a Piazza Farnese.

1671. Santa Maria in S. Biagio della Pagnotta.

1672. Santa Maria *in Cosmedin* detta la Bocca della Verità.

1673. Santa Maria nella Cappella di S. Aniceto del Palazzo Altemps.

1674. Santa Maria in S. Ambrogio della Massima a Piazza Mattei.

1675. Santa Maria in S. Salvatore delle Cupelle.

1676. Santa Maria nelle Stanze di S. Ignazio al Gesù.

Santa Maria in Monterone.

Santa Maria *Porta Paradisi* in S. Giacomo degli Incurabili.

1677. Santa Maria *della Pietà* nell' Oratorio del P. Caravita.

S. Maria in *Trevi* detta li Crociferi.

Santa Maria in S. Adriano in Campo Vaccino.

1678. Santa Maria *delle Grazie* in S. Lorenzo, in Lucina.

Santa Maria *della Purità* in S. Andrea della Valle.

1679. Santa Maria nell' Oratorio vicino alla Scala Santa.

Santa Maria in S. Vincenzo, ed Anastasio a Trevi.

1681. Santa Maria in S. Biagio di Montepulciano.

Santa Maria di Provenzano.

1682. S. Maria di Ripatransone nel Piceno.

Santa Maria *delle Grazie* di Velletri.
Santa Maria del *Buonconsiglio* di Genazano.

1683. Santa Maria del *Soccorso* di Genova.
Santa Maria *al Mare* diocesi di Fermo.

1684. Santa Maria *in Via* di Camerino.
Santa Maria *de Ruscelli* fuori di Vallerano.
Santa Maria *del Transito* in S. Giovanni Laterano.

1685. Santa Maria di Mongiovino di Città della Pieve.

1686. Santa Maria nella Cattedrale di Forlì.
Santa Maria nella Chiesa delle Monache dello Spirito Santo di Roma.

1687. Santa Maria nella Chiesa di S. Marco de' Serviti di Pesaro.
Santa Maria nel Monastero di Tor de' Specchi di Roma.
Santa Maria nella Metropolitana di Urbino.
Santa Maria in Santa Maria Nuova fuori di Cortona.

1688. Santa Maria nel Monastero delle Monache di Campo Marzo.
Santa Maria di Grotta Ferrata.

1689. Santa Maria *del Sasso* nella Chiesa degli Agostiniani di Lucca.

1690. Santa Maria *di Tirano* in Valtelina diocesi di Como.
Santa Maria di *Monte Nero* vicino a Livorno.
1691. Santa Maria *Assunta* nella Chiesa di Santa Maria presso S. Celso di Milano.
1693. Santa Maria *della Colonella* nella Chiesa de PP. del Terz' Ordine di S. Francesco fuori di Rimini.
1694. Santa Maria in S. Pantaleo di Roma.
Santa Maria *della Neve* di Frosinone.
1695. Santa Maria *de' Sette Dolori* in San Marcello di Roma.
1696. S. Maria *delle Vergini* nella Chiesa de' Carmelitani di Macerata.
Santa Maria *Lauretana* nella Chiesa de Chierici Regolari di S. Paolo di Spoleto.
Santa Maria in S. Lorenzo in Borgo.
1703. Santa Maria *di Belvedere* fuori di Città di Castello.
Santa Maria nella Chiesa del Nome di Maria in Roma.
1704. Santa Maria *di Cibbona* vicino alla Tolfa.
Santa Maria *del Presepe* delle Monache di tutti i Santi di Siena.
Santa Maria *d' Otranto* nella Cattedrale d' Otranto.

Santa Maria nella Cattedrale d' Orvieto.

Santa Maria di S. Giovanni di Val d' Arno.

Santa Maria *del Lago* vicino a Bertinoro in cura de Monaci Camaldolesi del Monastero d' Urano.

1707. Santa Maria della Cattedrale di Monte Pulciano.

1708. Santa Maria nella Chiesa di S. Cristofaro della Penna de' Billi Diocesi di Monte Feltre.

1709. Santa Maria *della Giara* nella Chiesa de' Teatini di Verona.

1710. Santa Maria *Fonte de' Miracoli* vicino a Caravaggio Diocesi di Cremona.

1712. Santa Maria di *Monte Vergine* nella Chiesa de' Benedettini della Provincia di Benevento.

1713. Santa Maria *della Pianta* in Foligno.

1714. Santa Maria del *Capo Croce* in Frascati.

Santa Maria *del Peratello* vicino ad Imola.

1715. Santa Maria di Forano diocesi d' Osimo.

Santa Maria del Monte *Tersatti* diocesi di Segna in Dalmazia.

Santa Maria nella Chiesa della SSma Trinità di Viterbo.

1716. Santa Maria *dell'Umiltà* di Pistoja.

1717. Santa Maria in S. Pietro in Montorio di Roma.

Santa Maria di Chiaromonte *Czestochoviensi* in Polonia.

Santa Maria *delle Grazie* vicino a Gorizia.

1718. Santa Maria *del Soccorso* di Monte Alcino.

1720. Santa Maria *della Misericordia* d'Osimo.

1721. Santa Maria de *Finibus Terræ* nella diocesi d'Alessano.

Santa Maria *della Misericordia* di Macerata.

1723. Santa Maria *delle Grazie* di Benevento.

Santa Maria *dell'Incoronata* nell'Eremo de' Camaldolesi vicino a Benevento.

1724. Santa Maria nella Chiesa di S. Paolo Maggiore de' Teatini di Napoli.

Santa Maria *de' Bisognosi* sul Monte Cassoli diocesi di Marsi.

1726. Santa Maria di *Galloro* diocesi d'Albano.

Santa Maria nella Chiesa di S. Fiorenzo di Perugia.

1728. Santa Maria *del Suffraggio* nella

Collegiata di S. Giovan Batista delle Grotte, diocesi di Montefiascone.

1729. Santa Maria della Rotonda d'Albano.

Santa Maria *degli Angeli* nella Chiesa di S. Agata de Tessitori di Roma.

1731. Santa Maria *del Glorioso* di S. Severino.

1732. Santa Maria *Addolorata* vicino a Jaroslavien.

Santa Maria *Lauretana* nella Chiesa di S. Abbondio de Teatini di Cremona.

Santa Maria nella Chiesa de Premostratensi di Moravia diocesi di Olmitz.

1733. Santissima Concezione nella Chiesa della Congregazione della V. Orsola Benincasa in Napoli.

1734. Santa Maria nella Chiesa de Carmelitani di Trapani in Sicilia.

Santa Maria *della Provvidenza* nella Chiesa de' Teatini di Palermo.

1736. Santa Maria *Annunziata* nella Chiesa di S. Tommaso degli Agostiniani di Bruna in Moravia.

1739. Santa Maria *in Monte*, sopra Varese.

1740. Santa Maria *di Guadalupe* vicino

al Messico nell' Indie Occidentali.
1741. Santa Maria *delle Grazie* nella Chiesa de' Carmelitani di Monte Pulciano.
Santa Maria *della Manna* vicino a Cortona.
1742. Santa Maria *delle Grazie* nella Chiesa degli Agostiniani di Aquapendente.
Santa Maria di Galliraccio Diocesi di Como.
1743. Santa Maria *de Avvocata* nella Chiesa dell' Eremo de' Camandolesi nella Diocesi d' Amalfi.
1745. Santa Maria *Assunta* nella Cattedrale d' Amelia.
Santa Maria *delle Grazie* nella Chiesa de' Carmelitani di Jesi.
1747. Santa Maria *de' Lumi* nella Chiesa de' Bernabiti di S. Severino.
Santa Maria di Valle del Prato di Monticelli diocesi di Chiusi.
1749. Santa Maria *della Pace* di Giuliano Diocesi d' Aversa.
Santa Maria *de Soviore* di Monte Rosso diocesi di Genova.
Santa Maria *delle Vertighe* di Monte Savino diocesi d' Arezzo.
1750. Santa Maria *Libera Inferni* nella Metropolitana di Palermo.

1751. Santa Maria del *Rosario* nella Chiesa di S. Michel Arcangelo di Antegnate diocesi di Cremona.

1752. Santa Maria di S. Pietro del Piano Castrenaro diocesi di Suana.

1753. Santa Maria de Custonacci di Monte S. Giuliano diocesi di Mazara.

1754. S. Maria *del Ponte* vicino a Narni.
  S. Maria *Annunziata* in Benevento.

1759. Santa Maria *Mater Domini* nella Chiesa de Monaci Basiliani di Nocera de' Pagani diocesi di Salerno.
  Santa Maria di Macereto di Visso diocesi di Spoleti.
  S. Maria nella Catedrale di Verona.

1760. Santa Maria nella Chiesa de' Cappucini vicino a *Caephaludi*.

1761. Santa Maria *del Popolo* nella Metropolitana di Montereale in Sicilia.

1763. Santa Maria di *Monte Allegro* di Rapallo Diocesi di Genova.

1764. Santa Maria *dell' Olmo* della Cittadella della Cava.
  Santa Maria in S. Pietro di Padova.

1765. Santa Maria della Prima primaria, Congregazione nel Collegio Romano.
  Santa Maria in S. Rocco di Monte Rotondo.

Santa Maria di *Quintigliolo* nelle vicinanze di Tivoli.

Santa Maria *delle Grazie* di Valle Valenza in Valtelina Diocesi di Como.

1766. Santa Maria di *Costantinopoli* d' Avellino.

1767. Santa Maria *dell' Orto* di Chiaveri Diocesi di Genova.

1768. Santa Maria *del Mare* in Maggiore Diocesi d' Amalfi.

1769. Santa Maria della *Rosa* Diocesi di Genova.

Santa Maria di Monopoli nel Regno di Napoli.

1770. Santa Maria *della Misericordia* di Savona.

Santa Maria del *Porto Salvo* di Napoli.

1771. Santa Maria *Assunta* del Castello del Piano Diocesi di Chiusi.

Santa Maria di *Costantinopoli* di Bari.

1772. Santa Maria *del Principio* nella Chiesa di Santa Restituta di Napoli.

Santa Maria *del Soccorso* di Vezzano Diocesi di Sarzana.

Santa Maria di Moncheri Diocesi d' Alba.

1773. Santa Maria *del Rosario* nella Chiesa della Santissima Trinità del Piano Diocesi di Sorrento.

Santa Maria della Natività *Pozcaioviens*, *Luceorien diaecesis* in Polonia.

1774. Santa Maria nella Catedrale di Groseto.

1775. Santa Maria *de' Miracoli* nella Chiesa delle Monache della Providenza in Napoli.

1777. Santa Maria di *Civita* nella Chiesa d' Itri diocesi di Gaeta.

1778. Santa Maria *della Concezione* nella Cattedrale d' Aquapendente.

Santa Maria *del Soccorso* di Cori.

Santa Maria *della Misericordia* di Fabriano.

Santa Maria nella Chiesa de Capucini di Palermo.

Santa Maria di *Col de' Venti* della Muccia diocesi di Camerino.

Santa Maria di Marzano diocesi di Nola.

Santa Maria *delle Grazie* vicino a *Calatafimi* Diocesi di Mazzara.

Santa Maria *delle Grazie* nella Metropolitana di Ferrara.

Santa Maria *di Costantinopoli* nella Chiesa di Granani Diocesi di Lettere.

Santa Maria *delle Grazie* vicino a Ponticelli in Sabina Noviziato de

Riformati del Ritiro di S. Bonaventura.

1779. Santa Maria *della Potenza* nella Chiesa di S. Giorgio maggiore di Napoli.

1780. Santa Maria nella Chiesa de Cappucini di Casal Posterlengo diocesi di Lodi.

Santa Maria di *Costantinopoli* nella Chiesa di S. Eustachio della Città d' Aquaviva nel Regno di Napoli.

1781. Santa Maria *dei Sette Veli* nella Chiesa Collegiata di Foggia Diocesi di Troja.

1782. Santa Maria *di tutte le Grazie* della Quercia nella Chiesa di Conflenti Inferiori Diocesi di Marturano.

Santa Maria *de' Miracoli* nella Chiesa d' Alcami Diocesi di Mazzara in Sicilia.

1783. Santa Maria nella Chiesa di S. Vito di Positano Diocesi d' Amalfi.

1784. Santa Maria *della Misericordia* nella Chiesa di S. Pietro di Jesi.

Santa Maria *del Presepio* nell' Oratorio de' Minori Riformati vicino a Palermo.

1785. Santa Maria *Lauretana* nella Chiesa de' Cappucini della Città Vittoria Diocesi di Siracusa.

Santa Maria *del Carmine* di Nocera de' Pagani.

1786. Santa Maria *delle Grazie* nella Chiesa de' Domenicani di Val di Novi Diocesi di Capaccio.

Santa Maria *delle Grazie* alla Pietra del Pesce in Napoli.

Santa Maria *Lauretana* di Forigi Diocesi d' Ischia.

1688. Santa Maria della *Natività* di Valperga.

1790. Santa Maria *della Neve* vicino a Palombara Ritiro de Minori Osservanti.

1791. Santa Maria di *Costantinopoli* d' Ischia.

Santa Maria nella Chiesa Parrochiale di S. Benedetto *in Piscinula* Coronata alli 15. Settembre 1793. da S. A. R. l' Eminentissimo Cardinal denominato Duca di Yorch Vice Cancelliere di Santa Chiesa, e Arciprete della Basilica (1).

(1) L' Istoria delle Imagini Coronate in Roma dal Reverendissimo Capitolo di S. Pietro, in quattro tomi in 8. L'anno 1795. presso il Salomoni fù stampata.

Studio del Musaico.

Degno di osservazione è lo studio del Musaico, esistente poco lungi dal Seminario Vaticano (1), collocatavi nel Pontificato di Pio VI. nel sito denominato la *Fonderia* per esservi stata Fusa la Catedra di Metallo, che esiste nella Tribuna Principale della Basilica. Quello che a tal uso servì sino a quel tempo era contiguo al Casino dell' Emo Arciprete (2). In questo studio si costodiscono gli *Smalti* in ben distribuite Scanzie, con il respetivo *Indice*, in Numero di 15326. tinte, per fare i lavori di Musaico, come giornalmente da quelli abili Professori si eseguiscono; trasportando da celebri Originali antichi, e moderni ottime copie, per il Principato, e per i particolari.

Modelli diversi.

Nel sudetto Studio, del Musaico come fù indicato alla pag. 6. si custodiscono diversi Modelli. Quello della gran Cuppola fatto secondo l' idea di Michelange-

(1) Nel suddetto Seminario sono ammessi li Chierici della Basilicha, che poi per anzianità succedono ai posti della Sagristia.

(2) Nel surriferito Casino vi è ancora un Appartamento per Monsignor Vicario, ed altro per Monsignor Economo della Reverenda Fabrica. Circa questo sito era la Canonica eretta da Nicolò III.

lo Bonaroti è alto Palmi 26. ed ha Palmi 18. di diametro.

Benedetto XIV. nel 1742. ordinò alli tre Mattematici Tommaso Leseur dell' Ordine de Minimi, Francesco Jacquer dello stesso Ordine Francesi, e Ruggiero Boscovich Gesuita Raguseo, che fecessero le loro osservazioni sopra le crepature della gran Cuppola: le quali indicarono a colori sopra questo Modello, come ora si vedono; ed in apresso ne fù fatta la riparazione come fù indicato alla pagina 46.

In diversi Pontificati fu pensato di fare la Sacristia alla Nuova Basilica? In quello di Clemente XI. furono fatti diversi Modelli per una tal impresa. Li quali furono qui collocati: e sono quelli del Cav. Antonio Valeri Romano, di figura sferica, (1) di Nicola Michetti, e di Domenico Paradisi. Nella seconda Camera quello del Cav. Filippo Iuara, e di Antonio Canavara.

Vi si osservano ancora altri Modelli di opere fatte, di Ponti, ed Armature: come ancora una serie di tutti li Rami delle opere, che sono vendibili appresso il Ministro Generale, o sia Fattore della Reverenda Fabrica.

(1) Il Cav. Valeri ne fece due, uno di ridurrre il Tempio di S. Maria della Febre, che già serviva ad uso di Sagristia, e l'altro di una nuova idea.

INDICE

PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

PARTE TERZA.

PARTE QUARTA.